



[PREFAZIONE]



MARIALUISA COPPOLA

ASSESSORE ALLE POLITICHE DI BILANCIO,
PESCA E ACQUACOLTURA - REGIONE DEL VENETO

I risultati ottenuti dal progetto Adri.Fish., sinteticamente riassunti nella presente pubblicazione, rivestono notevole interesse e configurano l'inizio di un percorso originale di stretta collaborazione transfrontaliera tra gli operatori professionali del settore ittico, destinatari del progetto stesso, e la pubblica amministrazione la quale è coinvolta nella programmazione di settore e nella messa a punto di strategie di sviluppo dell'intera filiera ittica. Il progetto Adri.Fish. ha il merito di aver favorito un proficuo dialogo a scala di macroarea (distretto di pesca Alto Adriatico) indispensabile per gettare le basi di uno sforzo comune mirato alla gestione sostenibile delle risorse ittiche, alla valorizzazione e promozione dei prodotti, all'incentivazione di nuove forme di reddito legate all'acquacoltura e al pescaturismo-ittiturismo, il tutto nella consapevolezza che solo attraverso regole comuni e condivise potrà essere garantito un futuro alle nostre marinerie.



ENZO MARSILIO

ASSESSORE ALLE RISORSE AGRICOLE NATURALI
FORESTALI E MONTAGNA - REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

La stesura del Rapporto finale a conclusione del progetto Adri.Fish. risponde non solo ad un obbligo organizzativo, ma costituisce l'occasione anche per tracciare un bilancio dell'esperienza complessivamente realizzata. Un'esperienza senza dubbio positiva sia per la qualità, sia per la quantità del lavoro svolto, come testimoniano le pagine di questo volume, scritte non già per trovar posto sugli scaffali della burocrazia, ma per essere conosciute da chi ha ruoli di responsabilità politica, sociale ed economica. Sono pagine,

infatti, che attraverso una corposa documentazione indicano nuove prospettive per la pesca nell'Alto Adriatico.

Un risultato di sicuro rilievo, ottenuto grazie all'impegno serio e convinto di tutti i partner del progetto e di cui sono fiero di sottolineare il ruolo che il Friuli Venezia Giulia ha saputo assumersi al fianco delle altre regioni italiane, slovene e croate.



DUCCIO CAMPAGNOLI

ASSESSORE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, SVILUPPO

ECONOMICO E PIANO TELEMATICO - REGIONE EMILIA ROMAGNA

Il Progetto Adri.fish si conclude positivamente non solo per i significativi risultati conseguiti in termini di studi e strumenti di gestione realizzati, ma perché ha consentito di promuovere una concreta collaborazione tra i soggetti istituzionali e produttivi dell'area sperimentando, nell'attuazione dei programmi comunitari, un approccio nuovo al settore. Ad Adri.Fish, seguiranno altri progetti (Connect, Fish.log, Adri.blu) con l'idea di creare il distretto dell'Alto Adriatico per la pesca e l'economia del mare. La qualificazione e la valorizzazione del prodotto ittico, tramite marchio, permetterà di tutelare il consumatore, mentre la promozione dell'associazionismo e della cooperazione consentirà di incrementare ulteriormente quello scambio di esperienze indispensabile per avvicinare culture e tradizioni diverse. Un risultato importante grazie all'impegno di tutti i Partner, che vede il consolidamento dei rapporti fra le regioni costiere e l'avvio di un percorso nuovo per una "governance" condivisa del mare.



BREDA PEČAN

SINDACO DELLA MUNICIPALITÀ DI ISOLA - SLOVENIA

Il Comune di Isola è diventato partner nel progetto Adri.Fish, a seguito di una serie di combinazioni fortunate. Certamente non ci siamo mai pentiti di aver deciso in questo senso. In qualità di partner appartenente ad uno Stato che non era ancora membro a tutti gli effetti, non potevamo usufruire dei vantaggi di cui beneficiavano invece gli altri partner. Però, nell'arco della nostra collaborazione abbiamo scoperto alcune idee valide e appreso buone prassi che già stiamo introducendo nel nostro ambiente o abbiamo intenzione di farlo in futuro. In tal senso a Isola è attivo già da due anni il cosiddetto Ufficio della Pesca, attorno al quale abbiamo raccolto tutti i pescatori di mare sloveni, gli allevatori di prodotti ittici e di molluschi. In verità l'aspetto più difficile è stato creare dei collegamenti tra persone che non erano

abituata a collaborare con nessuno, men che meno tra di loro. Oggi abbiamo assunto un ruolo attivo nel dialogo con il Governo della Repubblica di Slovenia e ci siamo inseriti nel Medisamac – Associazione di pescatori professionisti del Mediterraneo. A seguito delle esperienze positive maturate, intendiamo continuare e approfondire tale collaborazione con i partner su ambedue i confini (Italia e Croazia) nei progetti Interreg futuri.



MILAN ANTOLOVIĆ

ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, ALL'ECONOMIA FORESTALE,
CACCIA, PESCA ED ECONOMIA IDRICA - REGIONE ISTRIANA

Esprimo la mia grande soddisfazione per il risultato ottenuto dal progetto Adri.Fish. in considerazione dello sviluppo della collaborazione settoriale creatasi nella zona dell'Alto Adriatico. Siamo fieri che l'idea progettuale nata in Istria, si sia sviluppata tramite un progetto interregionale lasciando risultati concreti sul territorio. Vorrei ringraziare l'Associazione Federcoopescas la quale è riuscita a sviluppare l'idea progettuale ed altrettanto la Regione Veneto per il suo responsabile ruolo di Lead partner. Come risultato principale del progetto Adri.Fish. considero a lungo termine la creazione del proficuo partenariato fra le Regioni rivierasche dell'Alto Adriatico, cioè Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, la regione Veneto e la Municipalità di Isola. Esso sicuramente rappresenta la predisposizione necessaria per una seria ed indispensabile collaborazione delle imprese nel settore. I legami creati fra le istituzioni sono diventati fattori di sostegno allo sviluppo ulteriore dei rapporti di collaborazione fra i singoli operatori ittici, dell'intera zona, in base ai loro interessi imprenditoriali. In tale contesto consideriamo il progetto Adri.Fish. un utile investimento.



MASSIMO COCCIA

PRESIDENTE FEDERCOOPESCA

Il progetto Adri.Fish. ha rappresentato per la nostra Federazione un'ottima opportunità per estendere i principi della cooperazione e dell'associazionismo alle sponde balcaniche del mare Adriatico Settentrionale. La Federcoopescas si pone come esempio di un modello organizzativo operante nel nostro paese da oltre cinquant'anni e capace di offrire la propria esperienza e le proprie competenze agli operatori del settore ittico del Comune di Isola e della Regione Istria. I semi piantati con il progetto Adri.Fish. rappresentano i germogli di un più ampio processo di cooperazione e collaborazione che,

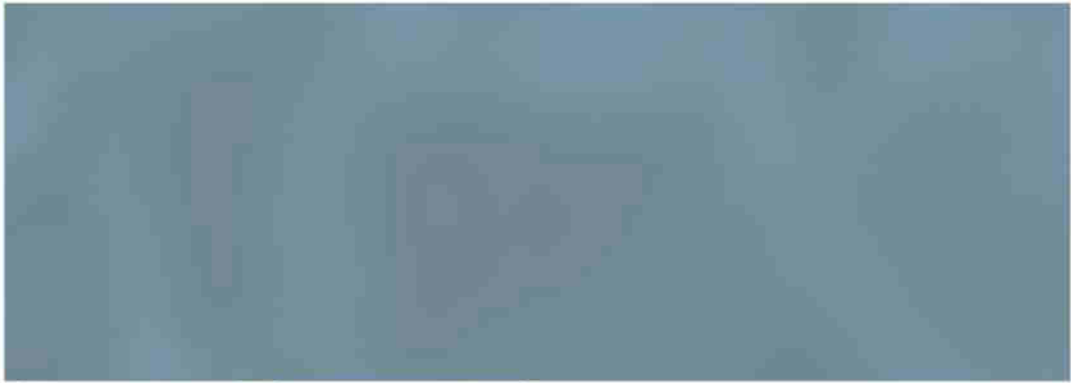
avviato con la costituzione della prima associazione di cooperative della pesca in Croazia e proseguito con i primi passi verso una cultura cooperativistica in Slovenia, non può non considerarsi il principio, non reversibile, verso una "gestione comune" di un mare assolutamente ricco e importante per l'economia italiana, slovena e croata, fondata sui principi "europei" della concorrenza leale e del libero scambio.



INTRODUZIONE

La presente pubblicazione vuole essere una sintesi delle attività e dei risultati che sono stati conseguiti nell'ambito del progetto Adri.Fish. Quest'ultimo, che si inserisce nel Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg IIIB CADSES, ha visto coinvolte le Regioni italiane Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, la Municipalità di Isola in Slovenia, la Regione Istriana in Croazia e l'associazione Federcoopescas. Obiettivo è stato lo studio dell'economia ittica dell'area considerata e la realizzazione di una serie di iniziative per la qualificazione dei prodotti ittici dell'Alto Adriatico. La complessità del progetto si rispecchia anche nella struttura del volume qui presentato. Ad Adri.Fish., infatti, convergono numerose attività che hanno, come ultimo obiettivo, quello di garantire uno sviluppo equilibrato del settore alieutico delle Regioni coinvolte nel progetto, cercando di superare le barriere di tipo economico e legislativo, ma anche linguistico e sociale, che permangono nell'area, soprattutto in considerazione della necessità di garantire un equo e sostenibile sfruttamento degli stock ittici e di una valorizzazione comune del prodotto.

In quest'ultima direzione sono andate le azioni volte a definire sistemi di tracciabilità dei prodotti ittici e la loro valorizzazione e promozione presso il consumatore, mediante lo studio di un marchio e la certificazione di qualità. In parallelo, il progetto si è incentrato sulla promozione della comunicazione e sullo scambio di conoscenze ed esperienze sia fra i partner del progetto, sia, e soprattutto, fra gli operatori, favorendo di fatto l'associazionismo fra i pescatori che operano nell'area balcanica. La conoscenza del comparto, tuttavia, risulta fondamentale per riuscire a collocare adeguatamente le azioni sul territorio: la costituzione di un Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico ha permesso la costruzione di un Data Base transnazionale e di un sistema di monitoraggio del settore, necessario per la comprensione e la previsione dei fenomeni economici e sociali che caratterizzano la pesca.



CAP. I
*L'Osservatorio
Socio Economico
della Pesca
dell'Alto Adriatico*





[1.1 ISTITUZIONE E ATTIVITÀ
DELL'OSSERVATORIO
SOCIO ECONOMICO DELLA PESCA
DELL'ALTO ADRIATICO]

Alessandro Censori - Alessandra Liviero - Giuseppe Rela

Osservatorio Socio Economico della pesca dell'Alto Adriatico

La costituzione dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico (di seguito Osservatorio) previsto dal progetto Adri.Fish, è stata portata a termine dalla Regione del Veneto che ne ha affidato all'Azienda Regionale Veneto Agricoltura la direzione e la gestione. La struttura è operativa dal 29 aprile 2004 con sede a Chioggia, dove operano full time tre unità: un senior expert con compiti di coordinamento, un junior expert con professionalità statistica e un data entry. È stato inoltre avviato un rapporto di collaborazione con un junior expert che ha funzioni di supporto tecnico all'attività di raccolta e di elaborazione dei dati statistici nella Regione Istriana.

L'Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico è una struttura per la rilevazione e l'analisi dell'andamento dei fenomeni economici e sociali, a livello transnazionale, del settore della pesca di Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Regione Istriana. Esso ha diversi compiti e funzioni all'interno del progetto Adri.Fish. Infatti, accanto al ruolo centrale di raccolta ed elaborazione dei dati concernenti aspetti produttivi, di mercato, occupazionali e di consumo relativamente al settore ittico, funge da punto di incontro e di coordinamento delle varie ed articolate attività previste dal progetto comunitario. Diventa supervisore e catalizzatore delle informazioni e dei risultati ottenuti dalle diverse unità, li fa propri e li promuove presso gli utenti finali. In tale contesto, l'Osservatorio fornisce supporto ai soggetti che, a diverso titolo, hanno ricevuto incarichi all'interno del progetto fornendo dati, informazioni e competenze specifiche sull'economia e sociologia della pesca.

Il ruolo assunto prevede la sua presenza agli incontri fra i partner del progetto, lo vede fonte di dati ed informazioni oltre che guida nella costruzio-

ne della rete di monitoraggio. Nei compiti dell'Osservatorio rientra anche la partecipazione ai meeting e ai convegni organizzati dai partner e ai comitati di redazione della newsletter *Adri.Fish. News*. Accanto a questi, si è fatto promotore di momenti di incontro e confronto con gli operatori, utili ad evidenziare specifiche problematiche della filiera. Nell'esercizio delle sue attività, l'Osservatorio utilizza principalmente tre strumenti: la Banca dati transnazionale, creata ad hoc e in continuo aggiornamento, l'effettuazione di studi e ricerche, l'attività di divulgazione e trasmissione delle informazioni.

1.1.1 La Banca dati

L'Osservatorio Socio Economico della pesca dell'Alto Adriatico ha costruito ed alimenta una Banca Dati transnazionale che raccoglie le informazioni socio economiche più rilevanti per il settore. I dati inseriti nel Data Base sono omologati e standardizzati secondo una procedura concordata e condivisa fra i partner del progetto. Gestita da un software che rende agevoli sia le interrogazioni che il caricamento di nuovi dati, attualmente risultano attive diverse sezioni. Sono, infatti, disponibili dati sulla produzione e commercializzazione dei prodotti del settore ittico, sulle imprese operanti nel comparto, nonché informazioni sull'occupazione e sulla flotta peschereccia delle Regioni dell'area di competenza (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Regione Istriana e Slovenia). I dati raccolti, alimentati da fonti e banche dati ufficiali oltre che da indagini dirette, sono elaborati per le finalità previste dal progetto Adri.Fish.

È in continua definizione una complessa rete di monitoraggio che mira ad instaurare un rapporto costante con i soggetti depositari di informazioni al fine di garantirne un flusso continuo alla Banca Dati dell'Osservatorio. Gli interlocutori finora privilegiati sono, fra gli altri, le Regioni partner, le Capitanerie di porto, i Mercati ittici, le C.C.I.A.A. e loro aziende speciali, le Cooperative ed altre organizzazioni del settore oltre che le diverse strutture di ricerca che operano nel comparto. Sono disponibili presso l'Osservatorio i dati proposti da Istituti significativi nel settore come Irepa e Ismea, oltre ad altri provenienti da ISTAT, INPS, Eurostat, Fao, Camere di commercio provinciali, Capitanerie di Porto locali ed istriane, Uffici statistici nazionali sloveni e croati e Uffici camerale istriani. L'elenco completo di fonti è continuamente aggiornato. Canali privilegiati sono considerati le diverse associazioni di categoria e gli operatori del settore (mercati ittici, imprese, operatori pubblici..) che collaborano a indagini dirette dell'Osservatorio fornendo dati e informazioni.

Al fine di superare difficoltà nel trasferimento di informazioni fra strutture

ed enti e per oltrepassare eventuali questioni inerenti le procedure di acquisizione e di validazione dei dati statistici, l'Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico ha attivato rapporti di collaborazione con le Direzioni statistiche delle tre Regioni italiane partner. La struttura è stata autorizzata, per la Regione Veneto, al trattamento dei dati personali ex Decreto lgs. 196 del 2003. Le attività di standardizzazione e omologazione dei dati sono svolte esternamente all'Osservatorio, per cui si fa riferimento allo studio di cui al paragrafo 1.1.4.

1.1.2 Studi e ricerche

Nel corso del suo primo anno di attività, l'Osservatorio ha partecipato ad alcuni gruppi di lavoro con compiti di supporto a specifici studi e ricerche e, nel contempo, ha avviato proprie indagini con l'obiettivo sia di incrementare in contenuto e in valore la propria Banca Dati, che di confrontare e/o colmare le fonti statistiche ufficiali con dati il più possibile reali. In tale direzione, inoltre, la struttura è stata coinvolta in ricerche che fanno capo alla Rete di Monitoraggio prevista dal progetto Adri.Fish.

A) Indagini e ricerche condotte direttamente.

- *Aspetti strutturali ed economici dei mercati ittici dell'Alto Adriatico:* Essa prende in esame la produzione della pesca marittima e lagunare che transita per i mercati ittici, soggetti deputati, anche nelle fonti statistiche ufficiali, alla raccolta di informazioni relative alla commercializzazione dei prodotti ittici.

I mercati ittici sono strutture d'interesse pubblico che assicurano, nella fase di collegamento tra la produzione e il consumo, l'osservanza delle normative sanitarie vigenti, la rapidità della distribuzione delle merci ed il rispetto delle normative nazionali in materia di commercializzazione. Nell'effettuare tale analisi si evidenziano:

- le caratteristiche tecniche ed economiche dei mercati ittici;
- i quantitativi e i prezzi dei prodotti ittici commercializzati.

Una sintesi dei risultati relativi alla prima parte del questionario che indaga le caratteristiche strutturali ed economico produttive generali dei mercati ittici è disponibile nel rapporto *Aspetti strutturali dei Mercati Ittici dell'Alto Adriatico. Un'analisi nelle Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto*. Questo si compone di una parte di analisi e commento, all'interno della quale sono presenti tabelle e grafici, e una parte in cui sono riportate le schede dei mercati ittici delle tre Regioni Italiane Adri.Fish. L'obiettivo che si intende perseguire con questo primo

rapporto è di fornire un quadro, oltre che un'agevole guida, sulle principali qualità specifiche di tutti i mercati ittici presenti nell'Alto Adriatico e di valutare il loro posizionamento nel sistema commerciale dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Ciò appare maggiormente significativo all'interno dell'area di competenza dell'Osservatorio, in cui Slovenia e Regione Istriana presentano notevoli differenziazioni in tema di strutture di raccolta e di commercializzazione del pescato. L'indagine svolta ha permesso di approfondire le conoscenze relative alla commercializzazione dei prodotti alieutici evidenziando le peculiarità delle strutture mercatali che si configurano come una importante voce nel panorama della distribuzione all'ingrosso di pesci, molluschi e crostacei, freschi e lavorati. Anche se i mercati ittici dell'area si caratterizzano per il forte legame che essi hanno e mantengono con la produzione locale della pesca, tuttavia nei mercati misti si assiste ad un continuo aumento dei transiti di prodotti trasformati e surgelati, in linea con la tendenza evolutiva dei consumi.



B) Supporto a studi e ricerche previste dal progetto Adri.Fish.

- *Rapporto sulle caratteristiche economiche del settore ittico del nord Adriatico*, il cui obiettivo è analizzare la struttura del settore ittico evidenziando le caratteristiche sistemiche (vitalità del tessuto imprenditoriale, politica degli investimenti delle imprese, valore della produzione, occupazione...) e quelle quantitative dei diversi comparti del settore.
- *Studio di fattibilità finalizzato all'individuazione di punti di criticità nella logistica e nei servizi al settore della pesca che caratterizzano l'area del nord Adriatico*, il quale, partendo da un'analisi della struttura commerciale e logistica delle Regioni partner del progetto Adri.Fish. e individuandone i punti di forza e di debolezza, punta a dare indicazioni programmatiche di sviluppo anche in funzione dei quantitativi di prodotto commercializzato;
- *Indagine sul consumo di prodotti ittici nell'Alto Adriatico*, il cui scopo è il monitoraggio e l'analisi dell'evoluzione dei consumi nel comparto

- ittico dell'Alto Adriatico al fine di indirizzare l'assetto strutturale, strategico ed organizzativo dell'intera filiera ittica;
- *Indagine sull'occupazione nel settore ittico dell'Alto Adriatico*, volta ad evidenziare e monitorare, attraverso analisi socio-economiche, il trend occupazionale nelle aree Adri.Fish. per ogni comparto della filiera al fine di prevederne l'andamento anche in funzione dell'applicazione dei nuovi orientamenti della PCP;
 - *L'economia della pesca entro le tre miglia nelle Regioni Adri.Fish.*, diretta ad individuare e monitorare gli aspetti strutturali rilevanti della pesca entro le tre miglia dalla costa al fine di evidenziare il possibile impatto sociale ed economico dell'eventuale applicazione della nuova politica per il Mediterraneo così come proposta dalla Commissione Ue;
 - *Caratterizzazione della produzione ittica nell'Alto Adriatico*, indirizzata a determinare e monitorare le caratteristiche tipologiche delle produzioni ittiche nell'Alto Adriatico al fine di orientare la programmazione alle caratteristiche specifiche dell'area di pesca.

1.1.3 Pubblicazioni e trasmissione delle informazioni

L'Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico veicola l'analisi dei propri dati attraverso contributi sulla newsletter *Adri.Fish. News* e sulla Rivista *Veneto Agricoltura*. Produce report periodici sull'attività e sui risultati ottenuti nel periodo di operatività che trovano diffusione sul sito Internet del progetto Adri.Fish. e su quello di Veneto Agricoltura, dove è presente un link all'Osservatorio. Gli articoli pubblicati sulla newsletter riguardano:

- Compiti e obiettivi dell'Osservatorio (supplemento al n.1);
- La struttura produttiva del settore ittico delle Regioni partner del progetto Adri.Fish. (n. 2);
- Aspetti strutturali del settore ittico sloveno (supplemento al n. 2);
- L'interscambio di prodotti ittici fra regioni Adri.Fish. (supplemento al n. 3);
- La realtà imprenditoriale della pesca operante nell'Alto Adriatico (n. 4);
- L'acquacoltura nelle Regioni Adri.Fish. (n.5).

L'Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico cura inoltre *La pesca in numeri*, pubblicazione periodica che ha il compito di analizzare e rilevare l'andamento dei fenomeni economici e sociali del settore ittico della macroregione alto adriatica.

L'obiettivo di questa pubblicazione è di fornire informazioni sul comparto alieutico che derivano da estrazioni dalla Banca Dati dell'Osservatorio e da successive elaborazioni.

Essa si compone di grafici e tabelle che, in maniera sintetica, analizzano i vari aspetti che caratterizzano il comparto della pesca. Si mira a trattare specifici argomenti che spaziano dalla flotta peschereccia operativa nell'Adriatico settentrionale, ai mercati ittici, dalla produzione della pesca marittima e lagunare e in acque interne alle imprese e all'occupazione nel settore della pesca, fino alla bilancia commerciale ittica. I numeri fino ad oggi usciti riguardano:

- n. 1 – *La flotta peschereccia Alto Adriatica*: si evidenziano le caratteristiche tecniche ed economiche della flotta peschereccia presente nell'area oggetto di studio. Nel 2004 la struttura produttiva del settore peschereccio delle Regioni Adri.Fish. è composta complessivamente da 4.342 imbarcazioni. La Regione Istriana, con 1.752 battelli, rappresenta circa il 40% del totale della flotta, seguita da quella veneta (1.017 unità) e da quella emiliano-romagnola (958 unità) che coprono insieme circa il 45% delle imbarcazioni totali. Seguono il Friuli Venezia Giulia con 505 unità e la flotta slovena composta da 110 battelli.
- n. 2 – *Aspetti strutturali ed economici dei mercati ittici dell'Alto Adriatico*: vengono presentati i primi risultati di un'indagine che l'Osservatorio Socio Economico della Pesca ha svolto presso le sedici strutture mercatali presenti nell'area nord Adriatica, di cui 12 alla produzione, 1 al consumo e 3 misti.
- n. 3 – *Le imprese ittiche Alto Adriatiche*: si riportano i dati relativi alla consistenza delle imprese che operano nel settore della pesca e dell'acquacoltura al fine di offrire un quadro economico generale del tessuto imprenditoriale di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Slovenia e Regione Istriana. Nel 2003 la consistenza delle imprese che hanno operato nel settore primario della pesca e acquacoltura delle Regioni Alto Adriatiche è risultata complessivamente pari a 5.334 unità produttive. Il Veneto contribuisce quasi alla metà dell'ammontare totale di imprese dell'area considerata, quelle emiliano-romagnole incidono per il 29%, mentre le istriane per il 12% sul totale. Valori inferiori si riscontrano in Friuli Venezia Giulia e Slovenia.
- n. 4 – *L'occupazione nelle Regioni Alto Adriatiche*: si analizzano i dati relativi al numero di occupati nel settore in relazione alla qualifica, al comparto di attività e al reddito medio percepito. In generale, nella pesca marittima risultavano operative nel 2004 oltre 6 mila unità, delle quali il 36% attive in Veneto, il 15% in Friuli Venezia Giulia e il 26% in Emilia Romagna. L'Istria vede presenti il 20% del totale degli occupati nella pesca dell'area, mentre la Slovenia il 2%.

Beatrice Pasolini - Giuseppe Prioli
M.A.R.E. società cooperativa a.r.l.

1.1.4 Standardizzazione e omologazione delle informazioni

Nel gennaio 2004 è stata avviata la fase di competenza relativa alla omogeneizzazione e standardizzazione delle informazioni raccolte nell'ambito della realizzazione di un Osservatorio dell'Economia ittica dell'Alto Adriatico. Dal maggio 2004, successivamente all'insediamento dell'Osservatorio Socio Economico della pesca dell'Alto Adriatico, si sono svolti una serie di incontri allo scopo di coordinare le attività condotte dai rispettivi gruppi di lavoro. Le attività sono quindi proseguite secondo due indirizzi principali: il piano di lavoro preventivamente predisposto e la collaborazione con gli operatori dell'Osservatorio. A seguito di un primo studio bibliografico e normativo relativo al flusso dell'informazione statistica per le componenti nazionali è stato realizzato un primo screening delle principali fonti dati. In primo luogo è stata curata l'analisi delle fonti individuate, ed in particolare si sono presi in considerazione dati riguardanti i mercati ittici, le specie ittiche, le imprese, la flotta. L'analisi di tali informazioni ha messo in evidenza la disomogeneità presente fra dati dello stesso tipo.

Segue ora una descrizione del processo di standardizzazione differenziato per le diverse fonti informative e per i differenti dati.

1 – Mercati. Dai mercati delle tre regioni italiane ci sono pervenuti diverse tipologie di informazioni riassumibili in:

- dati strutturali del mercato: si è provveduto a organizzare una scheda contenente i campi in cui memorizzare i dati raccolti.
- produzione e commercializzazione attraverso l'analisi di moduli compilati secondo codifica ISTAT FOR102 e FOR104: in questo caso, la standardizzazione è avvenuta attraverso la riformulazione delle schede ISTAT rispettando criteri di consistenza dei dati, eliminando colonne e righe non strettamente necessarie;
- produzione e commercializzazione attraverso l'analisi dei riepiloghi richiesti ai mercati dall'Osservatorio. In questo caso si è resa necessaria un'attenta analisi dei singoli mercati e dei differenti moduli consegnati. È stato scelto di mantenere il livello di dettaglio più alto, in quanto i mercati hanno fornito riepiloghi con intervalli temporali differenti. Per le specie ittiche trattate si sono incontrate difficoltà derivanti dall'attribuzione di nomi dialettali o errati ai prodotti. Sono state inoltre discriminate le informazioni di produzione e di commercializzazione in base a indicazioni fornite dai mercati stessi

- 2 – Le specie:** è stato utilizzato l'elenco delle specie ittiche secondo il decreto ministeriale del 27/03/2002. Tale elenco però presentava alcune lacune, nel senso che non erano presenti alcune specie o denominazioni generiche (specie spp) che invece sono considerate dai mercati di interesse per l'Osservatorio. Successivamente, si è provveduto a stabilire una corrispondenza fra le specie del decreto, quelle indicate dai mercati ittici considerati, i codici ISTAT ed i raggruppamenti sistematici. Si è definita una ulteriore tabella, collegata alla precedente, comprendente la denominazione internazionale, sia per codici, sia per esteso, di tutti i prodotti da pesca o acquacoltura commercializzati e registrati in ambito FAO. Tale elenco è stato ricavato dal software FAO FISHSTAT.
- 3 – Imprese:** è stato utilizzato l'archivio UNIONCAMERE delle tre regioni italiane. Di tale archivio sono state considerate solo le imprese con codice ATECO relativo alla produzione o commercializzazione di prodotti ittici ('01.25.5', '52.23', '92.72.1'; '05' o '15.20' o '51.38').
- 4 – Flotta:** è stato considerato l'archivio delle navi registrate presso l'Unione Europea. Tale archivio, scaricabile dal sito pesca della UE, mostrava ridondanze nei dati; è stata effettuata una normalizzazione solo di tipo informatico.
- 5 – Produttori:** ai dati dei mercati ittici sulla produzione vanno aggiunti quelli reperiti direttamente dai produttori, singoli od associati, che per vari motivi non utilizzano le strutture dei mercati ittici per la commercializzazione dei propri prodotti:
- cooperative di pesca o Associazioni produttori: possono inviare dati secondo codifica istat FOR102 e FOR104, pertanto per la normalizzazione si procede come per i mercati;
 - acquacoltori: forniscono dati sugli impianti, le imprese, le specie trattate e la produzione in un unico file;
 - Consorzi di Gestione Molluschi o Consorzi di Gestione Vongole (Co.Ge.Mo. o Co.Ge.Vo): inviano dati sulla produzione e sulle specie trattate.

Il processo di standardizzazione si è svolto anche in relazione al formato in cui i dati sono pervenuti all'Osservatorio:

- formato cartaceo: i dati sono stati ricevuti via fax o via posta. Dopo un'attenta analisi della struttura delle informazioni, si è messo a punto un software che consente alla persona incaricata all'immissione dei dati di poter svolgere più semplicemente tale compito;
- formato informatico: i dati sono stati forniti su file, ma con formati e struttura che possono essere anche tra loro differenti. In questo caso, il processo di normalizzazione è stato eseguito, per la maggior parte dei casi, in maniera automatica; sono state sviluppate alcune procedure che tengono conto della fonte, del tipo di dato e del formato del file che si desidera ottenere.



[1.2 CARATTERISTICHE
ECONOMICHE
DEL SETTORE ITTICO
DELL'ALTO ADRIATICO]

Quirino Biscaro

International Trade Academic Center of Advisory

In questa sede le analisi svolte abbracciano l'ottica del decisore pubblico: acquisire le determinanti socio-economiche del settore al fine di poter intervenire nel modo più efficace ed efficiente possibile. Si conviene sul fatto che i metodi di valutazione economica non possono far passare in secondo piano la sostenibilità della pesca, ma la razionalizzazione delle attività ittiche non può discendere solo ed esclusivamente da strategie eco-ambientali, dovendosi ispirare anche a strategie socio-economiche. È quindi desiderabile disporre di informazioni che non si limitino a prezzi e quantità prodotte, pur rilevanti, ma che descrivano il completo profilo dinamico del settore. Dal punto di vista metodologico, l'estrema limitatezza e la frammentazione tematica delle fonti statistiche disponibili per i litorali sloveno e croato (soprattutto se ci si limita a fonti ufficiali o comunque validate) ha consentito indagini solo sul territorio italiano.

1.2.1 Scenari settoriali-territoriali

Nei primi anni di questo decennio la produzione ittica del nostro Paese ritorna sotto le 500.000 tonnellate, dopo una lunga serie di anni in cui tale soglia è stata superata (con l'eccezione del 1999), talvolta anche abbondantemente. Uno sguardo di medio-lungo periodo dice che le produzioni attuali sono più vicine a quelle degli anni '70 che non a quelle degli anni '90.

Nel decennio scorso si registra un picco di produzione nel 1995 (607.000 tonnellate), dopodiché la produzione è tendenzialmente diminuita, con alterne vicende, chiara conseguenza delle politiche comunitarie per la pesca

in mare; si assiste infatti ad un trend decrescente delle catture non esattamente controbilanciato dall'acquacoltura. In tutte le altre aree del Mondo la produzione è invece in continua crescita, pur con diverse intensità; a livello globale, all'affacciarsi del nuovo millennio si è varcata stabilmente la soglia dei 130 milioni di tonnellate.

In questo quadro generale, e limitatamente alle catture,¹ la dinamica produttiva di breve-medio periodo (2000-2003) delle Regioni italiane che costituiscono il territorio del progetto Adri.Fish. (d'ora in avanti "area Adri.Fish.") conferma il trend decrescente di matrice nazionale e comunitaria, con l'eccezione di una parziale ripresa nel 2003. In relazione ai 4 principali sistemi di pesca dell'area Adri.Fish.² (nel Paese se ne possono individuare 7) si osserva che per 3 sistemi su 4 la contrazione della produzione è più sensibile di quella nazionale; parallelamente si verifica un generale assestamento delle quote di produzione interne all'area.

1.2.2 Il mercato internazionale dell'area Adri.Fish.

Due delle tre Regioni Adri.Fish., il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia, sembrano reagire con ritardo all'evoluzione dei mercati di sbocco europei, poiché accentuano la propria specializzazione internazionale laddove i prodotti ittici tendono invece ad assumere una minore importanza commerciale. Ciò dimostra la rigidità strutturale dell'export dell'area nell'adeguarsi alle variazioni dei mercati.³ Considerando l'evoluzione delle quote di mercato, l'area Adri.Fish. aumenta la sua attitudine a penetrare sia i mercati europei che quelli extra-europei; in questi ultimi ciò è certamente positivo, giacché accrescono il loro peso sul totale globale, mentre nei mercati europei il fatto può dipendere dalla "migrazione" dei concorrenti sui mercati extra-europei (che diventano via via più appetibili). Sulla base della ben nota tecnica di marketing che descrive il ciclo di vita del prodotto, si può sostenere che nei maggiori mercati di sbocco (europei) non si riscontrano prodotti ittici "ad occasione mancata". D'altra parte non vi sono nemmeno produzioni di particolare successo.⁴ Quanto finora osservato lascia aperto il dubbio tra le ipotesi di competitività sostanziale e di competitività "riflessa" (che deriva da fattori strutturali del mercato, come pure da concorrenti che "mollano la presa"). Scindendo la variazione del valore della quota di mercato in una componente strutturale (variazione del valore complessivo del mercato) ed in una componente strettamente competitiva (variazione della quota in termini quantitativi), si evince che la competitività sostanziale (seconda componente) è sensibile solo per il Veneto e le sue Province litoranee.⁵

1.2.3 Il tessuto imprenditoriale

Alla fine del 2003 il solo litorale Adri.Fish. vede la presenza di 4.274 imprese ittiche attive,⁶ che salgono a 4.538 se si considera tutto il territorio (italiano) interessato dal progetto Adri.Fish.; nelle Regioni adriatiche le imprese attive assommano a 6.534, mentre nell'intero Paese si arriva a 11.410. Tutte le aree citate nel 2001 presentavano consistenze inferiori: si possono perciò escludere perlomeno fenomeni drasticamente regressivi. Dal punto di vista dinamico, tra il 2001 ed il 2003 le imprese ittiche del litorale Adri.Fish. aumentano dell'11,9%, ritmo lievemente superiore a quello misurabile nelle Regioni Adri.Fish. (11%), e decisamente migliore di quello adriatico (6,6%) e nazionale (3%). Queste dinamiche, però, sono territorialmente disomogenee. A livello regionale l'incremento delle imprese attive è molto veloce nel Veneto (18,1%), seguito a lunga distanza dall'Emilia Romagna (4,1%); sostanzialmente stazionaria è invece la situazione del Friuli Venezia Giulia (-0,9%). A livello provinciale le disomogeneità sono ancora più estreme: si passa dal -5,9% di Ravenna [dinamiche negative si riscontrano anche a Rimini (-3,3%) e Trieste (-4,2%)] al +38,9% di Venezia. Disaggregando il tasso netto di sviluppo imprenditoriale dell'area Adri.Fish., utilizzando una tecnica del tipo shift-and-share e prendendo come riferimento l'intero Paese quale proxy della dinamica economica complessiva, si evince quanto segue:

- nei primi anni di questo decennio le attività ittiche del litorale Adri.Fish. non sembrano soffrire della stagnazione che attanaglia l'intera economia;
- poiché nelle fasi negative del ciclo economico il settore ittico, a livello nazionale, di per sé soffre più di quanto non facciano gli altri settori, la buona performance Adri.Fish. si spiega totalmente con le capacità competitive delle imprese locali: il tessuto imprenditoriale dell'area, infatti, si evolve a ritmi netti positivi e ben superiori a quelli del tessuto imprenditoriale nazionale.⁷

In altri termini, la vitalità degli imprenditori locali "suggerisce" al decisore pubblico che i suoi interventi vanno pensati per un'imprenditoria di avanguardia.

1.2.4 Il valore della produzione

Considerando le catture, per le quali si dispone di dati più affidabili e territorialmente disaggregati, l'elaborazione della produzione lorda vendibile (plv) a livello nazionale conduce a dei valori che nel quadriennio 2000-2003 oscillano tra un "tetto" di 1.570 milioni di € (2000) ed un "pavimento" di 1.315 milioni di € (2002). Per l'area Adrifish si va da un massimo di 255

milioni (2001) ad un minimo di 182 (2002). Se si confrontano i valori di inizio e fine periodo emerge una perdita di rilevanza della plv Adri.fish. pari a 2,6 punti percentuali; questo calo non è modesto poiché si riferisce ad una quota che nel 2000 era pari al 16%. Si assiste inoltre ad una redistribuzione della plv internamente all'area Adri.fish., di circa due punti percentuali a favore dell'Emilia Romagna e ad esclusivo danno del Friuli Venezia Giulia. La vera nota dolente della plv delle catture è il suo peso rispetto alla plv nazionale. Nel quadriennio considerato (2000-2003) la quota della plv locale si riduce per tutti i sistemi di pesca: nello strascico si scende dal 13,4% al 10,4%, nel pelagico dal 57,6% al 37,8%, nelle draghe idrauliche dal 35,2% al 31,6%, e nella piccola pesca dal 25,8% all'11,6%.

La produttività dell'area Adri.Fish. è complessivamente in via di miglioramento tra il 2000 ed il 2003, qualora la si misuri in “€ per giornata di pesca”; all'interno dell'area il primato spetta all'Emilia Romagna. Il dato aggregato, però, nasconde evidenti disomogeneità tra i sistemi di pesca: in particolare, rispetto alla media nazionale si assiste ad una perdita netta di competitività per lo strascico e la piccola pesca. Infine, nell'area Adri.Fish. sussiste una chiara divaricazione fra l'andamento della produzione e della produttività (entrambe espresse in euro), a favore della seconda. La maggior crescita della produttività rispetto alla plv sta ad indicare una struttura produttiva che impiega intensivamente i fattori di produzione, piuttosto che estensivamente.

1.2.5 Le performance operative e finanziarie delle cooperative

Le innovazioni introdotte dal Nuovo Accordo di Basilea apporteranno sostanziali cambiamenti nel rapporto tra le banche e le imprese: l'introduzione di tecniche di valutazione e gestione dei rischi molto più stringenti di quelle ora in uso. L'evoluzione in corso è foriera di molti lati oscuri e imprevedibili, ed è da ritenere che alcune categorie di imprese risultino più esposte di altre agli impatti del nuovo sistema bancario: tra queste vi sono certamente le cooperative della pesca. In questo scenario sono fondamentali le performance aziendali; dall'analisi svolta, però, emergono poche “luci” e molte “ombre”.

Dal punto di vista operativo, l'abilità commerciale delle cooperative dell'area Adrifish è discreta (turnover pari a 175 giorni⁸) e migliora con la dimensione; si denota però un evidentissimo calo di efficacia per le cooperative con fatturato non superiore a 100.000 €. Altro aspetto non positivo, e comune a tutte le unità, è la modesta capacità di trasformare in tempi brevi il fatturato in cash-flow. Il ritmo di sviluppo è di buon livello (il fatturato cresce mediamente del 15% all'anno), anche se ben differenziato per classi dimensionali; questo sviluppo

rivela un aspetto critico: gli investimenti fissi tecnici crescono più velocemente del fatturato, e ciò implica il rischio di sovracapacità produttiva. Per quanto riguarda la solidità patrimoniale, il peso dell'indebitamento non appare mediamente eccessivo (2 € di debito per ogni € di capitale proprio); per le cooperative di più piccola dimensione (non oltre 100.000 € di fatturato) il rapporto tra debiti e mezzi propri è però decisamente preoccupante (10 contro 1). Il peso dei debiti a breve termine è rilevante (circa 70% dei debiti totali), ed il margine strutturale primario è positivo solo per le cooperative più grandi (oltre 1.000.000 € di fatturato): quest'ultimo dato implica che tra le cooperative di piccola-media dimensione è diffusa la pericolosa strategia di realizzare investimenti fissi con finanziamenti a breve termine. In relazione alla capacità di reagire alle fasi negative del ciclo economico, si rileva che, sorprendentemente, il peso dei costi fissi è relativamente modesto nelle grandi cooperative piuttosto che nelle piccole. Infine, per ciò che attiene la solvibilità, l'applicazione dello Z-Score Model rivela che circa 1/3 delle cooperative dovrebbe essere considerata (complessivamente) piuttosto rischiosa. Si può certamente obiettare che il modello Z-Score è oramai datato, ma d'altra parte è ancora molto diffuso proprio tra le Banche di Credito Cooperativo.⁹

1.2.6 La concorrenzialità dei mercati

Una delle ipotesi più gettonate sui mercati dell'Alto Adriatico è che questi siano ben lungi dall'essere concorrenziali, nemmeno tendenzialmente. L'ipotesi è stata vagliata mediante stima econometrica della relazione tra prezzo e quantità osservabile in tali mercati. Va notato che il test ha supposto il prezzo in funzione della quantità, e non viceversa come suggerisce la teoria economica prevalente, giacché nei mercati oggetto di studio ogni quantità offerta viene certamente venduta: l'incertezza riguarda perciò il prezzo a cui ciò avviene. Dal punto di vista operativo, si sono selezionati tre mercati rilevanti, uno per ciascuna regione Adri.Fish. (Cesenatico, Chioggia, Trieste)¹⁰, e per ognuno sono state considerate 12 relazioni:

- prezzi medi e quantità complessive per categoria di prodotto: pesci, crostacei e molluschi [3 equazioni $p=f(Q)$];
- prezzi e quantità specifiche delle tre tipologie di pesci, crostacei e molluschi maggiormente scambiate [9 equazioni $p=f(Q)$].

Detto questo, se tali mercati fossero anche solo tendenzialmente concorrenziali¹¹ ci si attenderebbe che la relazione oggetto di studio perlomeno sia statisticamente significativa, inversamente proporzionale (aumenti delle quantità riducono il prezzo) e di intensità molto elevata. Come si può nota-

re valutando i risultati ottenuti¹², nei mercati target si rileva quasi nulla di tutto questo. Anzi, i valori del test noto come *Adjusted R²* molto spesso suggeriscono che il modello “prezzo funzione della (sola) quantità” è assolutamente incompleto, e quindi vi sono certamente molte altre variabili che influiscono in modo rilevante.

1.2.7 Future aree d'indagine

Nell'ambito delle attività ittiche vi sono alcuni aspetti importanti che non si è ancora in grado di monitorare in profondità, soprattutto per la mancanza di basi statistiche idonee. Si sta facendo riferimento a tre temi che sono decisivi per qualsiasi settore produttivo: l'occupazione, la dinamica degli investimenti, i fattori da cui dipende la generazione di nuove imprese.

Riguardo all'occupazione è opportuna l'elaborazione del coefficiente di elasticità della stessa rispetto alla plv, utile ai fini della formulazione di previsioni sui futuri livelli occupazionali. Tale tecnica si presta anche a verificare, oltre che il fabbisogno strutturale di manodopera, anche le “risposte” che il settore ittico dà a variazioni congiunturali della domanda. È infatti evidente che se l'occupazione fosse sensibile a variazioni della plv ittica, la flessibilità dell'economia ittica dipenderebbe dalla disponibilità di manodopera, dal progresso tecnologico e dal learning by doing.

In relazione agli investimenti si suggerisce la messa a punto di indicatori previsionali degli stessi: si tratta dei cosiddetti Economic Sentiment Index definibili con una metodologia che si ispira a quella messa a punto dal National Bureau of Economic Research statunitense, tra l'altro ripresa anche dalla Commissione Europea. Dal punto di vista operativo si dovrebbe sottoporre un questionario ad un campione di imprese del settore con frequenza trimestrale o perlomeno annuale, mediante i quali si rilevarebbero la tipologia di investimento, la sua finalità e la sua copertura finanziaria; dopodiché, con la metodologia prima citata si potrebbero costruire gli indicatori utili a prevedere la dinamica futura degli investimenti stessi.¹³

Infine, per quanto attiene la nati-mortalità imprenditoriale occorre un salto di qualità che vada oltre la quantificazione della sua dinamica. Si rende infatti necessario approfondire le determinanti della nascita/cessazione di nuove imprese, cioè i fattori che muovono un potenziale imprenditore a intraprendere/concludere un'iniziativa produttiva in campo ittico; questo aspetto delle attività ittiche è da ritenersi determinante per un decisore pubblico. Per approfondire questi temi è utile muoversi lungo i dettami delle prevalenti teorie sul tema, alla ricerca dei possibili fattori da cui dipende la nati-mortalità dell'impresa itti-

ca. Si sta facendo riferimento a 4 interpretazioni tipiche della dinamica d'impresa: quella classica-neoclassica, che si concentra sulle occasioni di profitto ma considera anche il "freno" delle barriere d'entrata, quella "opportunistica" di matrice schumpeteriana, quella a fattori push e pull, che riconsidera lo stimolo del profitto ma rivaluta l'ambiente di provenienza del neo imprenditore, e quella reddituale, che imposta la scelta sul livello e sull'incertezza del reddito autonomo (non alle dipendenze).

NOTE

¹ Per la produzione dell'acquacoltura nell'area Adri.Fish. non vi sono ancora statistiche affidabili.

² Strascico, pelagico, draghe idrauliche, piccola pesca.

³ Si rammenti che i mercati europei sono quantitativamente fondamentali per l'export dell'area.

⁴ Con una "fredda" logica di marketing così si definiscono prodotti che penetrano facilmente in mercati dove la medesima tipologia merceologica acquista peso.

⁵ Le variazioni sono di medio-lungo periodo (1991-2002).

⁶ A livello provinciale le imprese ittiche sono particolarmente concentrate a Ferrara, Rovigo e Venezia.

⁷ L'effetto competitivo locale è così evidente da coprire e sopravanzare quello negativo strutturale.

⁸ Le vendite impiegano circa 6 mesi per "recuperare" un valore pari a quello dei complessivi investimenti aziendali.

⁹ Inoltre non sono ancora noti i nuovi modelli di analisi che rispettano la filosofia degli accordi di Basilea.

¹⁰ Sarebbe stato improponibile verificarli tutti per la mancanza di dati idonei.

¹¹ Com'è noto, la perfetta concorrenzialità praticamente non è riscontrabile nella realtà.

¹² Per dettagli si rinvia alla versione estesa dell'indagine disponibile presso l'Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico, con sede a Chioggia.

¹³ Per dettagli si rinvia alla versione estesa dell'indagine disponibile presso l'Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico, con sede a Chioggia.



[1.3 CARATTERIZZAZIONE
DELLA PRODUZIONE ITTICA NELLE
REGIONI PARTNER
DEL PROGETTO ADRI.FISH.]

Giulio Malorgio

*Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie
Università di Bologna*

1.3.1 Obiettivi

Nel presente lavoro si è inteso realizzare uno studio esplorativo nell'area dell'Alto Adriatico volto all'acquisizione e al monitoraggio di dati e informazioni il più possibile circostanziate in merito alle caratteristiche tipologiche delle produzioni ittiche della regione. L'ampiezza e il dettaglio dei dati raccolti hanno permesso di conseguire una conoscenza approfondita dei fenomeni osservati, mentre l'impiego di una serie di strumenti statistici ha consentito di interpretarli con rigore scientifico e con un elevato grado di aderenza alla realtà. I risultati ottenuti potranno dunque essere di ausilio nella definizione delle strategie delle imprese e degli indirizzi di politica del settore, per tutti gli operatori presenti sia all'interno, che all'esterno dell'area considerata. L'indagine ha avuto per oggetto tanto la valutazione della composizione delle singole specie pescate, quanto le loro dinamiche osservate nel corso dell'anno. In particolare l'esame dell'andamento mensile ha permesso di cogliere la variabilità stagionale della capacità produttiva della flotta, così come la disponibilità delle diverse specie nel corso dell'anno e nei diversi mercati locali.

1.3.2 Aspetti metodologici

Le informazioni statistiche utilizzate si riferiscono esclusivamente alla parte italiana della regione dell'Alto Adriatico, in quanto non è stato possi-

bile disporre di elementi di informazione quantitativa riguardo la produzione della Municipalità di Isola in Slovenia e della Regione Istriana in Croazia.

L'indagine è stata svolta per fasi successive facendo riferimento inizialmente alle fonti statistiche ufficiali a disposizione, che sono poi state confrontate e integrate con i risultati di una indagine diretta svolta presso gli operatori. In un primo momento ci si è avvalsi dei dati ISTAT per una quantificazione del fenomeno, in particolare per quanto attiene l'entità della produzione in volume e valore e la relativa composizione delle categorie a livello aggregato nelle regioni interessate. In seguito si è proceduto alla comparazione dei dati ISTAT con i dati di produzione rilevati dall'IREPA. Nell'ultima fase, al fine di fornire un maggior dettaglio in merito alla valutazione e composizione dei flussi produttivi, si è ricorsi ad una indagine diretta presso i mercati ittici delle aree di sbarco e presso le cooperative di pescatori, entrambi organismi compilatori dei moduli ISTAT o dei moduli destinati alle autorità competenti. Per ciascuna specie sono stati raccolti i dati relativi alle catture e sbarchi ed ai corrispondenti prezzi osservati con cadenza mensile nei principali mercati ittici all'ingrosso dell'area Adri.Fish., ovvero le Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

I mercati oggetto di indagine sono: Trieste, Chioggia, Pila, Goro, Cattolica e Rimini. La rilevazione risulta limitata ad alcuni mercati a causa di una serie di difficoltà riscontrate nella rilevazione dei dati: in alcuni casi essi non sono risultati disponibili a livello mensile, oppure non sufficientemente disaggregati per specie. In molti casi, inoltre, i mercati non sono stati in grado di fornire i dati richiesti in formato elettronico in tempo utile o in modo completo, poiché non dispongono di un sistema informatizzato adatto.

Una volta acquisiti i dati delle produzioni locali sbarcate, si è verificata la corrispondenza delle denominazioni attribuite alle singole specie con i nomi scientifici, così giungere ad un'unica classificazione tra i diversi mercati.

L'analisi delle quantità e dei prezzi delle specie disaggregate è stata affrontata su due livelli: uno annuale e l'altro mensile. A livello annuale, è stato determinato l'indice di concentrazione di Gini e la relativa curva di Lorenz per evidenziare la distribuzione del numero di specie per importanza delle quantità sbarcate. Inoltre, per ogni mercato, si sono individuate le principali specie in ordine di importanza in volume e valore della produzione sbarcata. Riguardo quest'ultimo aspetto va evidenziato che l'analisi è stata effettuata senza tener conto delle quantità prodotte dei molluschi, in quanto come abbiamo potuto osservare questi seguono differenti canali commerciali e quindi differenti rilevazioni che, a livello di mercato ittico, non ci consentono di avere l'informazione completa. A livello mensile i dati sulla quantità e i relativi prezzi hanno permesso di rilevare, oltre all'andamento della stagionalità delle specie pescate, anche la composizione del pescato nei diversi mesi dell'anno ed è quindi

stato possibile calcolare alcuni indici di variabilità dei prezzi e di correlazione tra prezzi e quantità nelle diverse aree di produzione.

1.3.3 Risultati

Il confronto dei dati di produzione registrati dell'ISTAT con le statistiche di fonte IREPA ha evidenziato alcuni elementi di criticità. A livello di singola specie, per quelle dove è stata agevole la corrispondenza delle denominazione scientifica, possiamo riscontrare che per alcune specie come cefali, alici, vongole, potassoli, merluzzi e gambero rosso i valori di fonte ISTAT sono superiori a quelli di fonte IREPA, viceversa per quanto riguarda le sarde, latterini, sogliole, seppie, moscardini e gamberi bianchi. Dunque le quantità rilevate dall'ISTAT spesso presentano valori discordanti e non del tutto adatti a rappresentare fedelmente e in dettaglio la realtà produttiva della regione considerata.

Al fine di verificare la possibilità di acquisire una informazione statistica approfondita e dettagliata si è pertanto seguito un percorso basato sulla rilevazione diretta delle catture mensili per specie relative agli anni 2003 e 2004 in alcune aree di sbarco. I dati ottenuti sono stati dapprima confrontati con quelli delle statistiche ufficiali e quindi elaborati con strumenti statistici per fornire nuovi elementi di conoscenza dei fenomeni indagati.

Un primo importante risultato che è emerso dal confronto tra i dati rilevati direttamente e le statistiche ufficiali è esemplificato dalla categoria dei molluschi, che risulterebbe soggetta ad un errore di sottovalutazione da parte dell'ISTAT. Le informazioni rilevate direttamente presso gli operatori (singoli allevatori e dai CO.GE.MO.) hanno consentito di effettuare una rivalutazione più coerente con la realtà della composizione e quantità della produzione ittica nelle regioni oggetto di studio. Da tale elaborazione risulta che la produzione nelle tre regioni italiane dell'Alto Adriatico in volume si distribuisce tra il Veneto che rappresenta il 48,4%, l'Emilia Romagna con 43,0% e il Friuli Venezia Giulia con 8,6%, mentre secondo i dati ISTAT la ripartizione della produzione ittica sarebbe attribuibile per solo il 23,6% al Veneto, ben il 66,2% all'Emilia Romagna e per il restante 10,2% al Friuli Venezia Giulia.

Per quanto attiene l'andamento mensile delle catture di tutte le specie ittiche, i dati riportati nella tabella di sintesi mostrano una forte stagionalità per la maggior parte delle specie, che dipende oltre che dall'interruzione tecnica anche dal livello di biomassa presente e dal tipo di pesca praticata. A livello di singola area di sbarco si determina un indice di concentrazione relativamente alto che va da 91,6% di Chioggia a 97,7% di Pila. Ciò significa che la produzione è concentrata prevalentemente su poche specie. L'alice costituisce la

principale specie catturata, rappresentando in volume il 49,1% a Chioggia, come minimo e il 90,2% a Pila come massimo delle catture complessive. Tra le altre specie abbiamo la sardina, la pannocchia, la triglia di fango, la sogliola, i cefali e la seppia. Se consideriamo la ripartizione delle principali specie in termini di valore la composizione si modifica. Infatti abbiamo che l'alice raggiunge il punto massimo a Pila con una quota del 64,5% e si riduce nelle altre aree di sbarco con un minimo del 16% del valore delle produzioni sbarcate a Chioggia. In termini di valore si determina un riequilibrio nelle aree di sbarco analizzate tra le diverse specie e di conseguenza l'indice di concentrazione

TABELLA DI SINTESI DELLE PRODUZIONI ITTICHE NELLE AREE DI SBARCO (ANNI 2003 E 2004)

	PERCENTUALE PRODUZIONE (IN VOLUME)	COEFF. CORRELAZ PREZZI/ QUANTITÀ	COEFF. VARIABILITÀ PREZZI	INDICE CONCENTRAZIONE (GINI) VOLUME VALORE
Area di sbarco-Chioggia				9.16 85.4
Alice	49.12%	-0.65	0.26	
Sardina	13.18%	-0.7	0.34	
Seppia	7.36%	-0.81	0.57	
Sogliola	4.78%	-0.6	0.22	
Pannocchia	2.69%	-0.75	0.48	
Area di sbarco-Rimini				93.2 87.4
Alice	44.48%	0.1	0.32	
Sardina	15.71%	-0.11	0.26	
Pannocchia	8.72%	-0.77	0.7	
Sogliola	5.10%	-0.74	0.33	
Triglia di fango	4.32%	-0.58	-0.58	
Area di sbarco-Cattolica				95.2 87.3
Alice	70.64%	-0.37	0.09	
Sardina	8.66%	-0.54	0.24	
Pannocchia	6.84%	-0.81	0.49	
Triglia di fango	3.60%	-0.72	0.44	
Alaccia o Sardella di Africa	1.78%	-0.28	1.36	
Area di sbarco-Pila				95.7 90.5
Alice	90.19%	-0.52	0.91	
Pannocchia	2.50%	-0.69	0.53	
Cefalo calamita	1.47%	-0.25	0.47	
Sardina	1.03%	-0.19	1.12	
Papalina o Sopratto	0.94%	-0.09	0.34	
Area di sbarco-Goro				93.6 83.0
Alice	67.11%	-0.45	0.61	
Pannocchia	12.39%	-0.84	0.49	
Cefali	2.02%	-0.08	0.46	
Triglia di fango	1.60%	-0.59	0.59	
Gambero rosso	1.47%	-0.38	0.38	
Area di sbarco-Trieste (2004)				92.8 85.2
Alice	53.93%	-0.39	0.37	
Sardina	28.51%	-0.2	0.42	
Cefali	4.88%	-0.15	0.33	
Mormore	2.13%	-0.36	0.32	
Pannocchia	1.79%	-0.76	0.37	

FONTE: NOSTRE ELABORAZIONI

di Gini risulta inferiori rispetto a quelli riferiti alle quantità. Infatti possiamo riscontrare la presenza di nuove specie all'interno delle prime cinque, come per esempio il gamberone mediterraneo o mazzancolla a Rimini, la sogliola a Cattolica, il calamaro e la seppia a Pila, il rossetto a Goro e gli sgombri a Trieste.

Il coefficiente di correlazione tra quantità e prezzi cambia per le stesse specie nelle diverse aree di sbarco. Elemento degno di nota è il coefficiente di correlazione prezzo/quantità della alice nel mercato di Rimini che presenta segno positivo, ciò potrebbe significare che il prezzo risenta non solo delle produzioni locali sbarcate, ma anche dagli effetti della seconda commercializzazione e dalla stagionalità dei consumi. Infine la variabilità dei prezzi è relativamente omogenea e contenuta ad eccezione del mercato di Pila che presenta un elevato coefficiente di variabilità per la alice e la sardina.

1.3.4 Considerazioni conclusive e proposte

Dall'analisi effettuata si può riscontrare che i dati statistici disponibili non sono in grado di fornire un quadro esaustivo della produzione, sia nel suo valore complessivo che in forma disaggregata per specie sbarcata, a causa di alcune lacune e problematiche relative al procedimento di rilevazione e aggregazione dei dati.

Altre difficoltà si riscontrano poi anche nell'acquisizione dei dati direttamente presso i singoli mercati ittici, dovute in alcuni casi alla disponibilità di attrezzature poco versatili alle esigenze esterne. Inoltre, nell'ambito del processo di rilevazione dei dati, si è potuto riscontrare, in alcuni casi, la difficoltà di scindere l'elemento produttivo da quello commerciale e a volte i dati relativi alla produzione rilevati dai mercati ittici, che dovrebbero costituire i dati di prima commercializzazione, si confondono con quelli della seconda commercializzazione.

Non c'è dubbio che la funzione prioritaria che giustifichi l'esistenza di un Osservatorio è la conoscenza diretta della realtà locale e delle sue potenzialità produttive ed economiche. Pertanto, trattandosi di un territorio circoscritto in una area ben delimitata e data la specifica localizzazione dell'attività ittica nonché delle strutture collegate alla organizzazione produttiva, diventa proponibile la rilevazione della produzione nella sua quantità, composizione e dinamica spaziale temporale attraverso un sistema diretto. Cioè si tratterebbe di rilevare in maniera completa con cadenza mensile le quantità e i prezzi delle specie sbarcate, attraverso il coinvolgimento degli organismi e operatori locali del settore, per poi trasmetterle all'Osservatorio per via telematica.

Una volta acquisiti i dati dall'Osservatorio, questi potranno essere validati, standardizzati e classificati in maniera tale che in breve tempo si possa disporre di informazioni corrette e complete sull'andamento della produzione utilizzabili per ulteriori elaborazioni e quantificazioni da tutti gli operatori che si trovano a dover effettuare delle scelte economiche e politiche.

Il vantaggio della acquisizione diretta dei dati e della costituzione di una rete efficiente di informazioni statistiche consentirebbe anche di ampliare la conoscenza dell'informazione relativa al prodotto locale con particolare riferimento alle sue caratteristiche qualitative, al luogo fisico di provenienza della produzione, quali mare, laguna, valle, acque dolci, ma anche alla destinazione del prodotto e ai relativi canali commerciali e cioè se transitato dal mercato all'ingrosso oppure avviato alla vendita diretta (altri canali commerciali o industria di trasformazione) fornendo la possibilità di intraprendere ulteriori azioni di valorizzazione e promozione del prodotto e dell'attività connessa.



[1.4 INDAGINE SUL CONSUMO
DI PRODOTTI ITTICI
NELL'ALTO ADRIATICO]

Giovanna Trevisan - Christine Mauracher
Dipartimento di Statistica
Università Ca' Foscari di Venezia

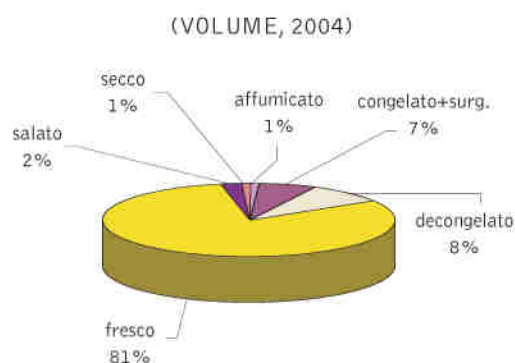
1.4.1 Introduzione

Negli ultimi anni in Italia il settore ittico ed il consumatore dei suoi prodotti sono stati coinvolti da una profonda evoluzione che ha interessato una serie di cambiamenti connessi sia con i più generali mutamenti nella struttura dei consumi alimentari, sia con elementi specifici del settore riguardanti il profilo produttivo ma, soprattutto, della trasformazione e commercializzazione nonché gli aspetti economici, sociali e ambientali. Ciò non può che costituire lo spunto per il recupero di interesse del comparto e di attenzione all'analisi del consumo di prodotti ittici. Si è infatti assistito ad un tendenziale aumento dei consumi di pesce e ad una crescente diversificazione nelle richieste, cui ha fatto riscontro un settore ittico nazionale caratterizzato da una produzione non sempre in grado di cogliere e soddisfare le nuove esigenze dei consumatori. Variazioni della composizione e della consistenza delle spese per consumo alterano la composizione e la consistenza della produzione, dell'occupazione e dell'investimento settoriale e perciò ciascun modello dell'economia con finalità previsionali deve essere in grado di interpretare il comportamento dei consumatori e di prevedere l'andamento delle spese familiari. Alla luce di ciò, si accentua la rilevanza del monitoraggio continuo dei livelli di consumo di prodotti ittici di una determinata area, anche in funzione dell'aumento della domanda rilevato negli ultimi anni. Obiettivo del lavoro è quello di individuare alcune dinamiche legate al consumo e ai comportamenti di acquisto dei prodotti ittici, in particolare del prodotto fresco, delle famiglie residenti nell'Alto Adriatico.

1.4.2 Analisi dei consumi di prodotti ittici nell'Alto Adriatico

Questa sezione offre una prima interpretazione dei dati oggetto di indagine. Descrive il comportamento di acquisto generale delle famiglie dell'area oggetto di studio senza tenere conto di differenti segmenti analizzati successivamente. I dati utilizzati sono di fonte diversa: Osservatorio AcNielsen per le tre regioni italiane del progetto e FAOSTAT per le rimanenti.

Dalla figura 1 risulta evidente come nell'area dell'Alto Adriatico si predilige il consumo di prodotti ittici freschi; infatti in quest'area la quota di mercato di tali prodotti supera l'80% del totale acquistato rispetto alla quota, a livello nazionale, del 78%. Sommando gli acquisti di prodotti ittici freschi e decongelati si raggiunge il 90%. Molto più marcata risulta la differenza nella quota di acquisti di prodotti congelati, surgelati e decongelati. Mentre la prima classe nell'area dell'Alto Adriatico rappresenta una quota dell'7% a fronte del dato nazionale del 12%, l'acquisto di prodotto decongelato risulta nell'area in questione del 8% rispetto al 5% a livello nazionale. In sostanza, nell'area dell'Alto Adriatico si consuma più prodotto ittico fresco e decongelato e meno prodotto congelato e surgelato. Per quanto riguarda le altre tipologie di prodotti ittici, ovvero prodotti salati, affumicati e secchi i dati sono sostanzialmente simili nell'area analizzata e a livello nazionale. Dall'analisi dell'incidenza dei consumi delle principali specie (tabella 1) emerge come in Veneto, in volume, le specie maggiormente consumate sono l'orata, la trota salmonata e le seppie, in Friuli le alici, l'orata e le seppie; in Emilia Romagna l'orata, la sogliola e il pesce persico, in tutti i casi con quote superiori al 5%. La situazione cambia passando all'analisi dei dati in valore. Alcune specie, quali cozze, alici, seppie, sarde e sgombri, presentano quote di spesa inferiori dato il livello di prezzo mediamente inferiore. Altre specie quali pesce spada, sogliola e gamberi e mazzancolle fanno registrare quote di spesa maggiore, con tendenze simili tra le varie regioni.



Come per altri generi alimentari, anche il consumo di prodotto ittico risente di abitudini e tradizioni delle popolazioni locali.

TABELLA 1 – INCIDENZA DELLE PRINCIPALI SPECIE CONSUMATE IN ALTO ADRIATICO

PRODOTTO	VENETO		FRIULI V.G.		EMILIA ROM.	
	VOLUME	VALORE	VOLUME	VALORE	VOLUME	VALORE
COZZE	4.2%	1.1%	2.9%	1.1%	3.9%	1.0%
ALICI	2.0%	1.2%	8.4%	4.5%	2.9%	1.5%
ORATA	5.2%	4.5%	5.9%	5.7%	5.0%	4.0%
SPIGOLA	1.7%	1.7%	2.0%	2.3%	1.1%	0.9%
TROTA SALM.	6.6%	4.9%	4.5%	3.9%	4.4%	3.4%
VONGOLE	1.0%	0.7%	0.7%	0.7%	2.0%	1.3%
CALAMARI	2.3%	2.2%	2.0%	2.0%	2.7%	2.5%
POLPO	4.1%	3.7%	3.2%	3.3%	2.6%	2.7%
MERLUZZO	1.8%	1.9%	2.1%	2.5%	3.1%	3.2%
SEPIE	4.8%	4.0%	5.4%	4.1%	4.6%	3.8%
SALMONE	4.0%	3.9%	2.6%	4.2%	3.4%	3.4%
PESCE SPADA	1.6%	3.1%	0.9%	1.8%	1.3%	2.3%
TROTA BIANCA	1.3%	0.7%	3.7%	2.1%	2.0%	1.1%
SOGLIOLA	2.1%	3.2%	3.1%	4.6%	5.0%	7.9%
SARDE	4.5%	2.0%	4.2%	2.0%	2.3%	1.1%
GAMBERI						
E MAZZANCOLLE	3.4%	5.2%	1.2%	2.1%	3.8%	5.1%
PERSICO	4.1%	4.0%	1.9%	2.0%	4.9%	4.3%
SGOMBRI	2.0%	1.6%	4.1%	2.8%	1.8%	1.0%
TRIGLIE	0.6%	0.6%	2.2%	1.9%	1.0%	0.8%
GAMBERETTI	1.9%	2.5%	1.1%	1.4%	2.4%	2.9%
ALTRE SPECIE	40.9%	47.4%	37.7%	45.0%	39.9%	45.9%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.00%	100.00%

FONTE: AC NIELSEN - NOSTRE ELABORAZIONI

Con riferimento ai canali distributivi prevale la Gdo con un 68% sul totale acquisti in volume (+9% rispetto al dato nazionale). Importante resta ancora la quota (25%, contro un 35% a livello nazionale) degli acquisti effettuati all'interno della classe "altre fonti": nella maggior parte dei casi si tratta dei canali tradizionali costituiti da pescherie, ambulanti e mercati rionali. Da ultimo risulta interessante il dato relativo ai discount (5%), che, seppur con una ancora limitata quota di mercato, si stanno affacciando all'interno della distribuzione dei prodotti ittici.

A completamento dell'analisi si considerano i consumi procapite di prodotti ittici in Croazia e Slovenia.

I consumi di prodotti ittici hanno subito sia in Croazia che Slovenia nell'ulti-

TABELLA 2 – CONSUMI DOMESTICI DI PRODOTTI ITTICI IN CROAZIA E SLOVENIA (KG/ANNO PROCAPITE)

	CROAZIA			SLOVENIA		
	1992	1995	2002	1992	1995	2002
FRUTTI DI MARE	2	3,5	11,9	4,3	7,3	7,7
PESCI D'ACQUA DOLCE	0,5	0,7	1	0,5	0,6	0,7
PESCI DEMERSALI	0,4	0,6	1	0,3	0,3	0,4
PESCI PELAGICI	0,4	0,1	4,4	1,3	2,3	2,2
PESCI DI MARE	0,5	1	2,5	1,2	2,5	2,3
CROSTACEI	0	0,1	0,2	0,1	0,3	0,3
CEFALOPODI	0,3	0,8	1,2	0,6	0,9	1
MOLLUSCHI, ALTRI	0	0,2	1,5	0,3	0,5	0,9

FONTE: ELABORAZIONE DATI FAOSTAT

mo decennio una consistente evoluzione, sia nelle quantità complessive consumate procapite sia nella diversa distribuzione dei consumi tra le varie tipologie di prodotti ittici. Per quanto riguarda le quantità complessive consumate in Croazia si passa dai 4,1 kg. procapite del 1992 ai 23,7 kg. procapite del 2002. Anche in Slovenia nell'arco di un decennio si ha quasi un raddoppio dei consumi complessivi procapite, che passano da 8,6 kg. nel 1992 a 15,5 kg. nel 2002.

Per quanto riguarda la distribuzione, tra le varie tipologie di prodotti ittici i maggiori consumi si hanno, per entrambi i Paesi, per i frutti di mare, i pesci pelagici e i pesci di mare, in media, nel decennio, raddoppiati. Da notare, inoltre, come in Slovenia siano aumentati progressivamente, sino a triplicare nell'arco di un decennio, i consumi di crostacei e molluschi.

1.4.3. Acquisti di prodotti ittici e variabili sociodemografiche

In questa parte del lavoro si è approfondito il comportamento d'acquisto di alcune tipologie di famiglie individuate. Queste sono state definite segmentando la popolazione in classi, sulla base di specifiche variabili socio-demografiche.

Nelle tendenze dei consumi tra la situazione nazionale e quella locale del-

TABELLA 3: CONSUMO MEDIO PROCAPITE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO ITTICO E PER NUMEROSITÀ DEL NUCLEO FAMILIARE

	FRESCO E DECONGELATO		CONGELATO E SURGELATO		ALTRO ¹	
	ITALIA	A.A.	ITALIA	A.A.	ITALIA	A.A.
1 COMPONENTE	7,88	4,33	2,97	1,03	4,03	3,71
2 COMPONENTE	6,73	5,52	1,88	1,04	3,02	2,80
3 COMPONENTE	4,64	4,45	1,31	0,71	2,41	2,34
4 COMPONENTE	3,61	2,60	1,30	0,76	1,99	2,05
5 COMPONENTE	3,21	2,73	1,22	0,79	1,84	2,26

FONTE: AC NIELSEN - NOSTRE ELABORAZIONI

l'area dell'Alto Adriatico non si riscontrano sostanziali differenze, esistenti invece per quanto riguarda il consumo medio procapite, più ridotto nella zona di indagine, per le tipologie considerate. Infatti, come a livello nazionale, anche a livello locale i consumi medi procapite tendono a diminuire all'aumentare della numerosità dei nuclei familiari anche se per i nuclei più numerosi (cinque o più componenti) la situazione sembra invertirsi leggermente in tutte e tre le tipologie analizzate. Inoltre, sia a livello nazionale, che nell'area analizzata i consumi medi procapite sono maggiori per le tipologie di prodotti ittici freschi e decongelati.

Si è analizzato inoltre il consumo medio procapite di prodotto ittico suddiviso per tipologia di prodotto e per età della persona di riferimento² all'interno del nucleo familiare.

TABELLA 4: CONSUMO MEDIO PROCAPITE DI PESCE FRESCO PER CLASSI DI ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO

CLASSE DI ETÀ	ITALIA	ALTO ADRIATICO
ETÀ PR <35	2,60	1,56
35 ≤ ETÀ PR <45	2,93	2,44
45 ≤ ETÀ PR <55	3,72	3,10
55 ≤ ETÀ PR <65	4,91	4,95
ETÀ PR ≥65	6,58	5,94

FONTE: AC NIELSEN - NOSTRE ELABORAZIONI

Si evince come i consumi medi procapite di prodotto ittico tendano ad aumentare all'aumentare dell'età media della persona di riferimento. Non si delineano variazioni di rilievo tra i consumi medi procapite a livello nazionale e nell'area dell'Alto Adriatico, se non nei minori consumi medi locali rispetto alla situazione nazionale.

1.4.4 Considerazioni conclusive

In risposta all'incremento del consumo, si è avuto un accrescimento dello sforzo di pesca che ha contribuito al depauperamento delle risorse ittiche e ad un aumento delle importazioni sia dai Paesi Comunitari che dai Paesi Terzi sia di prodotto da acquacoltura che di cattura, oltre che un crescente sviluppo dell'acquacoltura nazionale nelle sue diverse forme di allevamento. Emerge chiaramente, dunque, che il monitoraggio della domanda e la previsione del suo andamento nel breve-medio periodo si configura come utile strumento alla politica di organizzazione e gestione del sistema ittico.

NOTE

¹ Si precisa che la categoria "altro" include i prodotti preparati (freschi e surgelati), ovvero tonno sott'olio e al naturale, acciughe e alici sott'olio, vongole al naturale, salmone, polpa di granchio, sardine sott'olio e sgombrò al naturale e sott'olio.

² Con il termine Persona di Riferimento si intende il componente della famiglia cui l'intervistatore fa riferimento nella fase di raccolta e annotazioni delle informazioni.



[1.5 L'ECONOMIA DELLA PESCA
ENTRO LE TRE MIGLIA
NELL'AREA ADRI.FISH.]

Mario Prestamburgo - Marta Cosmina

Gianluigi Gallenti - Luciano Mauro - Cinzia Girardini

Dipartimento di Economia e Tecnica Aziendale

Università degli Studi di Trieste

1.5.1 Note metodologiche

La rilevazione dei dati relativi alla pesca entro le 3 miglia presenta notevoli difficoltà dovendo essere in qualche modo presunta in base alle caratteristiche del pescato, dei fondali e delle imbarcazioni e necessita pertanto di un monitoraggio specifico da effettuarsi tramite interviste dirette presso gli operatori del settore. Il presente lavoro fornisce un inquadramento generale dell'attività di pesca nell'area da cui si evince il ruolo della pesca entro le 3 miglia.

1.5.2 La struttura peschereccia delle tre regioni italiane dell'Alto Adriatico

Il tonnellaggio medio della struttura peschereccia delle tre regioni italiane dell'Alto Adriatico risulta inferiore a quello italiano, in particolare si nota che in termini di potenza i valori medi del Friuli Venezia Giulia sono di molto inferiori a quelli nazionali, mentre per le altre regioni (Emilia Romagna e Veneto) si evidenziano potenze superiori alla media italiana. Anche i giorni di pesca e la dotazione dell'equipaggio nell'area sono inferiori al dato nazionale. Ciò identifica un'attività dalle caratteristiche maggiormente artigianali e dalla capacità di pesca potenzialmente più limitata, per le minori dimensioni di scala produttiva. Dai dati disponibili emerge poi come la struttura produttiva del settore peschereccio delle tre regioni sia stata interessata da un sostenuto ridimensionamento a partire dal 2000,¹ accompagnata da una fles-

sione del livello di attività proporzionalmente più conseguente.² Non è possibile stabilire in modo preciso quali sistemi di pesca della flotta abbiano subito nel tempo il ridimensionamento maggiore, in termini di capacità o di attività, in quanto si è determinata una frattura della serie storica disponibile a seguito del riordino a livello comunitario³ delle statistiche biologiche, economiche e sociali.⁴ Si evince comunque che la dimensione media della flotta delle tre regioni Alto Adriatiche risulta essere di circa 10,67 metri LFT e che sono i pescherecci del Friuli Venezia Giulia quelli che presentano la lunghezza media inferiore di 8,51 metri. Appare evidente, inoltre, lo stato di invecchiamento della flotta, in cui il 37,7% dei pescherecci hanno una età superiore ai 30 anni e quelli di età inferiore ai 10 anni sono solamente il 10,9%.⁵ Questi parametri rappresentano un'ulteriore conferma della artigianalità della flotta dell'area dell'Alto Adriatico, ed in particolare del Friuli Venezia Giulia, e il maggior rilievo della "piccola pesca", e quindi la conferma di un'attività che si svolge in un'area limitata nella zona costiera.⁶ Malgrado il suo ridimensionamento la "piccola pesca" è il sistema più diffuso in tutta l'area, nel 2003, il 45,6% dei pescherecci e l'11,8% del tonnellaggio della flotta Alto Adriatica, ed è anche quello che assume estrema importanza sociale per il numero di addetti dediti a tale pesca (nel 2003 il 35% dell'equipaggio complessivo dell'area). Comunque, escludendo il sistema pelagico a rilevante industrializzazione in Veneto, tutti gli altri sistemi di pesca praticati nelle tre regioni Alto Adriatiche risultano, invece, di basso dimensionamento in termini di tonnellaggio medio rispetto alla realtà italiana; quindi in generale l'impiego di capitale in Alto Adriatico è minore di quello italiano.

1.5.3 La produzione ittica nelle tre regioni italiane dell'Alto Adriatico.

Lo sforzo esercitato dalla flotta peschereccia delle regioni italiane Alto Adriatiche ha dato luogo, per il 2003, a 67.223 mila tonnellate di catture, equivalenti ad una produzione vendibile pari a 201,79 milioni di euro. La produzione fisica realizzata nell'area occupa un ruolo di rilievo nel panorama nazionale, rappresentando il 21,5% degli sbarchi totali, ma in termini economici, scende al 13,8% per i ricavi. La maggior incidenza sul pescato di specie non pregiate e, quindi meno remunerative, come pesce azzurro e molluschi, comprime infatti il prezzo medio complessivo del mix produttivo dell'area analizzata, che nel corso del 2003 si è attestato sui 3,01 €/kg con uno scarto di 1,70 €/kg rispetto alla media nazionale. Tuttavia la flotta dell'area Alto Adriatica presenta un'alta efficienza sia in termini fisici che economici, dato che l'indicatore di produttività economica, costruito come rapporto tra la produzione lorda vendibile annua

(Plv) ed il tonnello impiegato (tsl), risulta superiore a quello nazionale. Questo è imputabile ad un connubio tra le caratteristiche dell'attività di questa zona, svolta prevalentemente vicino alla costa o in aree lagunari ed estremamente produttiva, e l'adozione di una struttura produttiva adeguata, che utilizza pescherecci di piccole dimensioni in termini di tonnello. Malgrado la contrazione delle catture, la produzione ittica dell'area in termini di fatturato durante il primo anno (2000-2001) è risultata stabile, grazie ad un elevato aumento del prezzo (+11,7%); invece nel secondo anno (2002-2003) ha subito una riduzione in quanto il prezzo si è mantenuto pressochè stabile (-0,7%). Il maggior contributo alla produzione delle tre regioni proviene dal sistema pelagico (nel 2003 45,5% delle catture totali effettate nell'area) centrato sulle catture di pesce azzurro, alici e sardine. Inoltre, tale segmento e quello delle draghe risultano particolarmente incidenti, sia in termini fisici che economici, sul piano nazionale. In termine di ricavi è il sistema a strascico quello più rilevante nell'area Alto Adriatica (nel 2003 il 29,5% del fatturato totale effettato nell'area) seguito dalla "piccola pesca". I sistemi di pesca nell'Alto Adriatico spuntano sul mercato prezzi mediamente inferiori rispetto alla media nazionale, ad eccezione dei battelli polivalenti e dei pescherecci armati di sistema pelagico. Si può affermare, perciò che il prezzo dei prodotti ittici è influenzato dall'apprezzamento del prodotto sul mercato locale da parte dei consumatori, ma anche dalla minore offerta e dalla diversa tecnica di pesca. Si nota poi al riguardo che nelle tre regioni italiane Alto Adriatiche la composizione del pescato è notevolmente differente da quella nazionale essendo la produzione nell'area concentrata sul pesce azzurro che incide per il 43,7%, mentre l'incidenza degli altri pesci è appena del 15,8%.⁷ Sotto il profilo della commercializzazione, nell'area sono presenti in maniera diffusa tutte le tipologie di mercato ittico all'ingrosso che pur avendo ancora un peso di rilievo, grazie all'importante funzione informativa che svolgono non riscontrabile negli altri sistemi distributivi, hanno dimostrato nel tempo punti di debolezza, come l'eccessiva burocratizzazione nelle strutture mercatali pubbliche e le tecniche di contrattazione ad asta tradizionale che allungano i tempi di scambio. Questi fattori hanno aumentato la commercializzazione del prodotto "fuori mercato", con inevitabili riflessi negativi sul produttore e sul consumatore; ma hanno anche incentivato la creazione di strutture mercatali più efficienti come quelle che consentono forme di collegamento telematico tra mercati.

1.5.4 La struttura peschereccia delle Repubblica di Slovenia

La Slovenia ha subito, dopo l'indipendenza, un notevole ridimensionamento della zona tradizionale di pesca a disposizione della sua flotta,⁸ questo ha

determinato effetti negativi sulle catture, sull'occupazione e, più in generale, sulla struttura del comparto. La flotta peschereccia di piccole dimensioni in termini di numero di battelli (110 nel 2001, dati Eurostat) e di tonnellaggio (965 tonnellate nel 2002) si caratterizza per la struttura artigianale, svolgendo principalmente l'attività nelle acque territoriali, ma tra queste imbarcazioni ci sono anche 14 che svolgono la pesca industriale. In flessione costante gli sbarchi: segnano una riduzione dal 2000 al 2003 del 33,3%, anno in cui hanno raggiunto poco più di un milione di tonnellate, costituiti soprattutto da sardine, oltre il 70%, acciughe (5,3%), menole (5,2%) e seppie (3%). Complessivamente nel 2003 l'occupazione nel settore ittico risultava composta da 623 unità, delle quali 132 riferite alla pesca marittima e 237 all'industria di trasformazione.⁹ In Slovenia sono operative otto cooperative: una a Koper, tre ad Isola e quattro a Piran, ed è in fase di costituzione la prima associazione di cooperative slovene della pesca ad Isola. La produzione ittica limitata e la vicinanza all'Italia consente ai produttori sloveni di non risentire della mancanza di un mercato ittico all'ingrosso, in quanto riescono sia ad ottenere le informazioni sui valori di vendita dai mercati ittici italiani, ma soprattutto, con l'entrata della Slovenia nell'UE, riescono a vendere direttamente il loro prodotto in Italia, ricevendo un prezzo remunerativo.

1.5.5 La struttura peschereccia delle Repubblica di Croazia

La pesca in Croazia è tradizionalmente una delle attività economiche più importanti nelle zone costiere e nelle isole croate per le popolazioni locali, tuttavia, nel corso della sua lunga storia, la pesca in Croazia ha vissuto diversi momenti di crisi e anche attualmente appare tecnologicamente inadeguata, sia sul piano delle infrastrutture che su quello organizzativo, rispetto agli standard del settore nell'UE. Questa situazione risente di un mancato supporto istituzionale: con la transizione la maggioranza delle imprese di pesca sono divenute private, soprattutto nella forma giuridica di società di capitali, di piccole dimensioni, con più pescherecci e con al massimo una decina di addetti. In particolare, le imprese sono concentrate nella regione Litoraneo Montana e nella regione Istriana: 546 imprese al 31 dicembre 2003, mentre nell'allevamento sono operative 2 aziende piscicole e 6 impianti di miticoltura nella regione Istriana. In Croazia esistono attualmente solo nove cooperative, laddove per un comparto produttivo, come quello della pesca, estremamente polverizzato è indispensabile la concentrazione dell'offerta per ottenere un prezzo più elevato sul mercato. Le statistiche ufficiali indicano che l'impiego nel settore ittico è basso (4.443 addetti nel 2003) anche se in crescita negli ultimi tre anni. In Croazia è

in atto una strategia di sviluppo della struttura produttiva e della produzione ittica, che investe tutto il settore e che ha determinato negli ultimi anni una crescita della produzione da cattura e dall'allevamento. Nel 2002 la produzione totale di pesci, molluschi e crostacei in Croazia derivanti da attività di pesca e allevamento in acqua salata è stata di 29.155 tonnellate, di cui 75% specie pelagiche, in particolare alici e sarde, mentre la produzione di prodotti da pesca e d'acquacoltura in acqua dolce, sempre nel 2002, è stata di 3.485 tonnellate. Dati del 2003 della Camera di Commercio ed Artigianato Croata riportano la presenza di 10 impianti di trasformazione, di cui 5 nella Regione Istriana, che producono una varietà di prodotti ittici, con una produzione annua di 15.000 tonnellate, di cui il 70% sono sardine in scatola, data l'elevata quantità di tale prodotto sbarcato. Anche se l'industria tradizionalmente è stata basata sull'inscatolamento di piccoli pelagici (in particolare sardine e acciughe), la produzione ora si è diversificata. Il settore del commercio ittico è molto disorganizzato non esistendo mercati ittici all'ingrosso; il pesce sbarcato è venduto per la maggior parte all'ingrosso a grossisti, in minima parte ai mercati locali al dettaglio, mentre una quota importante è esportata. La pesca è l'unico settore dell'industria alimentare che mantiene un bilancio positivo negli scambi con l'estero, anche se le importazioni stanno aumentando.¹⁰ La principale domanda di prodotto ittico in Croazia non deriva dai residenti, ma dal flusso turistico estivo che interessa le coste croate, quindi una grossa parte della produzione viene anche acquistata dai ristoratori.

NOTE

¹ Tale evoluzione è stata determinata dalle politiche di programmazione comunitarie di contenimento dello sforzo di pesca che hanno anche comportato una notevole diminuzione del numero di occupati nel settore, essendo stati persi negli ultimi quattro anni quasi un migliaio di posti.

² A causa della contrazione dell'attività ittica sono diminuite le giornate medie di pesca nella realtà Alto Adriatica, nel 2003, 126 giorni per battello, queste risultano come sempre notevolmente inferiori rispetto ai 156 di media nazionale ad indicare una struttura produttiva fortemente artigianale che svolge la sua attività in aree lagunari e vicino alla costa.

³ In particolare, i regolamenti CE n. 1543/2000 che prevede la realizzazione di un impianto statistico permanente per la raccolta dei dati alieutici di interesse per la Politica comune della Pesca e 26/2004, relativo al metodo di registrazione della flotta comunitaria.

⁴ Questo ha di fatto comportato, dal 2003, una nuova classificazione della flotta basata sull'attrezzo prevalente e una nuova metodologia di campionamento basata sulla dimensione dei battelli (LFT - Lunghezza fuori tutto).

⁵ In particolare, la flotta più obsoleta risulta essere quella del Friuli Venezia Giulia, dove i battelli di età superiore ai 21 anni rappresentano il 73,4% della flotta regionale.

⁶ Tale ridimensionamento ha comportato a livello macro un aumento del tonnellaggio medio e della potenza media, che hanno raggiunto nel 2003 rispettivamente gli 8,60 tsl e gli 88,71 kW.

⁷ A livello nazionale la produzione di altri pesci (44,7%) e pesce azzurro (25%).

⁸ Attualmente le sue acque territoriali coprono soltanto la fascia delle 4,5 miglia nautiche al largo dei 46,6 km di costa del paese

⁹ La trasformazione delle catture industriali, in particolare delle sardine, è essenzialmente realizzata dal principale conservificio del paese, che poi esporta circa il 40% della produzione; mentre quella dei pesci allevati, soprattutto affumicamento e trattamento della trota iridea, è svolta da diverse piccole imprese.

¹⁰ In particolare viene importato pesce a basso costo congelato, secco, salato e affumicato, mentre le esportazioni sono principalmente composte di pesce fresco demersale pregiato verso l'Italia e la Slovenia.



[1.6 L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE
ITTICO NELLE REGIONI
PARTNER DEL PROGETTO
ADRI.FISH.]

Carlo Pirazzoli - Franco Baraldi

Alessandra Castellini - Alessandro Palmieri

Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie

Università di Bologna

L'aumento delle problematiche che il settore ittico ha dovuto affrontare negli ultimi anni, sia di natura specifica, sia più in generale legate alla globalizzazione dei mercati, al momento di crisi socio-economica ed all'allargamento della UE, impongono al decisore pubblico rinnovate capacità di promuovere azioni mirate. Di qui l'esigenza di non disperdere risorse, ma di operare in un'ottica di interventi di filiera, di cui il nuovo piano finanziario europeo per la pesca (FEP) può risultare strumento utile. Lo studio in oggetto intende affrontare le problematiche connesse alla realizzazione di una rete di monitoraggio avente per oggetto la conoscenza dell'occupazione nel settore ittico, nonché la sua prevedibile evoluzione nei futuri scenari, nelle Regioni partner del Progetto Adri.Fish., ossia Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Municipalità di Isola in Slovenia e la Regione Istriana in Croazia.

Va osservato che nel settore ittico, a differenza di altri settori, il fattore lavoro assume un'importanza superiore per via della particolare professionalità richiesta, del forte impegno di tempo e della difficile sostituibilità degli operatori, nonostante la disponibilità di innovazioni tecnologiche.

A dimostrazione di quanto affermato l'incidenza del costo del lavoro rispetto ai costi totali sostenuti è superiore al 43%.

1.6.1 Modello di analisi

Lo studio e l'analisi di un settore economico diparte dal concetto stesso di settore che in questa sede si intende far collimare con il concetto di filie-

ra secondo l'accezione del Malassis (1979). Tale definizione¹ è capace di divenire strumento di descrizione tecnico–economica e strumento di politica industriale (Green *et al.*, 2001).

L'approccio metodologico fa riferimento a un modello di analisi settoriale proposto da Scognamiglio (1979), di tradizione neoistituzionale, che se è meno moderno e dinamico dell'area di pensiero originata dagli studi sul valore che fanno riferimento a Porter (1980), a nostro parere meglio si attaglia al settore ittico. Sulla base di questo riferimento teorico si è proceduto ad individuare un modello *ad hoc*, basato sul paradigma struttura–*performance*, capace di rispondere a obiettivi di tipo descrittivo, operativo (la creazione stessa del modello e la conseguente analisi anche di scenario) e strategico (individuazione dei *drivers*). Il modello proposto utilizza quale strumento di base quello degli indicatori² quali elementi cognitivi scientificamente fondati, per la diagnosi di problemi e l'orientamento dell'azione.

Nel dettaglio, sono state individuate aree d'indagine che fossero vere e proprie determinanti di un settore socio–economico. Il modello (Schema 1) presenta dieci sezioni di ricerca che vengono analizzate in schede al fine di giungere alla determinazione di indicatori sintetici rappresentativi.

Sono presenti due aree trasversali riferibili alle dimensioni spazio–temporali, due aree contigue che riguardano l'analisi economico–patrimoniale e la presenza di correlazioni macroeconomiche, altre due aree, sempre collegate, relative all'analisi del mercato del lavoro e alle caratteristiche degli occupati ed infine, quattro sezioni di studio più autonome che concernono l'analisi del mercato, l'analisi tecnico–strutturale, la configurazione societaria e quella dimensionale. Ogni scheda porta di per sé informazioni rilevanti in merito al settore, ma la proposta innovativa del modello è l'elaborazione di un paradigma unitario di interpretazione.

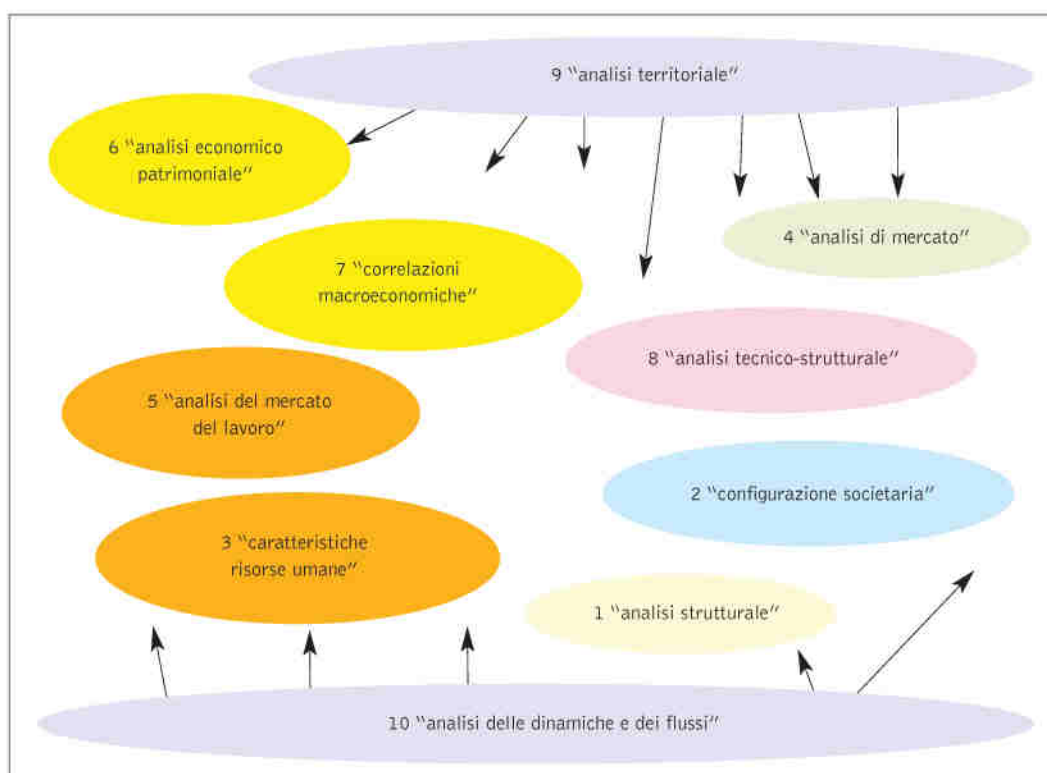
Il modello, definibile a rete, è predisposto per un approfondimento metodologico che permetta di costruire un indice sintetico di valutazione atto a rappresentare il settore in un determinato spazio–tempo e a procedere a un'analisi comparata intertemporale ed intersettoriale.

Già in questa prima fase si può comunque pervenire alla elaborazione di un “*cruscotto di settore*” atto a descriverlo, sia nelle sue dimensioni presenti, sia, mediante l'elaborazione di linee di tendenza, e ad offrire scenari predittivi.

1.6.2 Analisi del comparto e test applicativo degli indicatori

Nella tabella 1 si riportano alcuni elementi di sintesi relativi alla situazione delle imprese e degli occupati impegnati nel settore ittico.

SCHEMA 1 – MODELLO INTERPRETATIVO A RETE



TAB. 1 – IMPRESE E OCCUPATI NELL'AREA DELL'ALTO-ADRIATICO (2001)

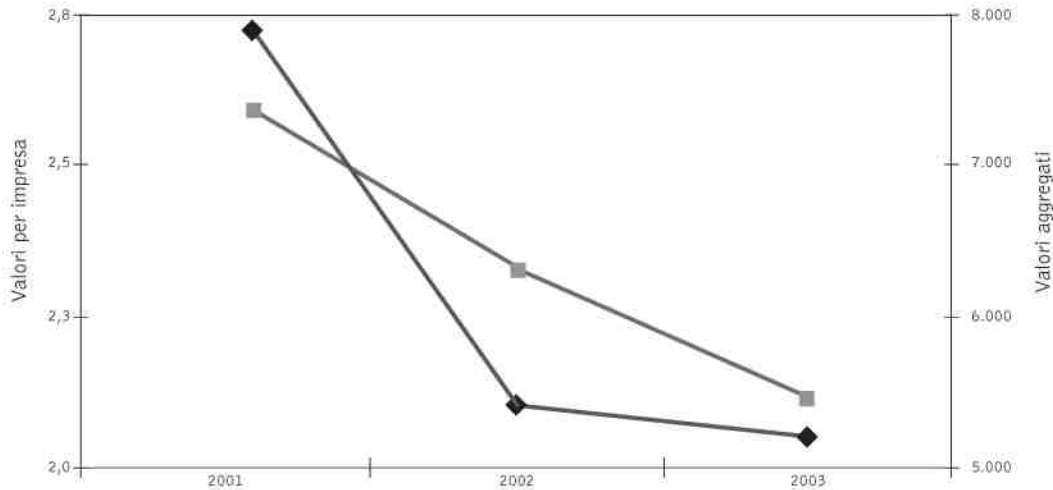
AREE	PESCA		ACQUACOLT.		LAVORAZIONE		COMMERCIO		TOTALE	
	I	O	I	O	I	O	I	O	I	O
EMILIA ROM.	705	1.944	624	1.432	22	378	439	1.397	1.790	5.151
VENETO	1.784	5.324	281	1.067	27	781	488	4.218	2.580	11.390
FRIULI V.G.	310	673	77	212	4	51	199	918	590	1.854
SLOVENIA		388		17**						
ISTRIA	630*		2*		5					

I: NUMERO IMPRESE O: NUMERO OCCUPATI * ANNO 2004 ** ANNO 2002

FONTE: NOSTRA ELABORAZIONE

Una prima applicazione degli indicatori permette di individuare informazioni significative: se ne riportano alcuni a titolo esemplificativo (Fig. 1 e Scheda 3). Il primo di questi, relativo all'età dei neoassunti, evidenzia un'età media piuttosto elevata. Il secondo mostra, invece, come il settore stia affrontando una crisi strutturale, poiché calano sia gli occupati complessivi, sia quelli medi per azienda.

FIG. 1 - ANALISI DELLA DINAMICA DEGLI OCCUPATI NEL SETTORE PESCA
(ADRI.FISH. ITALIA)



FONTE: NOSTRA ELABORAZIONE

SCHEDA N. 3 – CARATTERISTICHE DELLE RISORSE UMANE

Indicatore: età media (Emilia Romagna – assunti periodo 2001-03)

	PESCA	LAVORAZIONE	COMMERCIO
EMILIA ROMAGNA	35 AA 8 MM	33 AA 6 MM	34 AA 3 MM

FONTE: NOSTRA ELABORAZIONE

1.6.3 Indicazioni utili alla redazione di una rete permanente di monitoraggio

Si riportano alcune considerazioni e riflessioni in merito alla realizzazione della rete di monitoraggio sull'occupazione, al suo mantenimento nel tempo e alla struttura della filiera informativa. In linea generale si è rilevato che:

- il traguardo da raggiungere è quello di predisporre un sistema della conoscenza completo in cui si inseriscano i processi decisionali di vario tipo;
- il sistema informativo del monitoraggio deve assumere un'ottica di filiera: deve pertanto considerare tutte le figure occupate ai diversi livelli nella filiera ittica (acquacoltori, pescatori, commercianti, distributori, trasformatori, etc. fino agli addetti al banco vendita);
- l'Osservatorio cui è demandato il compito di realizzare la rete di monito-

raggio, dovrebbe costruire un legame di reciproca collaborazione e riferimento con le associazioni professionali e le organizzazioni dei produttori per un maggiore coordinamento delle attività;

- deve essere risolto il gap esistente tra chi opera i rilievi e chi si occupa di diffusione dei dati creando un difetto nella catena di comunicazione che si traduce anche in un incremento dei costi transazionali;
- la validazione dell'osservatorio e del sistema di monitoraggio da esso curato nasce dal fatto che l'ente deve essere visto come un nodo centrale della rete informativa in grado di rapportarsi tramite *feed back* con tutti gli altri enti e istituzioni e con le realtà operative del settore ittico;
- l'Osservatorio deve acquisire nel tempo un'autonomia finanziaria e decisionale che lo rendano capace di formulare proposte di raccolta dati e di coordinamento, assumendo una veste propositiva e non meramente esecutiva.

Nell'allestimento di una rete di monitoraggio si ritiene fondamentale il rapporto con le fonti informative sotto due punti di vista: sapere cosa ricercare (in collegamento con le esigenze della rete di monitoraggio e il sistema informativo complessivo) e dove farlo. Presso gli enti e le istituzioni sottoriportate, sono disponibili numerose informazioni utili per la realizzazione della rete di monitoraggio per ciò che attiene il fattore occupazione, tra cui:

- Camera di commercio / UnionCamere / Infocamere: anagrafica delle imprese, numerosità e dinamica delle imprese, bilanci di esercizio delle società;
- Ministero del lavoro / DRL / DPL: anagrafica dei soggetti, paese d'origine, età, titolo di studio, qualifica professionale, data di assunzione e di cessazione, tipologia di contratto di lavoro, flussi degli addetti;
- INPS/INAIL/IPSE.MA: forniscono le posizioni previdenziali e assicurative, apertura e chiusura posizioni, numerosità delle ditte ed elenco annuale degli addetti, flussi, qualifiche, durata e tipo del contratto, giornate lavorate;
- ISTAT/IREPA³: dati censuari, flotta (consistenza, stazza lorda, potenza motore), catture (in quantità e valore), acquacoltura; ripartizione provinciale;
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Capitanerie di porto, Uffici e Delegazione a livello locale): azioni differenziate di controllo sull'attività di pesca;
- Organizzazioni professionali e Associazioni di produttori: numerosità e caratteristiche dei soci;
- Slovenia e Croazia: Camera di Commercio Istriana e Associazioni delle Imprese Artigiane della pesca dell'Istria, pubblicazioni dell'Ufficio per le

Statistiche della Repubblica della Slovenia (*Statisti_ ne Informacije*) e Dicasteri competenti;

- Ministero MIPAF, altri enti di ricerca e istituti.

Le osservazioni delineate in merito alla posizione, alla struttura e alle informazioni che caratterizzano un Osservatorio e il sistema informativo che ne deriva per il settore ittico, costituiscono l'ambiente in cui gli indicatori messi a punto vengono compilati e interpretati. Infatti, sono gli indicatori a costituire gli strumenti grazie ai quali la rete di monitoraggio è in grado di esaminare e rappresentare la situazione dinamica del fattore occupazione nell'area dell'Alto Adriatico.

NOTE

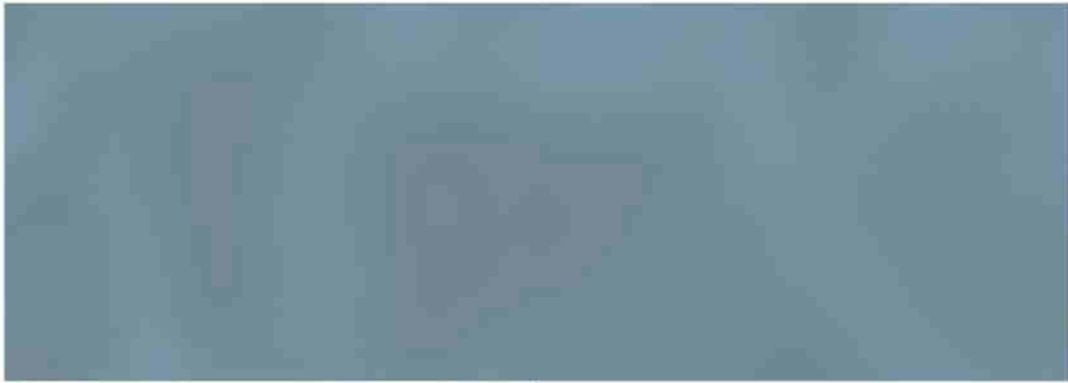
¹ Malassis (1979): filiera come «uno spaccato del sistema agroalimentare che consente di isolare gli operatori e le aziende che concorrono alla produzione e alla distribuzione di un solo prodotto o di una famiglia di prodotti fino alla loro utilizzazione finale».

² Ci si riferisce a quanto inteso da Morosini, 2002.

³ Istituto Ricerche Economiche per la Pesca e l'Acquacoltura, www.irepa.org

Bibliografia

- AIROLDI G., a cura di, *Economia Aziendale 1987/88*, CUSL, Milano, 1987.
- CASTELLINI A., RAGAZZONI A., *Aspetti tecnico-economici dell'acquacoltura in Toscana: dinamica dell'offerta e dei prezzi alla produzione*, in "La liberalizzazione degli scambi dei prodotti agricoli tra conflitti e accordi - Il ruolo dell'Italia" Atti del XI Convegno di Studi SIDA, FrancoAngeli, 2004.
- FORTINI M., *Linee guida metodologiche per le rilevazioni statistiche*, ISTAT, 2000.
- JEVONS W.S., *Principles of Economics*, MacMillan, 1905.
- MALASSIS L., *L'économie agro-alimentaire, Economie de la consommation et de la production agro-alimentaire*, Edition Cujas, Paris, 1979.
- MOROSINI M. et AL., *I sistemi di indicatori di sviluppo sostenibile*, paper, Politecnico Federale di Zurigo, 2002.
- MORVAN Y., *L'économie industrielle et la filière*, ADEFI, *L'analyse de filière, Economica*, Paris, 1985.
- NORMANN R., Ramirez R, *Designing Interactive Strategy. From Value Chain to Value Constellation*, J. Wiley & sons Ltd, Chichester, 1994.
- PORTER M., *Competitive Strategy*, Free Press, New York, 1980.
- REGAZZI D. (a cura di), *Acquacoltura sostenibile. Strategie, vincoli e opportunità per allevamenti in acque interne dell'Emilia Romagna e Toscana*, Franco Angeli, 2005.
- SCHERER F.M., *Industrial Market Structure and Economic Performance*, Rand McNally, 1970.
- SCOGNAMIGLIO C., *I settori industriali*, in Masini C., *Lavoro e Risparmio*, UTET, 1979.
- VITALI O., *Elementi di statistica per le scienze sociali*, Cacucci editore, Bari, 1988.



CAP. II
*Studio di fattibilità finalizzato
all'individuazione
di punti critici
nella logistica e nei servizi
al settore pesca
che caratterizzano
l'area del nord Adriatico*





[2.1 INTRODUZIONE]

Claudio Brinati

Libero professionista

Il territorio italiano oggetto di studio possiede tradizioni antiche nel settore della pesca marittima alle quali si sono affiancate, in tempi più recenti, tecniche di allevamento di molluschi e di varie specie ittiche. L'importanza del settore in questo territorio è rappresentata anche dalla comparsa di alcuni tra i primi mercati ittici realizzati in Italia. La flotta peschereccia in Slovenia ed Istria, pur presentando caratteristiche di vetustà e distribuzione puntiforme, riveste un ruolo abbastanza importante nell'economia locale, anche se la commercializzazione dei prodotti non ha avuto lo stesso sviluppo della realtà italiana. Attualmente il susseguirsi di norme comunitarie atte alla tutela della salute pubblica e dei consumatori, oltre al rapido modificarsi delle abitudini alimentari e l'evoluzione del commercio tradizionale, impongono un'attenta riflessione mirata alla trasformazione ed all'adeguamento delle strutture della filiera ittica ed in particolare quelle mercatali e portuali.

Il lavoro cerca di fornire una fotografia del settore proponendo degli spunti di riflessione e delle idee progettuali che possano essere utilizzate come punto di sviluppo di questa nuova fase produttiva e commerciale del comparto nord Adriatico che si posiziona come ponte verso le nuove realtà dell'est che entreranno a far parte della Comunità Europea.

Il bacino Adriatico, con una superficie di 138.000 km, circa un ventesimo del Mediterraneo, è caratterizzato da un'elevata pescosità. Le specie di piccoli pelagici sono particolarmente importanti per le zone di pesca dell'Adriatico e rappresentano l'85% della pesca in Italia ed in Croazia ed una consistente percentuale in Slovenia. Le alici sono pescate prevalentemente dalle flotte italiane, mentre Slovenia e Croazia operano sugli stock di sardine: acciughe e sardine costituiscono le specie più importanti degli stock dei piccoli pelagici mentre lo sgombro rappresenta circa il 4-5% del totale

pescato. Attualmente, nel nord Adriatico italiano si pescano 6.800 t di sardine, in Slovenia 1.300 t, in Istria 2.800 t, con un'elevata percentuale di questi quantitativi diretta all'industria di trasformazione.

La tabella seguente (tab. 1) riporta i principali indicatori della pesca per Italia, Slovenia e Croazia (FAO, 2001)

TABELLA 1: PRINCIPALI INDICATORI PER LA PESCA

Indicatori	Croazia	Italia	Slovenia
Consumo pro-capite di pesce (kg/anno, 1997-99)	4,3	21,9	6,7
Produzione (tonn.)	24.523	512.097	3.218
Altri usi non alimentari (tonn.)	412	30.364	13
Importazioni (tonn.)	19.704	945.615	13.504
Esportazioni (tonn.)	25.382	170.061	3.276
Importazioni (US\$ 1.000)	64.708	2.722.414	28.227
esportazioni (US\$ 1.000)	63.895	381.928	5.820
Bilancio netto	-812	-2.340.485	-22.406

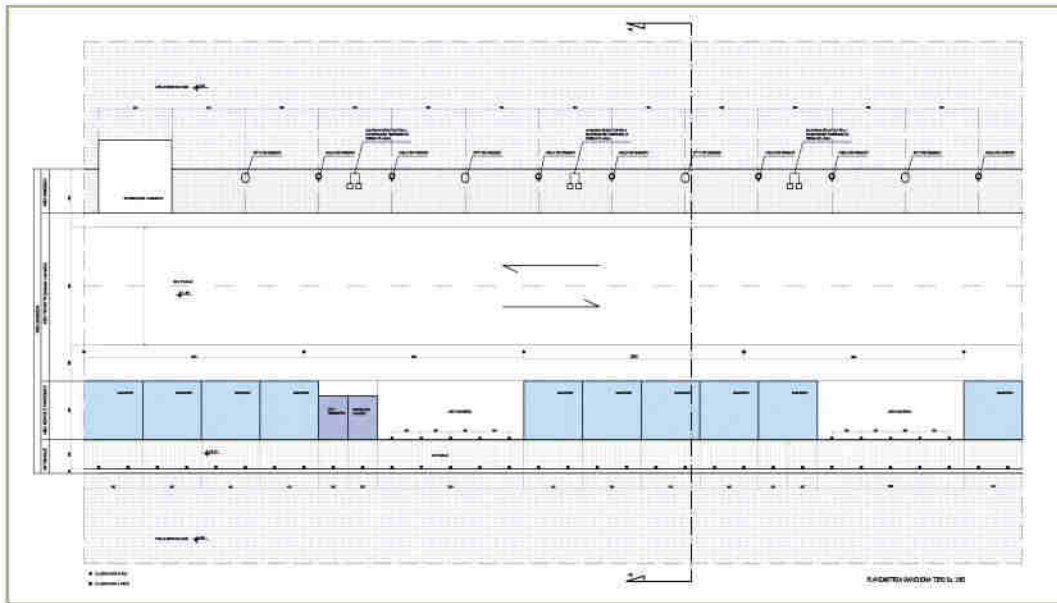
FONTE: FAO Fisheries Yearbook, 2001 (mod.)

[2.2 Portualità]

L'indagine ha previsto una ricognizione puntuale sul territorio atta ad identificare lo stato attuale delle strutture portuali destinate alla flotta peschereccia monitorando i servizi presenti ed andando ad evidenziare le carenze e le necessità richieste dagli operatori. È stato definito un tipo di porto ideale per la flotta peschereccia, che potrà avere dimensionamenti diversi a seconda della localizzazione geografica e della tipologia delle imbarcazioni, tuttavia dovrà comunque essere articolato in:

- banchina moli e tutte le strutture di ormeggio e protezione;
- servizi necessari: acqua, gasolio, energia, illuminazione;
- strutture per il prodotto.

Sulla base di questa articolazione strutturale sono stati elaborati dei progetti tipo con caratteristiche adeguate sia ad imbarcazioni medio grandi (pesca a strascico, volanti) sia con le caratteristiche necessarie per imbarcazioni di dimensioni minori come quelle per la piccola pesca.



Gli schemi planimetrici elaborati tengono conto di tutte le necessità sopradette, e sono stati concepiti in forma modulare per essere di volta in volta facilmente adattati alle singole necessità ed esigenze che ogni localizzazione geografica porta con sé. Le proposte fatte, pienamente realizzabili in caso di nuove strutture, possono essere utilizzate come punto di riferimento nel caso di interventi di ammodernamento di strutture esistenti. Si deve sottolineare come gran parte degli approdi per le imbarcazioni da pesca siano confinati in aree contigue a quelle con imbarcazioni da diporto creando con queste ultime situazioni di interferenza.

È necessario realizzare quasi ovunque delle strutture di magazzinaggio delle attrezzature da pesca in prossimità della banchina al fine di preservarle da furti o eventuali danneggiamenti.

Non meno importante è prevedere l'ammodernamento delle banchine con la realizzazione di punti per la distribuzione di energia ed acqua in quanto sono attualmente presenti solo in alcune realtà come Cesenatico, Cervia e Marano Lagunare.

[2.3 Mercati ittici]

La prima fase del lavoro ha portato ad identificare le strutture mercatali presenti sul territorio e ad una loro classificazione in base a dati richiesti direttamente presso le direzioni delle strutture. Il territorio ha mostrato una situazione estremamente diversificata con una cospicua presenza di mercati sul territorio italiano raffrontata alla totale assenza in quello Sloveno e Croato. In gran parte dei mercati si è registrata una fase di sofferenza impu-

tabile a diversi fattori tra i quali la progressiva diminuzione dell'effetto attrattivo nei confronti sia dei conferitori dei prodotti che degli acquirenti legata alla rapida evoluzione delle forme commerciali che stanno interessando il settore dei prodotti ittici che non è stata recepita nei mercati tradizionali. Le tipologie di mercato presenti sono riconducibili a tutte e tre le categorie tipiche dei mercati ittici come sotto riportate.

Mercati alla produzione: mercati nei quali il prodotto arriva direttamente dalle barche e viene sottoposto alla prima commercializzazione attraverso un'asta pubblica per mezzo della quale viene attribuito il prezzo.

Mercati al consumo: mercati nei quali il prodotto viene venduto all'acquirente con trattative dirette in quanto il venditore lo ha già acquistato precedentemente all'asta.

Mercati misti: mercati dove confluiscono entrambi i prodotti, sia quelli alla prima commercializzazione, per cui è prevista l'asta, sia quelli precedentemente acquistati dai venditori.

Sulla base delle risultanze dell'analisi territoriale e nel rispetto delle normative, sono stati elaborati gli schemi tipo per le tre tipologie di mercato ittico.

Il dimensionamento proposto può essere definito ubiquitario per l'area oggetto di analisi pur tuttavia necessario di adattamento legato alle specificità del sito nel quale sarà localizzato.

Nella predisposizione degli schemi tipo per i mercati ittici proposti si è tenuto conto dei servizi e delle attrezzature che risultano elementi fondamentali nei processi di commercializzazione contribuendo anche al supporto delle politiche di valorizzazione dei prodotti. Nel disegno delle strutture si è cercato di tenere in considerazione primaria la razionalità nella movimentazione interna delle merci e la loro conservazione alla luce della complessità di norme che sovrintendono il controllo igienico sanitario. Come evidenziato anche nella schematizzazione delle aree mercatali possiamo individuare due linee direttrici (gestionale e commerciale) all'interno delle quali vengono inserite attrezzature e servizi essenziali a garantire le possibilità di sviluppo commerciale e conseguente attrattività verso i compratori.

Possono essere semplicisticamente riassunti i servizi essenziali per il mercato in:

- servizi del freddo;
- servizi di regolazione economica delle transazioni commerciali;
- servizi di controllo igienico-sanitario e della qualità;
- servizi di trasporto e facchinaggio;
- servizi gestionali;
- servizi di accoglienza.

I layout dei mercati sono stati elaborati tenendo conto di un loro sviluppo modulare che, partendo da uno schema tipo relativo al mercato alla produzione, consente ogni sorta di possibile ampliamento in relazione alle esigenze produttive proprie del luogo ove andrà ad insediarsi.

[2.4 Il mercato alla produzione]

Questo mercato è solitamente localizzato in area portuale nei pressi dei punti di sbarco delle motobarche della pesca professionale. L'indicazione progettuale che vede un mercato organizzato linearmente è dettata dalla necessità di tenere distinte le vie di passaggio del prodotto da vendere con quelle degli acquirenti; tali flussi decorrono parallelamente venendo a contatto unicamente nella fase successiva all'aggiudicazione delle partite nell'area di stoccaggio post asta.

Le aree di scarico e carico del prodotto sono poste sulla viabilità secondaria di servizio al mercato al fine di garantire la sicurezza di tali operazioni, tali aree vengono entrambe coperte dalla pensilina perimetrale del mercato. L'ingresso degli acquirenti è posto sulla parte posteriore garantendo, per quanto possibile, il non contatto tra il prodotto ed i commercianti prima della fase d'asta. Nella zona d'ingresso delle merci è posizionato il controllo sanitario obbligatorio nei mercati.

Il cuore del mercato è rappresentato dalla sala d'asta concepita a doppia altezza e fisicamente divisa in due aree: transito del prodotto e tribuna per gli acquirenti. L'area di transito del prodotto è stata prevista ampia al fine di poter accogliere anche più linee d'asta in contemporanea.

Il secondo livello del mercato è destinato totalmente alle strutture gestionali con la presenza della direzione, della sala riunioni degli uffici di segreteria e dei servizi igienici.

[2.5 Il mercato misto]

Lo schema tipo predisposto ha come base di intervento un mercato alla produzione con flusso dei prodotti lineare e con le strutture commerciali allo stesso livello. Le strutture direzionali sono poste nello stesso edificio al piano superiore. Al corpo di fabbrica del mercato alla produzione è connessa funzionalmente la struttura del mercato al commercio anch'esso strutturato su due livelli. Nel layout si propone la realizzazione di 10 box di vendita ognuno dei quali fornito di cella frigorifera ed uffici oltre che due box per la pro-

duzione e la commercializzazione del ghiaccio; tale rappresentazione è puramente indicativa in quanto la modularità ne permette il dimensionamento adeguato alle esigenze del sito nel quale sarà posizionato. La separazione funzionale delle strutture ne garantisce l'utilizzo sia contemporaneo che alternativo in accordo con le operazioni di pesca e conferimento del prodotto e con le esigenze commerciali. La galleria commerciale a doppia altezza garantisce, mediante una copertura trasparente, la corretta illuminazione della struttura. Lungo tutta la galleria commerciale decorre, all'altezza del primo piano, un ballatoio che collega direttamente la parte uffici dei singoli box con le strutture amministrative del mercato poste al primo piano del corpo di fabbrica adibito a mercato alla produzione. Fanno parte della struttura gli uffici del servizio veterinario, un punto di ristoro oltre uffici e magazzini. La scelta del modulo è sembrata in fase progettuale la più opportuna per garantire, attraverso la semplice ripetitività dei volumi, l'adeguamento della struttura ad eventuali nuove necessità commerciali.

[2.6 Il mercato al consumo]

Il layout del mercato al consumo è un ulteriore ampliamento delle precedenti strutture tuttavia il manufatto precedentemente destinato a mercato alla produzione è in questo caso adibito a funzioni di servizio per il mercato. In quest'ottica è anche ipotizzabile una rielaborazione funzionale di un mercato che, nato inizialmente come mercato alla produzione o misto, per motivazioni commerciali e produttive non valutabili in fase iniziale, possa essere suscettibile di trasformazione a favore di un mercato al consumo: tale trasformazione, che potrebbe risultare valida anche in senso contrario, sarebbe facilmente attuabile dal punto di vista progettuale e realizzativo e relativamente vantaggiosa dal punto di vista economico. Trovano posto in questa struttura al piano terra i servizi veterinari, lo sportello informazioni e la segreteria, lo sportello bancario, il servizio di vigilanza e l'area ristoro oltre a magazzini ed aree multiservizio. Si sono concentrati in questo edificio tutti i servizi indispensabili ai fruitori del mercato infatti al primo piano sono stati collocati gli uffici direzionali, gestionali e di segreteria della struttura. Nelle due ali di vendita elaborate con box in forma modulare, come già descritti nel mercato misto, trovano posto dei box più piccoli destinati alla commercializzazione del ghiaccio, ai servizi di facchinaggio e commerciali a supporto della vendita.

Nell'ambito dello studio di fattibilità relativo alle tipologie proposte relative ai mercati ittici, si è reso necessario definire il costo di previsione medio, riferito alle quantità e volumetrie di intervento, per ogni singola categoria di

lavorazione proposta. A tal fine sono state valutate le singole classi di lavoro omogenee, preventivamente individuate, che hanno composto il costo medio di realizzazione di ogni struttura.

Per quel che concerne la realizzazione delle “banchine tipo” per la piccola pesca e per i motopescherecci tipo strascico, è stato possibile definire un costo medio per un loro allestimento, prevedendo l'intervento in siti con banchine già esistenti, e quindi escludendo tutte quelle classi di lavoro inerenti alle opere marittime propriamente dette.

[2.7 Conclusioni]

Si è cercato di delineare l'evoluzione e il futuro dei centri di commercializzazione dei prodotti ittici all'ingrosso in rapporto ai cambiamenti della società e della struttura dei consumi con la contestuale corretta valenza della funzione pubblica dei mercati all'ingrosso nell'ottica di una razionalizzazione della filiera. Alla luce di quanto rilevato si ritiene necessario avviare prioritariamente un processo di interconnessione informatico atto a formare un sistema commerciale unitario dell'Alto Adriatico. Attualmente la formazione dei prezzi di vendita del prodotto ittico all'interno dei Mercati è sempre più supportata da sistemi informatici in grado di gestire in modo automatico e razionale tutte le fasi procedurali dell'intero processo. Dopo aver preso piede nei grandi comparti industriali, il modello e-marketplace comincia a farsi strada anche in settori che, pur storicamente importanti per l'economia italiana, sono di solito considerati a bassa intensità tecnologica. Quanto proposto comporta la creazione di un centro telematico inteso come osservatorio globale delle valorizzazioni dei prodotti in cui ogni realtà conserva la propria identità, ma partecipa, nel contempo, a creare una visione d'insieme delle produzioni dell'Alto Adriatico. Le informazioni così raccolte ed elaborate sono quindi disponibili a chiunque disponga di un accesso ad Internet, fornendo un prezioso servizio di informazione agli operatori del settore quali commercianti, produttori, GDO, industrie di lavorazione e conserviere ed in particolare, altri Centri di commercializzazione ittica dislocati geograficamente su tutto il territorio Alto Adriatico. L'evoluzione tecnologica dovrebbe consentire l'interazione con il Sistema fino al punto di permettere la partecipazione in e-commerce di acquirenti remoti, ovvero di operatori commerciali che lanciano le loro offerte di acquisto, traendo vantaggio dalla semplificazione della filiera di distribuzione, con maggior profitto per le varie realtà produttive. Questo processo stimola la creazione di servizi d'indotto, con particolare riferimento alla logistica distributiva organizzata che garantisce una

razionale e puntuale consegna delle merci a costi più concorrenziali.

La realtà Istriana alla luce dei quantitativi sbarcati ed alla polverizzazione della flotta sul territorio necessita della realizzazione di strutture destinate alla raccolta e prima commercializzazione dei prodotti ittici. I quantitativi e la tipologia dei prodotti sbarcati indicano in un numero massimo di due i mercati necessari per la prima commercializzazione ma tuttavia si ritiene necessario prevedere la creazione, nelle principali marinerie, di centri logistici destinati alla raccolta del prodotto dai quali verrà poi avviato alle strutture mercatali. La realizzazione dei centri di raccolta fornirà un importante supporto ai produttori garantendo le condizioni ottimali di mantenimento del prodotto nella fase di stoccaggio pre-vendita ed una contestuale riduzione dei costi gestionali legati al trasporto.

In territorio Sloveno è ipotizzabile, a causa dell'esiguità dei quantitativi di prodotto, unicamente la realizzazione di un centro logistico di raccolta.

Le opere portuali a supporto della flotta peschereccia si dimostrano sostanzialmente sufficienti come dimensionamento in rapporto al numero dei natanti, tuttavia a parte alcuni casi si è notata la carenza di strutture di servizio in banchina. Si ritiene necessario affrontare in maniera puntuale per ogni marineria peschereccia la realizzazione di servizi mirati alle imbarcazioni da pesca adeguando gli investimenti alle esigenze particolari di ogni singolo approdo valutando l'andamento storico della flotta e le prospettive a medio e lungo termine che possono scaturire da un'analisi socio-economica del settore.

RINGRAZIAMENTI

A tutti gli operatori dei mercati che hanno fornito i dati, alla Dr.ssa Lucilla De Rubeis per la realizzazione dei Data Base, alla Dr.ssa Paola Giordano per la raccolta della bibliografia, all'Ing. Paola Pamini per la realizzazione della cartografia digitale, all'Arch. Sabina Brinati per la perizia posta nella fase di progettazione, alla Dr.ssa Cecilia Lopez y Roio per la traduzione in inglese, al Dr. Andrea Salvagnini per la sua continua disponibilità alla collaborazione nelle diverse fasi del lavoro.



CAP. III
*Promozione dello scambio
di conoscenze fra partner
ed operatori del settore ittico
Alto Adriatico*





3.1.1 Studio e ideazione del marchio Adri.Fish. e organizzazione di meetings tra i partner del progetto

Cristina Alberani

Unica s.r.l. - Repubblica di San Marino

Studio e ideazione del marchio Adri.Fish.

Unica Srl si è occupata dello studio e dell'ideazione del marchio Adri.Fish. Tra le proposte presentate i partner hanno scelto il logo riportato in figura, il quale è stato poi declinato ed utilizzato su tutto il materiale intestato e su tutti gli strumenti di comunicazione relativi al progetto, dalla newsletter al sito. L'idea che si esprime nel marchio è quella di conferire, attraverso il cerchio, un contesto analitico di un'immagine rubata al microscopio. Un'immagine polivalente che suggerisce all'osservatore contenuti differenti: un dettaglio delle squame, oppure una rete da pesca. Questa immagine evoca il sapore del mondo ittico senza identificarlo in un'unica forma. Il colore adottato per rappresentare il logo è una tonalità di azzurro, per meglio evocare l'idea del mare e del mondo della pesca. La scelta stilistica di connotare geograficamente l'area del Nord Adriatico è stata lasciata all'uso del pay off affiancato al marchio, poiché descrivere graficamente queste regioni avrebbe portato un surplus di messaggi fuorvianti, quali il concetto di turismo, di geopolitica... Inoltre una rappresentazione troppo dettagliata dell'area in questione avrebbe affievolito la capacità di sintesi del logo stesso.

Organizzazione di meetings tra i partner del progetto

I meeting realizzati tra i partner del progetto sono stati quattro e si sono svolti nel periodo Giugno 2003 – Maggio 2005.

- 1° Meeting - Grado, 5-6 giugno 2003 - "Kick Off Meeting del Progetto Adri.Fish." Partecipanti: 40 persone. Presentazione del progetto agli operatori e incontro tecnico scientifico tra i partner.
- 2° Meeting - Chioggia, 29 Aprile 2004 - "Inaugurazione Osservatorio Socio

Economico della Pesca Adri.Fish.” Partecipanti: 50 persone - Inaugurazione, conferenza stampa e, a seguire, incontro tecnico scientifico tra i partner.

- 3° Meeting - Cattolica, 13-14 Ottobre 2004 - “Analisi socio-economica dell’Alto Adriatico. Produzioni ittiche secondo i principi della Qualità Totale” Partecipanti: 50 - Presentazione del progetto e tavola rotonda con gli operatori della pesca. 2° giorno: Incontro tecnico scientifico tra i partner.

- 4° Meeting - Grado, 26 maggio 2005 - “Presentazione del marchio di qualità dei prodotti Ittici dell’Alto Adriatico PCAA Prodotto Certificato Alto Adriatico” Partecipanti: 50 - Presentazione del progetto agli operatori di settore e, a seguire, incontro tecnico scientifico tra i partner.

3.1.2 Strumenti informatici per il trasferimento delle informazioni

Così come previsto dal progetto Adri.Fish., gli strumenti informatici sono stati ampiamente utilizzati dai partner e dalle strutture in esso coinvolte per lo scambio di dati e informazioni. L’Osservatorio Socio Economico della Pesca dell’Alto Adriatico è dotato di un server che, oltre a mettere in rete la struttura, contiene il Data Base che gestisce i dati raccolti relativi al settore ittico dell’area considerata. Questo è possibile anche grazie ad un software statistico per l’elaborazione dei dati che permette un agevole caricamento delle informazioni tramite maschere e una semplice estrapolazione dei dati in funzione delle diverse esigenze. Al fine di promuovere il progetto e le sue attività, è stato realizzato il sito internet www.adrifish.org, nel quale sono reperibili informazioni generali, notizie, nonché le pubblicazioni e i risultati prodotti all’interno di Adri.Fish. attraverso diverse sezioni dedicate ai partner, alle attività connesse al progetto, all’Osservatorio, in cui sono disponibili elaborazioni e output provenienti dalla sede di Chioggia, e alla Newsletter, che è possibile scaricare. Gli utenti che lo desiderano possono inoltre iscriversi alla mailing list per ricevere notizie, informazioni e le pubblicazioni inerenti nel progetto. Per agevolare la comunicazione tra i partner del progetto è stato inoltre allestito un sistema intranet al quale è possibile accedere mediante autenticazione e dove sono consultabili e trasferibili documenti di progetto, e vengono evidenziati appuntamenti e notizie di interesse condiviso.



[3.2 SERVIZIO DI FORMAZIONE
E GESTIONE DELLE ATTIVITÀ
DI SCAMBIO DI PERSONALE
NELL'AMBITO DEL PROGETTO
ADRI.FISH.]

Domenico La Terza
Unioncoop

Il 13 ottobre 2004, durante il convegno su *Analisi socio-economica dell'Alto Adriatico* a Cattolica, presso i locali del mercato ittico, si è incontrata in approccio preventivo, con l'aiuto della Segreteria di Adri.Fish. e della Regione Veneto, la delegazione istriana, rappresentata da Boris Miletic e Ezio Pinzan, rappresentanti dell'agenzia di sviluppo istriana, con cui si è discusso del progetto e delle modalità operative dello stesso. Seguendo le linee guida del progetto, volto alla promozione dello scambio di conoscenze e di esperienze tra i partner, mediante la realizzazione di attività di formazione sotto forma di stages e on job training, c'è stato il primo incontro il giorno 19 ottobre 2004 presso il Comune di Isola, che ha visto per oggetto la rivisitazione, nell'ottica di una taratura temporale e contenutistica, delle attività di scambio di conoscenza.

Conosciuti i rappresentanti del Comune di Isola si è proceduto con uno scambio di informazioni che permettessero ad Unioncoop di rispondere ad alcuni quesiti posti e capire, contemporaneamente, la situazione del settore con le reali esigenze degli operatori.

La segreteria di Adri.Fish. e la Regione del Veneto hanno favorito questo primo incontro, permettendo il giusto e moderato scambio di informazioni reciproche e la possibilità di proseguire le fasi del progetto con maggiore autonomia.

Il partner ha indicato specifiche categorie di settore rientranti, per interessi e per esigenze, nel percorso di informazione del progetto.

Le stesse sono risultate essere:

- pescatori;
- acquicoltori;
- veterinari;

- istituzioni.

È stato evidenziato che in Slovenia ci sono 100 imprese di pesca in tre marinerie della costa slovena, con tipi di pesca che vanno dallo strascico alla piccola pesca.

Interesse primario degli operatori in ambito pesca è risultato essere volto fondamentalmente a tematiche quali:

- organizzazione del lavoro;
- previdenza ed assistenza sociale;
- normative ed aspetti fiscali inerenti l'attività dell'imprenditore ittico;
- associazionismo.

Il giorno 9 novembre 2004, in effetti, c'è stato il primo incontro con il partner croato, vedendo i responsabili della struttura Unioncoop presenti a Pola. Lo scopo è stato quello di individuare le linee guida del progetto inerente la zona croata e conoscere il tutor di progetto designato dalla Regione Istriana. Lo stesso è stato individuato nella sig.ra Helena Skutin con la quale si è proceduto nell'analisi socio-economica del territorio e con gli aspetti logistici di progetto.

Con l'aiuto della segreteria di Adri.Fish. si è giunti a definire al meglio le problematiche della situazione locale, comprendendo l'ottimale operatività delle future attività.

Il giorno 15 novembre 2004 c'è stata un'ulteriore esperienza di *on job training* che ha avuto luogo presso il Comune di Isola. Il capoprogetto della struttura Unioncoop ha incontrato la sig.ra Snezana Levstik, addetta all'organizzazione logistica delle attività del partner sloveno. La visita, volta ad uno scambio di informazioni preliminari, è proseguita verso la città di Capodistria dove sono stati incontrati pescatori locali che hanno evidenziato le loro difficoltà nella commercializzazione del pescato. Il giorno successivo, 16 novembre 2004, c'è stato, tramite la sig.ra Snezana Levstik, un incontro con rappresentanti locali del settore ittico presso la sede dell'ufficio pesca di Isola.

Sono state trattate problematiche inerenti le differenze sul sistema pesca tra Italia e Slovenia, la normativa italiana che regola le licenze di pesca e il sistema contributivo. È stata evidenziata la necessità di coagulare commercialmente i pescatori dislocati in tre marinerie, al fine di non parcellizzare gli sforzi di questi piccoli pescatori. In questo modo si faciliterebbe il compito degli stessi veterinari, rendendo più appetibile ai commercianti la propria presenza in Slovenia.

Il 13 e 14 dicembre 2004 c'è stato un intervento di *on job training* in Croazia che ha permesso al coordinatore dell'Unioncoop di incontrare, a Rovigno, con il proprio referente sig.ra Helena Skutin, il sig. Danilo Skoko, esperto della pesca Istriana, nonché consulente dell'assessorato. C'è stata

una visita all'Istituto Oceanografico Nazionale Croato, volta a creare una possibile sinergia tra mondo scientifico e settore produttivo. Sono stati anche visitati tutti i porti nelle vicinanze di Pola con lo scopo di conoscere le marinerie e rappresentanti dei pescatori.

Il giorno 20 e 21 gennaio 2005 si è svolto un meeting di aggiornamento a Trieste dal titolo *La nuova legislazione comunitaria in materia di igiene degli alimenti e la filiera della pesca: un vero cambiamento?*

Sono intervenuti in gran numero rappresentanti dei partner istriani e sloveni, sia rappresentanti delle istituzioni che operatori della pesca, partecipando all'interno di attività di *stage* tematici.

Grande impegno ha riguardato la cooperativa Unioncoop che è riuscita a coordinare la parte logistica e organizzativa, favorendo la partecipazione anche di rappresentanti delle regioni partner, del settore veterinario, coinvolgendo responsabili di aree legate alla tutela della salute del consumatore.

Con l'aiuto della Regione Istriana, che molto si è attivata, il 27 gennaio è avvenuto nella sede dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico presso l'ASPO di Chioggia lo stage previsto per una delegazione istriana.

Il programma ha previsto una presentazione della dottoressa Liviero relativamente ai dati di produzione e commercializzazione di pesce e molluschi tra Italia, Slovenia e Croazia.

Questo ha favorito un intenso scambio di opinioni soprattutto con i rappresentanti della Camera di Commercio e dell'Artigianato e l'opportunità di inserire nuove sinergie tra le due sponde.

Presso il mercato ittico, i croati hanno potuto vedere come avvengono le contrattazioni e come viene organizzata la parte amministrativa e contabile; gli ispettori istriani, invece, hanno avuto modo di seguire le visite ispettive veterinarie al momento dell'asta, secondo le normative italiane e comunitarie.

Nel tardo pomeriggio si è dato spazio ad incontri con i rappresentanti delle cooperative di pescatori locali per uno scambio di conoscenze aperto. I temi trattati sono stati: la commercializzazione e i relativi prezzi di vendita, la qualità e l'organizzazione interna delle cooperative, i costi di gestione delle cooperative e delle singole imprese su voci quali il personale, il gasolio, ecc.

Come da programmazione Adri.Fish., e su spinta della responsabile del settore pesca sloveno, sig.ra Snezana Levstik e dei pescatori di Capodistria, Isola e Pirano, incontrati nel novembre del 2004, in attività di on job training, l'incontro di *stage* ha avuto luogo a Chioggia il 11 febbraio 2005, con una delegazione composta da 13 pescatori e dalla responsabile sig.ra Levstik.

I pescatori, già nella visita a novembre a Pirano, avevano richiesto di sviluppare tematiche relative agli aspetti commerciali, previdenziali/pensionisti-

ci e sanitari; aspetti sanitari inerenti soprattutto all'attività di molluschicoltura.

La pesca è un settore ancora poco strutturato, con enormi potenzialità composto da una flotta di piccole dimensioni, con imbarcazioni vecchie nella maggior parte dei casi, e con una situazione di acque territoriali soffocate a nord dall'Italia e a sud dalla Croazia.

Al termine della giornata, molto proficua, si è voluto far incontrare la delegazione slovena con un gruppo di pescatori soci e membri del CDA della OP "I Fasolari" per mettere in risalto una nuova realtà che anche nel Veneto si distingue per efficienza e organizzazione.

Il 13 e 14 maggio 2005 c'è stato uno stage in cui i pescatori croati sono giunti a Chioggia e poi condotti, sotto la guida del coordinatore dell'Unioncoop, a Pila. Sempre nell'ottica e nello spirito di Adri.Fish. è stata organizzata una uscita di due giorni che ha permesso di visitare e di incontrare in Slovenia e in Croazia i settori maggiormente rappresentativi sotto l'aspetto produttivo, sanitario e istituzionale. Il tutto è avvenuto il 30 e 31 maggio 2005.

I componenti della delegazione: Direzione Prevenzione - Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione della Regione del Veneto, dott. Vio, dott.ssa Chierin e dott.ssa Anfuso come rappresentanti delle nostre istituzioni, e nostri referenti progetto Adri.Fish., il dott. Tenderini della U.C. Politiche Faunistiche-Venatorie e della Pesca della Regione del Veneto. Per il settore produttivo è intervenuto il presidente di Federcoop pesca Veneto, dott. Enzo Fornaro, il presidente della Cooperativa S. Marco il sig. Nordio e infine il presidente della O.P. Fasolari, sig. Tiozzo. Il 13 giugno 2006 c'è stato un incontro in Rai, all'interno del programma *Vivere il mare*, che è servito a pubblicizzare l'intero programma Adri.Fish., evidenziando interscambi culturali tra le coste. Tale passaggio di informazioni avrebbe dovuto prevedere anche la progettazione di un portale internet che agevolasse il passaggio e lo scambio di realtà vissute.

Il tutto, per la poca possibilità di accessi è risultato, nell'immediato, poco fattibile. Invece lo scambio di conoscenza e informazioni, pare sia ormai diventato un protocollo d'intesa, quasi un canale aperto tra attori che hanno imparato, conoscendosi, a comunicare costantemente senza barriere, favorendo un consolidamento tra pescatori.



[3.3 ADRI.FISH. NEWS:
UNA NEWSLETTER
PER LA PESCA DELL'ALTO
ADRIATICO]

FRANCO ROSSO

Winner s.n.c.

Nell'ambito dell'attuazione del progetto Adri.Fish. sviluppato all'interno dell'iniziativa comunitaria Interreg III B CADSES la Winner s.n.c. ha acquisito l'incarico per realizzare una newsletter trimestrale finalizzata a supportare l'attività della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna della Regione Friuli Venezia Giulia nell'attuazione dell'iniziativa. La collaborazione ha portato alla realizzazione di 10 newsletter (come previsto dal contratto) che sono la risultanza di un lavoro che ha avuto la seguente articolazione nel tempo:

- è stata inizialmente registrata la Testata "*Adri.Fish. News*" presso il tribunale di Udine (registrazione n. 14 del 2 aprile 2004) come notiziario trimestrale sull'economia e l'imprenditorialità ittica dell'Alto Adriatico. È stato aperto un abbonamento postale per la spedizione della newsletter con la tariffa prevista per i periodici;
- è stata creata la testata e l'impostazione grafica della newsletter prevedendo un formato chiuso A4 per quattro pagine per ogni edizione e con una gabbia di impaginazione risultato di una impostazione editoriale che prevedeva - in linea di massima - per ogni edizione: un "editoriale"; un articolo (quello di più ampie dimensioni) destinato a divulgare le analisi di studio dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca; un box destinato alle notizie brevi; uno spazio fisso destinato ad alcuni eventi riguardanti l'attività della pesca nelle varie regioni di Adri.Fish.; altre notizie e informazioni;
- è stata declinata una versione elettronica del progetto grafico della newsletter per il suo invio a mezzo e-mail;
- di comune accordo con i partner del progetto Adri.Fish. è stato costituito un Comitato di Redazione che si è riunito periodicamente per impostare ogni edizione della newsletter *Adri.Fish. News*;

- la Winner ha provveduto alla realizzazione del data base per l'invio della newsletter in abbonamento postale e di un secondo data base per l'invio a mezzo e-mail: ambedue sono stati realizzati in collaborazione con i partner che hanno fornito indicazioni e indirizzi. Sono stati inseriti nel data base nominativi di aziende del settore della pesca; uffici pubblici; Amministrazioni regionali; Cooperative; Associazioni di Categoria; nominativi istituzionali, ecc.;
- di ogni newsletter sono state stampate 10.000 copie complessive (una versione in lingua italiana/inglese e una seconda versione in lingua slovena/croato). Mediamente sono state spedite 3.500 copie in abbonamento postale e il rimanente era a disposizione per essere distribuito presso gli stand fieristici a cui ha partecipato Adri.Fish. Utilizzando gli indirizzi ricevuti dai partner per ogni edizione è stata organizzata una parallela spedizione a mezzo e-mail;
- ogni edizione della newsletter è stata inserita nel sito di Adri.Fish;
- tutte le edizioni della newsletter sono state supportate da un servizio di redazione organizzato dalla Winner che ha provveduto a raccogliere le informazioni e il materiale da pubblicare, sintetizzarlo giornalmisticamente, oltre a provvedere alla stesura di specifici articoli; inoltre la redazione ha curato anche la scelta delle immagini del materiale fotografico da pubblicare. Il numero di telefonate sopraggiunte alla redazione per richieste di informazioni sulla testata e richieste di invio di copie della newsletter, testimoniano il buon accoglimento della pubblicazione presso la sua utenza naturale.



CAP. IV
*Promozione
dell'associazionismo
e della cooperazione*





[4.1 INTRODUZIONE]

*Stefano Cerioni - **Gilberto Ferrari

Simona Fornari - *Annalisa Giordano

*Federcoopescas - **Gesticom Srl - ***Cypraea Pscarl

Nell'ambito del progetto "Promozione di una pesca sostenibile nell'Adriatico Settentrionale" - Adri.Fish. che ha lo scopo di promuovere, qualificare e diversificare le attività del settore pesca mediante un approccio coordinato ed integrato tra le regioni italiane e balcaniche che si affacciano sull'Adriatico del Nord, favorendo lo sviluppo e la competitività delle imprese locali, la Federcoopescas, responsabile del work package 4, è stata chiamata a sensibilizzare gli operatori del settore ittico nel territorio del Comune di Isola in Slovenia e della Regione Istriana in Croazia sui temi dell'associazionismo e della cooperazione.

Obiettivo principale infatti di questa parte del progetto, è la promozione dell'associazionismo tra le piccole e medie imprese operanti nel settore della pesca, quale risposta alle stringenti sfide connesse all'allargamento dei confini europei ed alla gestione comune della risorsa del Mare Adriatico. La Federcoopescas ha avuto pertanto modo di offrire la propria esperienza, mostrandosi come esempio concreto di un modello organizzativo che dà ai singoli operatori maggiori opportunità di essere competitivi ed allo stesso tempo di essere tutelati e rappresentati nelle loro esigenze ed interessi di fronte alle istituzioni. La forma cooperativa, infatti, raccoglie in Italia oltre l'80 per cento dei pescatori. La Federazione traendo origine da questa realtà, ha costruito un modello associativo riconosciuto dallo stato italiano con specifiche leggi di settore.

La Federcoopescas dando voce alle 450 cooperative di produzione, ricerca, trasformazione e commercializzazione associate rappresenta e tutela le esigenze degli operatori del settore in un costante e proficuo confronto con il Governo e gli Enti locali, da un lato, e la Comunità Europea, dall'altro. In

questa prospettiva viene conferito particolare rilievo alla realizzazione di progetti che coinvolgano direttamente gli operatori del comparto ittico associato, facendo sì che il prodotto italiano diventi più competitivo a livello internazionale. Tra i propri compiti, inoltre, la Federcoopescas svolge un lavoro costante di assistenza previdenziale, fiscale, legale, tecnica e finanziaria. Una serie di servizi che insieme alla promozione dell'aggiornamento professionale dei soci contribuiscono fattivamente allo sviluppo economico delle imprese associate.

Con il progetto Adri.Fish. la Federazione ha organizzato una serie di incontri sul territorio balcanico durante i quali è stata illustrata l'organizzazione interna della Centrale cooperativa, e sono stati evidenziati i conseguenti vantaggi per le cooperative associate in particolare in tema di rappresentatività di fronte alle istituzioni italiane e comunitarie. In ambito europeo infatti l'associazionismo e la cooperazione sono tematiche importanti al fine di perseguire le finalità di un mercato comune basato sul libero scambio e sulla concorrenza leale.

Nella fase iniziale del progetto la Federcoopescas ha partecipato insieme agli altri partner, agli incontri ed ai tavoli di lavoro organizzati per avviare le attività comuni. Successivamente, nel pianificare ed organizzare le azioni più propriamente attinenti alle attività delle quali la nostra Federazione fosse responsabile, è parso fondamentale iniziare con un'analisi che "fotografasse" il contesto sociale, economico e normativo nel quale ci si sarebbe mossi nel prosieguo del progetto, al fine di poter operare nel modo più corretto e fruttuoso possibile. In tale direzione, dopo aver svolto una prima verifica delle forme di associazionismo già esistenti nelle regioni balcaniche coinvolte e delle località costiere dove fossero distribuite le marinerie più importanti e rappresentative del settore pesca, si sono andate ad analizzare le norme inerenti la costituzione, l'organizzazione e la disciplina di cooperative e di associazioni in Croazia ed in Slovenia.

Ciò che è emerso è che la normativa jugoslava inizialmente aveva dato vita ad una serie di stabilimenti per la trasformazione del pesce azzurro ed aveva armato una flotta di motopescherecci per la pesca con le lampare; l'attività privata, invece, venne regolamentata solo nel 1973. In questo periodo il commercio all'ingrosso e l'esportazione del prodotto fresco rappresentava un'attività secondaria all'interno delle aziende statali, mentre la pesca privata ricopriva un ruolo di nicchia nella commercializzazione del pesce esclusivamente nella vendita al dettaglio.

Agli anni Settanta risalgono i primi progetti di acquacoltura e mitilicoltura, che, tuttavia, ottennero risultati contrastanti a causa della mancanza di esperienza e dello scarso monitoraggio. Negli anni Ottanta si registra il fallimento e

la chiusura della maggior parte degli stabilimenti statali e la trasformazione delle barche con l'applicazione dello strascico ad opera dei nuovi armatori privati.

Lo scenario lasciato dalla disgregazione della ex-Jugoslavia e dai conseguenti eventi bellici nei Balcani, ha reso necessari interventi volti a disciplinare le esportazioni di pescato verso i mercati europei con l'istituzione di barriere doganali e certificazioni obbligatorie al fine di tutelare gli standard qualitativi del prodotto ittico comunitario. In tale situazione la cooperazione e l'associazionismo di categoria possono svolgere un importante ruolo di stabilizzazione dei rapporti e consentire una gestione uniforme ed equilibrata delle risorse ittiche.

Il movimento cooperativo ittico croato ha preso l'avvio con la costituzione della cooperativa dei pescatori di Pola nel 1997. Un ruolo fondamentale nella diffusione in Croazia della cultura associazionistica sul modello occidentale viene svolto quotidianamente dai partner locali della Federcoopescas che, con il loro lavoro di sensibilizzazione, promuovono i principi della cooperazione e dell'associazionismo seguendo l'esempio italiano. Il risultato più evidente di questa attività sul territorio è stata la costituzione di nuove cooperative della pesca nelle regioni costiere.

In Slovenia invece, sono operative otto cooperative: una a Capodistria, tre ad Isola e quattro a Pirano. L'analisi del quadro normativo ha evidenziato quanto segue: in Slovenia è prevista la possibilità di dar vita a consorzi aggregativi delle cooperative esistenti, con compiti di rappresentanza e tutela degli interessi e delle istanze dei consociati. La legge sulla pesca del gennaio 2002 infatti, individua l'importanza delle Organizzazioni di pescatori ed allevatori ittici regolandone i rapporti e riconoscendo loro la possibilità di richiedere aiuti finanziari. La normativa slovena mira ad assicurare la gestione sostenibile delle risorse ittiche determinando i criteri tecnici per preservare le risorse, favorire lo sviluppo della concorrenza, stabilire le regole del mercato nel settore ittico e promuovere la diffusione e il trasferimento delle conoscenze e del know-how tra gli operatori del settore.

In Croazia, la disciplina delle cooperative è regolata dal "Co-operatives Act" del 23 maggio 1995 No 01-95-1003/1, come successivamente modificato in data 18 luglio 2001 dall'Atto No 01-081-01-2327/2 ed integrato il 30 gennaio 2002 dall'Atto No 01-081-02-335/2. La nuova Associazione Croata delle Cooperative, prevista dalla legge di riforma del gennaio 2002, è l'unica forma di associazionismo possibile, alla quale tutte le cooperative devono obbligatoriamente aderire. Qualunque altra tipologia di associazione o altra iniziativa in merito viene considerata concorrente.

Riguardo quest'ultimo punto, dal confronto dei tre testi legislativi emana-

ti dal parlamento della Repubblica Croata sulle cooperative, è emersa un'inversione di tendenza rispetto alle disposizioni della legge cronologicamente anteriore che prevedeva, agli Artt. 24, 25 e 26 del Capo VI, la possibilità di costituire associazioni di cooperative con le finalità proprie di tali organismi. La legislazione attualmente vigente, infatti, ha sostituito totalmente il suddetto capo, prevedendo la costituzione dell'Associazione Croata delle Cooperative con sede a Zagabria. In questo modo non si lascia spazio alla nascita di ulteriori associazioni.

La libera concorrenza è tuttavia uno dei principi cui si ispirano le regole del mercato nella Comunità Europea. Si rende, pertanto necessario superare questo divario per consentire alla Croazia di avvicinarsi maggiormente all'Unione.

Lo studio sopra descritto ci ha permesso di capire in quale direzione muovere i nostri passi per la promozione e la diffusione dei principi dell'associazionismo e della cooperazione tra gli operatori del settore, così da programmare una serie di incontri sul territorio e di favorire lo scambio di know-how tra paesi che affacciano su un'area marittima comune, quella dell'Adriatico settentrionale.

Particolare attenzione è stata riservata all'analisi delle esigenze locali raccogliendo le tematiche di maggiore interesse direttamente tra gli operatori del settore al fine di chiarire dubbi e soddisfare le richieste.

[4.2 *L'associazionismo nella Regione Istriana*]

L'elaborazione della strategia da adottare per l'implementazione del progetto non ha potuto non prevedere una disamina dettagliata dei maggiori porti pescherecci presenti sul territorio croato, al fine di osservarne la struttura, l'ubicazione ed il numero di imbarcazioni presenti. Gli esperti della Federcoopescpa hanno realizzato una visita di studio presso i seguenti porti:

- *Porto di Savudrija/Salvore*
Caratteristiche: piccolo, poco profondo, entrata pericolosa banchina e riva rinnovate di recente.
Marineria: una decina di imbarcazioni di pesca di cui alcune molto piccole (4m) e altre attrezzate per lo strascico ed i rapidi (12-16m).
- *Porto di Umag/Umago*
Caratteristiche: porto vasto e semiaperto verso ponente.
Marineria: composta da circa una trentina di imbarcazioni polivalenti (trama-glio, strascico, rapidi) da 7-18 m. Ciascuno dei pescherecci pratica anche l'attività di "taxi boat". Qui è presente una cooperativa (Sargus) con 4 soci.

C'è la marina nautica.

- *Porto di Novigrad/Cittànuova*

Caratteristiche: composto da una parte interna (porto mandracchio) e da una parte esterna protetta da una forte diga.

Marineria: composta da circa una cinquantina di imbarcazioni polivalenti (6-15 m). Recentemente si è costituita una cooperativa (Capesanta di Cittànuova) con 5 soci.

- *Porto di Tar/Val di Tore*

Marineria: cinque imbarcazioni di 15-18 m praticanti lo strascico e la lampara.

- *Porto di Poreč/Parenzo:*

Caratteristiche: Doppia diga (SW – W-NW)

Marineria: una ventina di imbarcazioni (12-16 m) attrezzate per lo strascico e tante piccole imbarcazioni per il tremaglio.

- *Porto di Vrsar/Orsera:*

Caratteristiche: è sia porto turistico, nautico e peschereccio.

- *Porto di Rovigno:*

Caratteristiche: simili al porto di Parenzo.

Marineria: simile al porto di Parenzo.

- *Porto di Liznjan:*

Marineria: composta da nove imbarcazioni con altrettanti pescatori tutti soci della cooperativa Liznjan costituita nel 2001.

- *Porto di Pola:*

Caratteristiche: in esso convivono un grosso cantiere navale, due marine nautiche e aree riservate gestite dal Ministero della Difesa.

Marineria: sono presenti numerose tipologie di imbarcazioni provenienti da altre marinerie. Si notano anche imbarcazioni di lunghezza oltre i 30 m, attrezzate per volante, cianciolo e strascico.

È stata inoltre visitata la pescheria/mercato al minuto di Pola. La missione è proseguita con una serie di incontri presso l'Agenzia per lo Sviluppo Istriana – IDA, la Camera di Commercio Regionale, la Giunta Regionale, la Camera di Artigianato Croata - Ufficio Regionale d'Istria, l'Ufficio regionale della Direzione pesca, l'Assessorato alla Pesca. In tutti i suddetti incontri si è parlato del progetto Adri.Fish. e della collaborazione necessaria alla sua realizzazione.

Dopo questo primo approccio con la realtà del settore ittico nella Regione Istriana, la Federcoopesca ha organizzato una visita presso la Cooperativa Pescatori di Grado (Gorizia) ed il mercato ittico da quest'ultima interamente gestito. Tale attività ha visto tra i suoi partecipanti rappresentanti di pescatori e imprenditori del settore ittico croati, nonché rappresentanti della Regione

Istriana quali l'Assessore per le finanze, un rappresentante dell'Assessorato per l'agricoltura, pesca ed economia ittica ed un alto funzionario della Direzione Pesca responsabile per la Regione Istria. La Direttrice del mercato ittico di Grado, ha illustrato il funzionamento della cooperativa e del mercato stesso. Particolare interesse ha suscitato l'asta elettronica alla quale gli ospiti hanno assistito dimostrando notevole interesse e dando vita ad un vivace dibattito che ha avuto ad oggetto l'approfondimento dei temi della cooperazione e della commercializzazione organizzata del prodotto ittico.

Durante questo viaggio gli operatori croati hanno avuto modo di constatare concretamente i benefici della cooperazione, ottenuti grazie ad una commercializzazione organizzata del prodotto ittico, che, offre sicuramente maggiori opportunità di vantaggi economici rispetto alla vendita effettuata dal singolo pescatore.

Successivamente la Federazione è stata invitata a partecipare ad un seminario di presentazione pubblica del progetto Adri.Fish. presso la Camera di Commercio regionale a Pola, organizzato dalla Regione Istriana ed in particolare dall'Assessorato per l'agricoltura, foreste, pesca ed economia ittica.

All'incontro sono stati invitati i pescatori aderenti alla Camera dell'Artigianato Regionale, gli imprenditori ittici aderenti alla Camera di Commercio Regionale, tutti i Sindaci delle città e dei comuni rivieraschi dell'Istria, i rappresentanti ufficiali delle due Camere, i rappresentanti della Regione incaricati per lo sviluppo dell'economia, l'Ufficio regionale della Direzione pesca, i mass media presenti nella regione. La Federcoopescas ha elaborato una presentazione di Adri.Fish. e della organizzazione interna dell'Associazione stessa al fine di illustrare le finalità del progetto ed in particolare quelle relative al work package 4 sulla costituzione di due nuove associazioni di cooperative in territorio croato e sloveno. L'evento ha rappresentato un'occasione di confronto e di condivisione, che, ha consentito, da un lato, di prendere coscienza ulteriormente delle criticità esistenti, ma, d'altro canto, ha messo in luce le notevoli potenzialità insite in questa nuova opportunità di sviluppo e crescita economica e sociale rafforzando i propositi e gli impegni di tutti gli attori coinvolti al fine di perseguire con successo e determinazione gli auspicati risultati.

Dopo ripetuti contatti tra i rappresentanti della Federazione e quelli del settore pesca della Regione Istriana, si è giunti all'organizzazione di un'assemblea che ha rappresentato una tappa di fondamentale importanza nell'implementazione del progetto, svoltasi presso il Comune di Pisino. Tale incontro ha visto la partecipazione attiva ed il vivo interessamento dell'Assessore alla pesca della Regione Istriana Milan Antolović il Viceassessore Dott. Prekalj, il Direttore della Federcoopescas Gilberto Ferrari, il Presidente della Federcoopescas Friuli Venezia Giulia Daniele Squecco, il suo collaboratore

Andrea Anaclerio, i referenti in Croazia della Federazione, i rappresentanti legali delle cinque cooperative di pescatori e delle sei cooperative agricole esistenti in Istria, il rappresentante del Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura regionale sig. Milan Milohanić ed infine il Presidente, sig. Bartolić, e il Vicepresidente, sig. Matijašević, dell'Unione Nazionale delle cooperative croate.

L'ordine del giorno prevedeva la trattazione delle problematiche riguardanti la costituzione della prima vera associazione di cooperative in Croazia e l'approfondimento dei connessi temi dell'associazionismo e della cooperazione nel settore della pesca. L'Assessore Antolović dopo una breve introduzione, ha garantito il pieno sostegno istituzionale alla costituenda Associazione regionale delle cooperative Istriane esprimendo l'assoluta necessità della nascita di un'Unione Regionale delle cooperative in grado di fornire assistenza amministrativa al movimento cooperativo.

Il WP4 del progetto Adri.Fish., è stato riconosciuto come un momento di fondamentale importanza per lo sviluppo del sistema cooperativo in Croazia in special modo alla luce dei cambiamenti propri di questa fase di passaggio e di adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario.

Il Vicepresidente dell'Unione croata delle cooperative ha chiarito il funzionamento del sistema cooperativistico croato, dopodiché il Direttore di Federcoopescas ha illustrato il sistema dell'associazionismo in Italia, la struttura della Federazione e le linee guida dell'Unione Europea. Successivamente il rappresentante della Federcoopescas Friuli Venezia Giulia ha illustrato il funzionamento dell'Associazione Regionale delle cooperative della pesca aderenti a Confcooperative, l'esistenza del "Tavolo Blu" e del "Tavolo Verde" quali forum permanenti nella Regione Friuli Venezia Giulia ed infine ha presentato la struttura della Cooperativa pescatori "San Vito" di Marano Lagunare, la gestione del Mercato Ittico, il centro di raccolta/distribuzione molluschi, il sistema di refrigerazione, il funzionamento del magazzino e del negozio. Il dibattito che ha fatto seguito a tali interventi ha posto in evidenza la piena collaborazione ed i chiari intenti di partecipazione attiva alla costituzione della nuova Associazione da parte di tutti i soggetti intervenuti all'incontro, che, hanno ribadito la loro disponibilità e volontà di cooperare e condividere le proprie competenze al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati.

L'attività di assistenza tecnica offerta dalla Federcoopescas, in virtù della decennale esperienza che la Federazione può vantare nel settore cooperativo, si sono concretizzati, necessariamente, in consulenze e supporto nella stesura dello statuto della costituenda associazione. L'atto costitutivo e lo statuto della Federazione, nonché quello delle sue articolazioni regionali e delle cooperative di produzione ittica, hanno indubbiamente fornito un vali-

do esempio e modello cui il partner croato ha potuto ispirarsi pur nel rispetto delle differenze e nel quadro del necessario adeguamento all'ordinamento interno. La costituzione dell'associazione di cooperative della pesca in Croazia rappresenta oramai un traguardo imminente e sarà con profondo compiacimento che la Federazione ne saluterà la nascita, conscia dell'importanza di questo momento che segnerà definitivamente lo sbarco del sistema cooperativo sull'altra sponda dell'Adriatico.

[4.3 *L'associazionismo in Slovenia*]

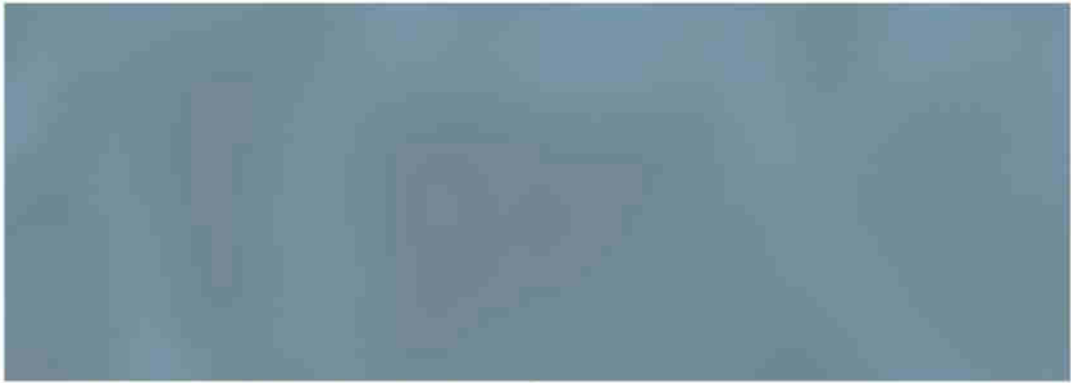
Lo stato dell'arte del settore ittico in Slovenia risulta essere caratterizzato dall'estrema parcellizzazione dell'attività economica, e dalla contenuta rilevanza che la pesca riveste nell'economia del Paese. La ridotta estensione della zona costiera e la conseguente esiguità della flotta slovena determinano indubbiamente, un contesto del tutto peculiare, in cui gli operatori ittici non percepiscono le opportunità insite nello sviluppo del sistema associazionistico.

I referenti della Federazione nella regione Friuli Venezia Giulia hanno avviato contatti ripetuti con i rappresentanti delle istituzioni slovene al fine di ipotizzare linee di intervento adeguate per avviare la promozione dell'associazionismo. Durante un primo incontro con il Sindaco della città di Isola, ed il suo consulente in qualità di responsabile per il progetto Adri.Fish., i referenti sloveni hanno illustrato le strategie future del Comune volte a realizzare un mercato ittico in modo tale da creare nuove opportunità lavorative e reddituali per gli operatori del settore. Un secondo passo è stato poi compiuto realizzando un incontro presso il Comune di Isola, che ha offerto la possibilità di un confronto diretto con i pescatori sloveni. Al suddetto incontro hanno partecipato circa 25 operatori ittici, il consulente responsabile del progetto e il responsabile dell'Ufficio Pesca del Comune di Isola. L'ordine del giorno ha previsto la discussione di alcune problematiche, proposte dagli stessi operatori, riguardanti i temi dell'associazionismo e della cooperazione nel settore della pesca, con particolare riferimento alla situazione presente in Slovenia. Al meeting è intervenuto il Presidente della Federcoopescas nella regione Veneto, Enzo Fornaro, in qualità di esperto di associazionismo e di organizzazioni di produttori che ha aperto la discussione illustrando il quadro normativo italiano con particolare riferimento alla legge n. 41 del 1982. Il dibattito che ne è seguito ha visto coinvolti i pescatori sloveni che hanno descritto la situazione organizzativa del settore, sottolineandone i punti critici ed hanno espresso le loro incertezze e preoccupazioni sui nuovi scenari aperti dall'imminente ingresso nell'Unione Europea.

In virtù dell'incertezza normativa slovena relativa alla possibilità di costituire un'associazione di cooperative o un'organizzazione di produttori, gli operatori del settore ittico hanno manifestato particolare interesse circa le differenze tra le due forme di unione, sui vantaggi e gli svantaggi dell'adesione all'una o all'altra tipologia. Il Presidente della Federazione Veneto ha chiarito le differenze strutturali ed operative fra le due forme associative e ha evidenziato l'opportunità, per la Slovenia, di arrivare alla creazione di entrambe le strutture associative poiché l'una riveste un ruolo eminentemente politico, mentre, l'altra, può svolgere compiti più operativi. Particolare risalto è stato conferito all'importanza dell'associazionismo quale opportunità per gli operatori di unirsi per formare massa critica e presentarsi più coesi di fronte alle Istituzioni locali.

I contatti della Federazione con i referenti per il progetto sul territorio sloveno, hanno avuto seguito con diverse riunioni ed incontri durante i quali è stata approfondita la situazione della pesca in Slovenia e sono state analizzate le sue caratteristiche peculiari. I referenti regionali della Federcoopescas Friuli Venezia Giulia, alla luce di questi approfondimenti, hanno elaborato un rapporto che esamina lo stato dell'arte del settore ittico sloveno, e sottolinea il ruolo di fondamentale importanza che l'associazionismo e la cooperazione possono svolgere. La particolare realtà della pesca in Slovenia, congiuntamente, ad una mentalità ancora fortemente individualista degli operatori ittici, hanno rappresentato degli elementi di criticità nell'implementazione delle attività progettuali. Il recente ingresso della Slovenia nell'Unione Europea ha sollevato il sipario su uno scenario nuovo e completamente diverso, le opportunità di finanziamenti e di aiuti per il settore pesca, le possibilità offerte dal mercato comune e da un sistema fondato sulla libera concorrenza richiedono necessariamente un adeguamento del comparto ittico, che dovrà presentarsi unito e forte per divenire protagonista dei cambiamenti in atto.

La Federcoopescas è profondamente convinta che la scelta associativa continui a rappresentare la risposta più efficace per affrontare le sfide aperte dal nuovo panorama geo-politico, e per arrivare all'auspicabile soluzione di una gestione comune e globale dell'area del mar Adriatico settentrionale. I primi passi mossi in Slovenia, grazie al progetto Adri.Fish. ed all'attività svolta dalla Federazione, sebbene faticosi, costituiscono il prodromo indispensabile per il futuro sviluppo del sistema cooperativo e, racchiudono, in nuce, le potenzialità di crescita che tutti gli attori politici, economici e sociali sono chiamati a sviluppare per assicurare il processo di consolidamento e crescita della Casa Comune Europea.



CAP.V
*Qualificazione
dei prodotti ittici
dell'Alto Adriatico*





[5.1 AZIONE PILOTA TRACCIABILITÀ DEL PRODOTTO]

Noris Parro

Team Mare s.n.c.

Nell'azione pilota tracciabilità di prodotto è stato realizzato un sistema per la tracciabilità dei molluschi bivalvi, ed in particolare il *Mytilus galloprovincialis* e *Tapes Semidecussatus*, così come definito dal Regolamento (CE) n. 178/2002 e dalla norma UNI 10939, punto di partenza normativo necessario per garantire la tracciabilità dei prodotti agroalimentari e dei prodotti ittici. L'applicazione di tali norme, al momento, ha carattere volontario, ma in futuro sarà invece obbligatoria per tutti gli operatori del settore agroalimentare.

5.1.1 Azione pilota tracciabilità di prodotto

Per attuare l'azione tracciabilità di prodotto nella filiera dei Consorzi/Cooperative per la stabulazione di molluschi bivalvi dell'Alto Adriatico è stato installato un sistema di tracciabilità informatizzato, costituito da hardware e software, volto a raccogliere ed elaborare le informazioni relative alle attività svolte e necessarie ad assicurare l'individuazione di tutti gli elementi utili a caratterizzare il prodotto per il mercato e a realizzare quella politica da tutti indicata a difesa del consumatore.

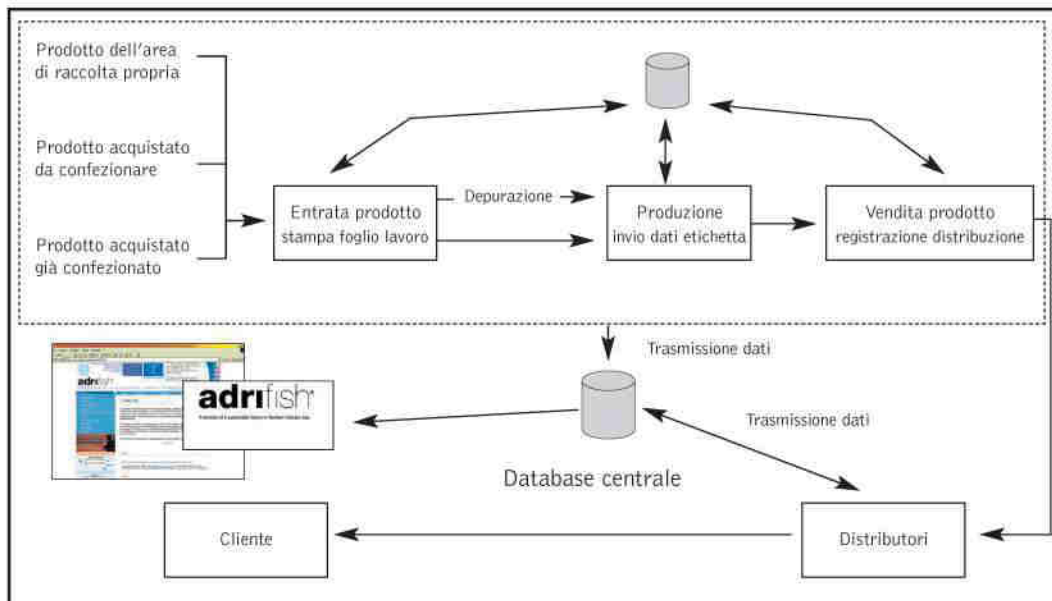
Fasi:

A) SVILUPPO ED INSTALLAZIONE DEL SOFTWARE: il flusso operativo ed informativo si suddivide nelle seguenti fasi:

1 - *identificazione prodotto in entrata* (Entrata prodotto) (vedi Fig.1): interfacce guidate per l'immissione dei dati dei prodotti in entrata, identificazione del for-

- nitore e creazione di un codice lotto univoco. I dati vengono salvati in un database installato presso le aziende. Inoltre è possibile stampare il foglio di lavorazione previsto dal disciplinare Prodotto Certificato Alto Adriatico (PCAA);
- 2 - *gestione magazzino e produzione* (Produzione) (vedi Fig.1): interfacce per la gestione del magazzino e della produzione. In questa fase i dati dei lotti precedentemente attribuiti, vengono trasmessi automaticamente alle attrezzature confezionatrici. Vi sono diversi layout di etichetta includendo il layout con tutti i campi richiesti dal disciplinare PCAA;
 - 3 - *identificazione prodotto in uscita* (Vendita prodotto) (vedi Fig.1): interfacce guidate per l'identificazione del cliente a cui è associato il prodotto in uscita. Il sistema permette sia l'inserimento manuale sia il caricamento dati dalla contabilità;
 - 4 - *trasmissione dati al database centrale* (Trasmissione dati) (vedi Fig.1): il sistema permette di trasmettere i dati criptati al database centrale per rendere le informazioni disponibili all'intera filiera produttiva e al consumatore finale. Per accedere ai dati è pure allestita una pagina web sul sito www.adrifish.org. Inoltre un'etichetta indicherà nelle confezioni il prodotto con il marchio di qualità relativo al Disciplinare PCAA ("Produzione Certificata dell'Alto Adriatico").
- B) INSTALLAZIONE DELL'HARDWARE PER LA COMUNICAZIONE DEL SOFTWARE CON LE ATTREZZATURE CONFEZIONATRICI DEL PRODOTTO:** presso i Consorzi/Cooperative di stabulazione dei molluschi bivalvi sono operativi i Personal Computer con i relativi collegamenti alle rete aziendale e alle attrezzature confezionatrici. I collegamenti previsti sono funzionali sia alla gestione dei lotti in entrata sia all'invio automatico dei dati alle attrezzature confezionatrici.
- C) FORMAZIONE/ ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE:** il personale dei Consorzi e/o delle Cooperative è opportunamente formato/addestrato al fine di assicurare una corretta attuazione del sistema di tracciabilità. L'addestramento riguarda sia le funzionalità del sistema informatico, sia il sistema organizzativo: ciò renderà il personale consapevole dell'importanza della propria funzione e responsabile del proprio comportamento.

FIG.1 – SISTEMA DI TRACCIABILITÀ PER I MOLLUSCHI BIVALVI NELL'ALTO ADRIATICO



5.1.2 Conclusioni

Presso i Consorzi/Cooperative di stabulazione il sistema per la tracciabilità del prodotto consente di disporre delle informazioni relative al prodotto (zona di pesca/allevamento, giornata di pesca, ecc.), non soltanto in rete locale, ma anche attraverso internet, consentendo l'accesso ai dati a tutta la filiera produttiva ed al consumatore finale; infatti, inserendo il lotto indicato sull'etichetta, il consumatore finale può verificare l'origine del prodotto ed il processo di lavorazione/trasporto.

Tale sistema informatico consentirà fra l'altro di snellire la gestione contabile dei movimenti del prodotto nella fase di carico e scarico che attualmente è realizzata manualmente, migliorando l'efficienza del processo attraverso l'invio automatico dei dati alla produzione.



[5.2 REALIZZAZIONE DEL MARCHIO
DI QUALITÀ E TRACCIABILITÀ
DEI PRODOTTI ITTICI DELL'ALTO
ADRIATICO]

Roberto Poletti

Centro Ricerche Marine Di Cesenatico

5.2.1 Premessa

I prodotti ittici hanno rappresentato e rappresentano tuttora una importante fonte di approvvigionamento alimentare per l'Unione Europea. L'aumento demografico, il diffondersi di usi alimentari non strettamente legati all'area di appartenenza, il turismo, l'immigrazione e la rapidità dei trasporti hanno determinato un aumento sostanziale della domanda di questi prodotti. A tutto ciò va aggiunto anche una rivalutazione del loro valore biologico che vede questi prodotti, sempre più spesso, inseriti in diete, in quanto portatori di elementi importanti per un'equilibrata ed armoniosa crescita dell'uomo.

Di contrasto è sempre più evidente come l'igienicità e la qualità dei prodotti ittici è in stretta relazione all'ambiente dove sono naturalmente cresciuti o allevati (condizioni chimico-fisiche e biologiche dell'acqua e dei sedimenti) e al tipo di pesca. Il tempo trascorso dalla pesca al consumo del prodotto, la temperatura di conservazione e le condizioni igienico-sanitarie durante tutte le fasi della lavorazione e commercializzazione (filiera) dello stesso sono potenziali punti critici (CCP) che devono essere analizzati, valutati e tenuti sotto controllo (HACCP), per mantenere il prodotto un alimento sicuro dal punto di vista igienico-sanitario (Sicurezza Alimentare) e di buona qualità.

In tal senso la politica alimentare della UE si è caratterizzata, sempre di più, come priorità strategica per promuovere e tutelare la salute dei consumatori come un diritto fondamentale.

La Commissione delle Comunità Europee ha pubblicato nel dicembre 2000 il "Libro bianco sulla sicurezza alimentare" che stabilisce in modo chiaro e sintetico i principi per garantire un elevato livello di sicurezza alimen-

tare. Uno di questi principi è dedicato all'informazione del consumatore per quanto riguarda l'etichettatura, la comunicazione del rischio e il valore nutrizionale dell'alimento. Inoltre il consumatore è chiamato a far sentire la propria opinione e deve essere riconosciuto come una parte interessata a tutti gli effetti agli aspetti legati alla sicurezza degli alimenti.

Questi principi trovano la loro piena applicazione nel Regolamento (CE) N° 178 del 28 gennaio 2002 che stabilisce “i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità Europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare” e nei Regolamenti (CE) N° 852, N° 853 e N° 854 del 29 aprile 2004 che troveranno la loro piena applicazione a partire dal gennaio 2006.

In recepimento ai nuovi indirizzi della Politica Comunitaria della Raccolta (PCR), sanciti dal Reg. CE 2369/2002, 2370/2002, 2371/2002, le tre Regioni Adriatiche Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna ed i Paesi transfrontalieri, Slovenia e Croazia, hanno dato inizio al primo progetto di cooperazione denominato “Adri.Fish.”.

Il progetto Interreg III B CADSES Adri.Fish. prevede di attuare uno studio articolato sull'economia ittica delle marinerie costiere dell'Alto Adriatico e lanciare un marchio di qualità per i prodotti ittici pescati, coltivati e raccolti nell'area del Mare Alto Adriatico a difesa dei consumatori e per una politica di vendita innovativa.

5.2.2 Stesura del disciplinare di qualità e studio del marchio

La Regione Emilia Romagna in accordo col Veneto e Friuli Venezia Giulia, in attuazione del Progetto Interreg III B CADSES Adri.Fish., ha deliberato di avvalersi del supporto tecnico-scientifico del Centro Ricerche Marine di Cesenatico (CRM) - Laboratorio Nazionale di Riferimento per le Biotossine Marine (G.U. C.E. NL 166/31 del 14/06/93), per realizzare le seguenti azioni:

- studio del Marchio;
- stesura dei Disciplinari di alcuni prodotti ittici quali: molluschi bivalvi, crostacei, molluschi cefalopodi e pesci di allevamento vallivo;
- certificazione di alcune aziende di molluschicoltori e vallicoltori scelti dalle Regioni.

5.2.3 Studio del Marchio

Un marchio per definizione è un sistema identificativo che consente al

consumatore di riconoscere un prodotto sulla base di alcune caratteristiche specifiche. Non tutti i marchi sono considerati marchi di qualità. Infatti, il Marchio di qualità è un sistema identificativo che consente al consumatore di acquistare un prodotto la cui qualità e le cui caratteristiche specifiche sono garantite da un insieme di regole e di controlli noti a tutti. Regole e controlli che sono sanciti da un Disciplinare volontariamente adottato dal Produttore. L'osservanza delle regole indicate nel disciplinare è verificata, di norma, da un apposito Organismo di controllo.

Il CRM ha incaricato una ditta specializzata per lo studio grafico del Marchio e dopo alcuni incontri con i responsabili della ditta per spiegare loro le finalità del marchio ci sono stati sottoposti alcuni studi. Sulla base di alcune osservazioni da noi formulate, in riferimento ai colori utilizzati e al disegno, sono stati ridefiniti alcuni studi e sottoposti all'attenzione delle Regioni coinvolte nel progetto. Sulla base della scelta di uno di questi studi "Produzione Qualità dell'Alto Adriatico – PQAA) si è proceduto a verificare, attraverso l'apposito ufficio, se il Marchio poteva essere depositato per la registrazione.

Dall'azienda incaricata ad effettuare questa verifica è pervenuta la risposta che la dicitura "Produzione Qualità dell'Alto Adriatico" non poteva essere registrata perché molto simile ad un'altra già registrata. Successivamente, la proposta della dicitura "Prodotto Certificato dell'Alto Adriatico - PCAA" (fig. 1) ha avuto un esito favorevole per il deposito e la registrazione del Marchio in Italia e nei Paesi transfrontalieri della Slovenia e della Croazia coinvolti nel Progetto.

FIG.1 – MARCHIO PRODOTTO CERTIFICATO DELL'ALTO ADRIATICOER (PCAA)



5.2.4 I Disciplinari a Marchio PCAA

I disciplinari PCAA sono il frutto della preziosa collaborazione avviata in questi anni dal CRM di Cesenatico con qualificati esperti: igienisti, veterinari, produttori, produttori primari (pescatori o raccoglitori), ristoratori e consumatori.

I disciplinari in oggetto riguardano:

- molluschi bivalvi (*Mytilus galloprovincialis* e *Tapes semidecussatus*) prodotti e raccolti in ambiente naturale, le cui acque sono classificate e costantemente

controllate dal punto di vista igienico-sanitario dalle Autorità competenti;

- crostacei (*Squilla mantis*, *Penaeus kerathurus* e *Carcinus aestuarii*) prodotti e raccolti nel Mare Alto Adriatico;
- molluschi cefalopodi (*Loligo vulgaris* e *Sepia officinalis*);
- pesci d'allevamento (*Mugil cephalus*, *Chelon labrosus*, *Sparus aurata* e *Dicentrarchus labrax*) prodotti e raccolti in ambienti vallivi costieri dell'Alto Adriatico dove è esercitato, da parte dell'uomo, il controllo delle acque.

I principi che hanno rappresentato le coordinate per l'elaborazione dei disciplinari sono il rispetto delle leggi che regolano il settore, l'esperienza maturata dai vari operatori della filiera commerciale e delle Autorità di controllo.

L'obiettivo principale è quello di avere una produzione ittica di qualità, scaturita da metodi di pesca, di allevamento e di raccolta giudiziosamente equilibrati al fine di garantire:

- la protezione dell'ambiente (conservazione della naturalità e della diversità ambientale);
 - la salvaguardia delle specie nella loro diversità;
 - il reddito aziendale;
 - le esigenze sociali,
- cioè un'attività sostenibile.

Alla luce di quanto detto sopra i disciplinari sono stati formulati nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- idoneità delle aree di pesca e degli allevamenti;
- igienicità della strumentazione ed attrezzatura dell'unità di pesca;
- igienicità nella manipolazione del prodotto;
- igienicità dei locali e delle attrezzature impiegate;
- conservazione e trasporto del prodotto;
- verifica delle procedure d'autocontrollo e del sistema HACCP;
- rintracciabilità e tracciabilità;
- riconoscimento dell'azienda.

Idoneità delle aree di pesca e degli allevamenti

La pesca e la raccolta dei prodotti ittici devono essere effettuate con strumenti che siano rispettosi dell'ambiente e tali, per quanto possibile, da minimizzare gli scarti, la cattura di specie non bersaglio, l'impatto sulle specie dipendenti o associate.

La raccolta dei molluschi bivalvi deve essere effettuata in quelle aree, banchi naturali o allevamenti, le cui acque sono state classificate dall'Autorità sanitaria idonee alla raccolta del prodotto (Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n° 530).

L'allevamento dei pesci vallivi deve sempre avvenire nel completo rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie, al fine di garantire il benessere degli animali, una loro crescita equilibrata, un prodotto di qualità e la sicurezza alimentare.

Tutti i prodotti ittici oggetto di questi disciplinari devono essere allevati, pescati o raccolti in acque con caratteristiche chimico-fisiche e biologiche tali da non alterare, anche se temporaneamente, le peculiarità organolettiche (colore, stato, odore) e il sapore del pescato.

È vietato allevare pesci geneticamente modificati (OGM).

Igienicità della strumentazione ed attrezzatura dell'unità di pesca

Le barche o altre unità di pesca devono possedere attrezzature idonee alla pesca, alla prima lavorazione del prodotto e alla loro conservazione. Le attrezzature o strumenti che vengono a contatto con i prodotti ittici devono essere progettati con materiali resistenti alla corrosione, che non provochino contaminazione del prodotto, di facile manutenzione e pulizia.

Igienicità dei locali e delle attrezzature impiegate

La zona di manipolazione dei prodotti ittici deve essere sufficientemente ampia, protetta dall'azione del sole e dalle intemperie, da qualunque fonte d'insudiciamento, di contaminazione, con un pavimento facile da pulire e progettato in modo da favorire una rapida evacuazione delle acque di lavaggio del prodotto o di pulizia della barca.

Conservazione e trasporto del prodotto

La conservazione ed il trasporto dei prodotti ittici nella barca o con altri mezzi, dopo le prime operazioni di lavaggio, cernita e confezionamento, devono avvenire in luoghi o appositi contenitori ad una temperatura tale da non pregiudicare la loro qualità e vitalità (per i molluschi bivalvi) e nel più rigoroso rispetto delle norme igienico-sanitarie. In ogni caso, considerando la rapida deperibilità dei prodotti ittici, i tempi di conservazione devono essere i più brevi possibili e mai superiori a quelli stabiliti dal disciplinare.

Manipolazione del prodotto e igienicità del personale

Le fasi di lavorazione dei prodotti ittici, fino al confezionamento ed etichettatura, devono svolgersi senza interruzione di continuità, salvo quanto previsto dai disciplinari.

I tempi di lavorazione, le temperature ambientali e di conservazione del prodotto, l'igienicità del luogo di lavoro e del personale che manipola tali prodotti, la qualità dei materiali, delle strumentazioni e la loro manutenzione, sono elementi capaci di influenzare la qualità del prodotto e quindi

devono essere pianificati, documentati ed archiviati (Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n° 531 e Decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1992, n° 555).

Rintracciabilità e Tracciabilità

La rintracciabilità è la possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento destinato alla produzione alimentare attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione (Regolamento (CE) N. 178/2002). Questo sistema (rintracciabilità) ha lo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

- fornire ai funzionari responsabili del controllo informazioni mirate e precise per il ritiro del prodotto, evitando così disagi più estesi e ingiustificati, quando la sicurezza degli alimenti sia in pericolo;
- fornire ai consumatori tutte le informazioni che riguardano il prodotto che hanno acquistato, dalla pesca o raccolta alla tavola.

Riconoscimento dell'Azienda

Le aziende riconosciute dalle Autorità competenti per l'allevamento, lavorazione, confezionamento e vendita dei prodotti ittici possono aderire volontariamente al Marchio PCAA, dichiarando che l'adesione volontaria al circuito PCAA è un fattore qualificante per l'immagine e la reputazione dell'azienda, sia in campo nazionale che internazionale. Dovranno inoltre impegnarsi a fornire i mezzi necessari per l'attuazione dei Disciplinari.

5.2.5 Stesura dei Disciplinari

Sulla base di una prima stesura dei disciplinari il CRM ha avviato con i responsabili delle Aziende di molluschicoltori e vallicoltori, una serie di incontri allo scopo di presentare e condividere un piano di lavoro per giungere alla stesura finale di detti disciplinari. Questa prima fase, che ha visto la partecipazione dei rappresentanti della Regione Emilia Romagna, è stata molto produttiva non soltanto per la conoscenza reciproca, ma anche per definire i ruoli di ogni singola azienda impegnata alla buona riuscita del progetto.

Una seconda fase di incontri è stata portata avanti separatamente con i molluschicoltori e i vallicoltori, anche se queste due tipologie di produttori hanno problemi di conduzione aziendale e di filiera talvolta non dissimili. Si è voluto in questo caso tenere separate le aziende che operano in conformità al D.Lgs. n° 530 del 30 dicembre 1992 "Attuazione della Direttiva 91/492/CEE che stabilisce le norme igienico sanitarie applicabili alla produ-

zione e commercializzazione dei molluschi bivalvi vivi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini”, da quelle che operano invece nel rispetto del D.Lgs. n° 531 del 30 dicembre 1992 “Attuazione della Direttiva 91/493/CEE che stabilisce le norme sanitarie applicabili alla produzione e commercializzazione dei prodotti della pesca”.

A questi incontri hanno partecipato i responsabili Assicurazione Qualità delle Aziende ed alcune volte le Autorità competenti preposte al loro controllo. Gli argomenti discussi sono stati di natura prevalentemente tecnica, trattando specificatamente l'applicazione fattiva dei disciplinari. In particolare si è cercato di armonizzare l'attività normale dell'azienda con l'introduzione di questa nuova linea a Marchio PCAA ed il suo inserimento nelle procedure di autocontrollo (HACCP) aziendale D.Lgs. n° 155/97 del 26 maggio 1997 “Attuazione delle Direttive 93/43/CEE e 96/03/CE concernenti l'igiene dei prodotti alimentari”.

Pertanto si è discusso sui capitoli che caratterizzano la struttura del Disciplinare a Marchio PCAA quali:

- scheda del Prodotto;
- aree di Pesca o di Raccolta;
- sistema di Pesca o di Raccolta;
- igienicità delle strutture di pesca;
- conservazione;
- trasporto;
- lavorazione;
- confezionamento;
- etichettatura;
- commercializzazione.

Sulla base di questa serie di discussioni sono state raccolte utili osservazioni che ci hanno permesso di redigere una nuova stesura dei disciplinari. Questa stesura del disciplinare, frutto di osservazioni condivise, è stata inviata dal CRM all'Ente certificatore.

Di particolare interesse è stata la discussione che il CRM e le Aziende hanno sviluppato per quanto riguarda la “Scheda del Prodotto”. La Scheda del Prodotto delinea in forma sintetica le caratteristiche morfologiche del prodotto nonché gli aspetti igienico-sanitari, quelli qualitativi, i tempi di commercializzazione e l'etichettatura. Negli allegati 1 e 2 sono rappresentate, a titolo di esempio, le schede dei molluschi bivalvi a Marchio PCAA.

I prodotti a Marchio PCAA, con particolare riferimento ai molluschi bivalvi, esprimono alcuni aspetti igienico-sanitari (microbiologici e di biotossine marine) migliorativi rispetto ai normali limiti di legge.

Questo vale anche per la qualità del prodotto ittico che è strettamente legata ai tempi di pesca o di raccolta, della manipolazione prima del confezionamento e della sua commercializzazione. Il Disciplinare PCAA cerca di offrire al consumatore l'espressione massima delle caratteristiche qualitative di un prodotto ittico:

- organolettiche e sensoriali: colore, gusto, consistenza, odore, ecc.;
- nutrizionali: lipidi, protidi, glucidi, vitamine, sali minerali, ecc.

Per un PCAA l'etichettatura è uno dei più importanti strumenti per dare concretezza ad una migliore informazione e trasparenza commerciale a vantaggio del consumatore e nell'interesse stesso del commercio (D.Lgs. 109 del 27 gennaio 1992 e relative modifiche ed interpretazioni).

L'etichetta elaborata per il PCAA è stata concepita per conseguire due importanti finalità:

- tutela dei consumatori;
- chiarezza e trasparenza commerciale;

Per questo l'etichettatura di un prodotto a Marchio PCAA deve essere:

- comprensibile;
- trasparente: comunicare al consumatore informazioni utili per un facile raffronto con altri prodotti in base alla qualità e al prezzo;
- pertinente: il consumatore deve essere messo in condizioni di decidere l'acquisto sulla base dei requisiti specificati;
- verificabile: soggetta a verifica per accertare la veridicità delle informazioni apposte.

Sulla base della etichettatura è stato elaborato un sistema elettronico di tracciabilità e rintracciabilità nei Centri di Spedizioni Molluschi (CSM) e Centri Depurazione Molluschi (CDM) che sono stati inseriti nel Progetto. Pertanto nel PCAA di *Mitilus galloprovincialis* e *Tapes semidecussatus* sono state codificate tutte le fasi di produzione, a partire dalla semina, secondo il seguente schema:

- identificazione dell'area costiera interessata dal sistema di tracciabilità, sua caratterizzazione cartografica, suddivisione di ogni area in parcelle omogenee, acquisizione dei dati idrobiologici di riferimento per l'area;
- acquisizione di informazioni relative alla semina dei molluschi;
- monitoraggio e registrazione di tutte le fasi di allevamento;
- monitoraggio e registrazione dei metodi e delle procedure di raccolta dei prodotti;
- trasferimento del prodotto dall'imbarcazione alla banchina, dove sono effettuate la separazione in stocks omogenei;
- trasferimento del prodotto dalle banchine agli stabilimenti di lavorazione,

dove vengono effettuate le attività di depurazione, confezionamento, etichettatura e spedizione.

5.2.6 *Certificazione delle aziende*

La certificazione da parte di un Ente esterno delle aziende che producono a Marchio PCAA rappresenta di fatto l'azione conclusiva del Programma. Questa ha in sé tutti i presupposti più qualificanti ed innovativi per il rilancio, la valorizzazione e la qualificazione dell'economia ittica dell'Alto Adriatico.

Il piano di lavoro svolto dal CRM per raggiungere questo importante obiettivo che ha visto il pieno coinvolgimento degli operatori delle aziende, in alcuni casi delle Autorità competenti e dell'Ente certificatore, è di seguito sinteticamente riportato:

- individuazione dell'Ente di certificazione riconosciuto a livello internazionale;
- definizione, da parte del CRM in collaborazione con l'Ente di certificazione, del disciplinare da sottoporre al Comitato di Certificazione;
- verifica documentale svolta in azienda per accertare la completezza e conformità del sistema documentale ai requisiti definiti nella norma di riferimento;
- una visita preliminare con l'obiettivo di avere una valutazione di massima dello stato di implementazione del fascicolo tecnico e relativi controlli; verifica ispettiva iniziale per valutare l'effettiva applicazione di quanto dichiarato nel disciplinare.

Il CRM, dopo una rapida indagine, ha ritenuto di affidare la certificazione delle aziende inserite nel programma a marchio PCAA alla Det Norsgke Veritas (DNV). La DNV svolge a livello nazionale ed internazionale attività mirata alla certificazione di sistemi e di prodotto nelle aree della Qualità, dell'Ambiente, della Sicurezza. Accreditata secondo le norme specifiche per la certificazione di prodotto (EN 45011) per diversi schemi di certificazione nel settore agro-alimentare (per es. BRC food, Eurepgap, UNI 10939), ha anche una sede in Croazia, Paese transfrontaliero impegnato nel Programma Adri.Fish.

La certificazione riferita al marchio PCAA è quella denominata di 2° Livello: sorveglianza della produzione, del sistema qualità e sulle prove e/o ispezioni sui campioni prelevati presso l'azienda aventi le caratteristiche definite nelle relative specifiche tecniche del prodotto (PCAA).

L'attività del CRM svolta con l'ente certificatore (DNV) è stata molto produttiva e formativa, specialmente per le Aziende implicate nel Progetto. Le riunioni che si sono svolte fra CRM e DNV ed in seguito coi responsabili aziendali della qualità hanno portato alla stesura definitiva del disciplinare PCAA. Di particolare interesse sono state le riunioni di verifica documentale

svolta nelle Aziende, per accertare la completezza e conformità del sistema documentale ai requisiti definiti nella norma di riferimento e la visita preliminare, con l'obiettivo di avere una valutazione di massima dello stato di implementazione del fascicolo tecnico e relativi controlli.

Le visite ai due CSM sono servite inoltre all'Ente certificatore, per rendersi conto, in una normale giornata di lavoro, delle manipolazioni che i molluschi bivalvi subiscono sino al confezionamento, nonché delle attrezzature utilizzate e i metodi di controllo impiegati.

Ai responsabili dei CSM è stata inoltre fornita una check list da compilare, col supporto operativo del CRM, prima della verifica ispettiva iniziale, allo scopo di verificare se la documentazione aziendale copre tutti i requisiti richiesti dal disciplinare PCAA.

5.2.7 Conclusioni

Il Marchio denominato Prodotto Certificato dell'Alto Adriatico (PCAA) si prefigge di certificare un sistema di produzione di prodotti ittici pescati, coltivati, raccolti e confezionati nell'Alto Adriatico, che utilizza risorse e meccanismi di regolazione naturale per assicurare un'attività sostenibile. La produzione di questi prodotti deve quindi rispettare la tutela degli ecosistemi, la conservazione della naturalità e diversità dell'ambiente.

Il rispetto delle leggi che regolano il settore, l'esperienza maturata dai vari operatori della filiera commerciale e delle Autorità di controllo, sono i principi che hanno rappresentato le coordinate per l'elaborazione dei disciplinari PCAA.

I disciplinari sono rivolti ai pescatori, raccoglitori, allevatori, produttori e a tutti coloro che, volontariamente, hanno maturato il convincimento di richiedere il marchio PCAA per dare una garanzia in più ai consumatori in fatto di salubrità, qualità e provenienza del prodotto (Fig. 2).

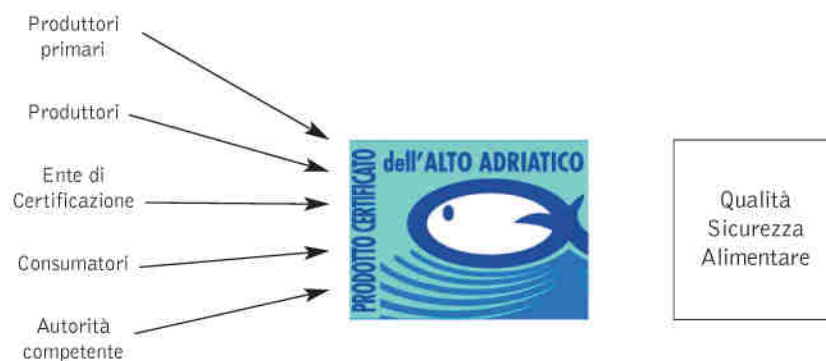


FIG.2 – PRINCIPALI SOGGETTI COINVOLTI NEL PCAA

Tutti gli operatori della filiera, oltre ad impegnarsi ad attuare le procedure di produzione secondo il disciplinare PCAA, si sono impegnati a sottoporre il sistema produttivo a certificazione da parte di un Ente terzo riconosciuto a livello europeo.

Le procedure PCAA sono, di fatto, un sistema di organizzazione dell'Azienda che è così in grado di determinare e tenere sotto controllo i punti critici della produzione, adottando eventuali correzioni alle non conformità e nello stesso tempo garantendo al consumatore trasparenza e rintracciabilità di tutte le azioni che il prodotto ha subito nella filiera commerciale fino al consumo.

Il sistema a marchio PCAA è inserito ed armonizzato con le procedure di autocontrollo (HACCP) adottate dall'azienda.

Il marchio PCAA applicato ai prodotti della pesca, catturati, allevati e lavorati, rappresenta la massima garanzia per i consumatori in fatto di:

- igiene Alimentare;
- qualità;
- tipicità.



[5.3 LINEE GUIDA IDONEE
ALL'ALLESTIMENTO
DI UNA STRATEGIA DI MARKETING
COMUNE PER L'ALTO ADRIATICO]

Carlo Pirazzoli

*Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie
Università di Bologna*

5.3.1 Introduzione

Questa tematica di studio prende spunto da alcune considerazioni di base sull'evoluzione del settore alimentare quali l'incidenza degli scandali avvenuti nel comparto delle carni (peste suina, influenza aviaria, BSE, etc.) sulla considerazione del consumatore verso questi alimenti e di conseguenza l'accresciuto favore nei confronti dei prodotti del mare; la propensione ad una dieta controllata ed equilibrata come elemento fondante per uno stile di vita salutare e di cui soprattutto il pesce rappresenta uno degli ingredienti più rappresentativi. Eppure, nonostante ciò, permangono ancora numerosi dubbi che ne frenano il consumo rispetto alle potenzialità che potrebbe forse avere: la reputazione di essere un prodotto costoso, difficile da scegliere e da cucinare, facilmente pericoloso se non freschissimo¹, anche se nel 2002 la spesa delle famiglie italiane per l'ittico è arrivata ad incidere per il 7% sul complesso della spesa alimentare. La modernizzazione della filiera con allevamenti tecnologicamente avanzati e nuove metodologie di pesca più selettive a minor impatto ambientale ha fatto in modo che il settore stia cominciando a perdere quell'alone di inadeguatezza ai tempi suscitando interesse e curiosità. Insieme a queste analisi, si ricorda che l'Emilia Romagna, insieme alle altre Regioni che si affacciano sulla parte del mare Adriatico che viene definita "alta", cioè Veneto, Friuli Venezia Giulia e alcune aree della Slovenia² e della Croazia³, mantengono da sempre un forte legame con il mare ed i suoi prodotti e, trattando di produzioni ittiche, non si può tralasciare neanche la presenza nel territorio del Po, degli affluenti e delle valli

circostanti che rappresentano, grazie all'abbondante presenza di acqua e di nutrienti, un ambiente ideale per sviluppare efficacemente una moderna acquacoltura.

5.3.2 Approccio metodologico

La metodologia adottata ha previsto un iniziale approfondimento bibliografico sia sul settore ittico nelle sue generalità sia in merito al marketing strategico e all'uso appropriato dei mezzi del marketing operativo in maniera tale da scegliere quelli ritenuti più utili ed efficaci. Si è poi proceduto alla raccolta di informazioni da fonti dirette (tramite interviste ai consumatori e colloqui con operatori) sia da fonti indirette, soprattutto statistiche. Per le acquisizioni dirette si è predisposto un apposito questionario somministrato a un campione di consumatori direttamente tramite interviste *face to face* e per via telefonica. Si è svolta un'analisi dell'ambiente di riferimento (politico, legislativo, produttivo, commerciale, etc.) e, infine, raccolti tutti questi elementi e compiute le necessarie elaborazioni dei dati, si è proceduto allo studio e alla stesura di alcune linee guida, selezionate in base a criteri di coerenza e razionalità, idonee all'allestimento di una strategia comune di marketing, con risvolti anche di carattere operativo. In particolare, si è focalizzato lo studio su mitili (*Mytilus galloprovincialis*, Lamarck 1819), vongole (*Chamelia gallina* L. 1758 la vongola comune o poverazza, *Tapes semidecussatus* o *philippinarum* la vongola filippina e *Tapes decussatus* L. la vongola verace) e alcune specie di cefali (*Mugil cephalus* o muggine volpina e *Mugil chelo* o bosega o cefalo labbrone), storicamente consolidate nella zona.

5.3.3 Indagine preliminare sul settore ittico

L'area del Mediterraneo incide per circa l'1-1,5% sulla produzione mondiale di pesce (da catture e da allevamento), evidenziando nell'ultimo periodo una lieve tendenza all'aumento delle rese dell'acquacoltura a fronte di un lieve calo del pescato. Nel 2002, secondo i dati FAO, si è registrato un volume complessivo intorno a 1,35 milioni di tonnellate, in diminuzione rispetto alle annate precedenti. Ripartendo il Mediterraneo secondo le divisioni FAO – Fishstat plus, si osserva che il Mare Adriatico⁴ rappresenta più del 12% del totale delle catture, in calo negli anni fino a raggiungere le 126 mila tonnellate del 2002. Tra i paesi affacciati sul bacino Mediterraneo, l'Italia è il primo "pescatore" con 254 mila tonnellate ma è anche al primo posto in ter-

mini di produzione complessiva se si considerano solo i partner comunitari affacciati su tale bacino (Spagna, Francia⁵ e Grecia).

Le specie più rappresentative nell'area dell'Alto Adriatico sono, oltre a sardine e alici, le vongole (Veneto e Friuli Venezia Giulia sono il secondo e il terzo produttore) e i mitili (Emilia-Romagna 14%, Veneto e Friuli Venezia Giulia il 23% insieme, sul totale nazionale).

Per ciò che concerne i consumi, negli ultimi anni il prodotto ittico in generale ha evidenziato un trend negativo, con una certa ripresa nel 2003 anche se piuttosto lenta. Tra le ragioni non si può tralasciare l'aumento registrato per i prezzi al consumo dopo il 2001, stimabile attorno al 10% circa, un valore non trascurabile su un prodotto di per sé costoso come il pesce. A conferma di ciò si può rilevare come gli acquisti domestici di prodotti ittici in valore siano rimasti sostanzialmente stabili o addirittura in leggera crescita nel periodo considerato, a testimonianza che i consumatori hanno ridotto il volume dei consumi per non appesantire la propria spesa. In particolare, mentre il cefalo ha perso quote contenute in volumi di consumo, mitili e vongole hanno fatto registrare alcuni problemi, soprattutto le seconde che hanno toccato la perdita maggiore al consumo nel 2002 (-43%) in ragione di un forte aumento dei prezzi, per poi segnare una certa ripresa nel 2003.

5.3.4 Indagine al consumo e linee guida per una strategia di marketing

Al di là degli aspetti strutturali e produttivi, si deve ricordare che le specie del mare Adriatico sono, nel complesso, di qualità non comparabile a quelle più pregiate catturate negli altri mari italiani. In relazione a ciò i prezzi medi del prodotto sbarcato nelle regioni adriatiche sono sensibilmente più bassi rispetto a quelli registrati in altre zone: in particolare, le quotazioni degli ultimi quattro anni in Veneto e in Emilia Romagna sono le più basse in assoluto, mentre quelle del prodotto friulano risultano appena più elevate e quasi in linea con la media nazionale.

Dal questionario condotto presso i consumatori nell'area alto-adriatica si sono potute trarre numerose informazioni interessanti che hanno evidenziato un buon livello di interesse da parte degli stessi e una volontà di rilancio del settore da parte di tutti gli operatori coinvolti.

Sinteticamente gli elementi principali desunti dall'analisi dell'ambiente e dall'indagine al consumo da prendere come punti di riferimento sono i seguenti:

- qualità organolettica, gustativa, sanitaria, etc., soprattutto certificata;
- conoscenza e rispetto della stagionalità da parte dell'offerta e della domanda;
- prezzo di vendita adeguato a seconda del prodotto e delle caratteristiche;

- stimolare l'apprendimento di preparazioni gastronomiche;
- ampliamento della gamma delle referenze ittiche semi-pronte e differenziate sui banchi di vendita;
- importanza dell'origine territoriale.

Da un punto di vista operativo, si sono individuate tre linee guida su cui basare azioni comuni di marketing per le specie oggetto di studio (mitili, vongole e cefalo) nei territori dell'Alto Adriatico, ma che in realtà possono essere tranquillamente estese anche ad altre aree e ad altre specie. In tutte e tre si propone un utilizzo misto delle classiche leve del marketing (*product, price, place, promotion*) al fine di raggiungere alcuni obiettivi principali atti a incrementare la competitività di mitili, di vongole e di cefali.

1) *Elevare il grado di scelta consapevole dei clienti attraverso un'educazione al consumo e diffusione della conoscenza dei prodotti.*

Il consumatore deve essere educato alla scelta del prodotto anche attraverso una comunicazione mirata che diventa parte fondante del rapporto tra le figure commerciali e gli acquirenti finali. In particolare:

- migliorare la preparazione del personale addetto nel banco vendita dei prodotti ittici (soprattutto Grande Distribuzione ma anche negozi al dettaglio) ampliandone la conoscenza del prodotto ittico in termini di caratteristiche organolettiche, provenienza geografica, possibile stagionalità, etc., favorendo la diffusione della conoscenza e della propensione all'acquisto, anche attraverso la fornitura di consigli e di suggerimenti di carattere culinario. Ciò appare particolarmente importante alla luce dei risultati emersi dai questionari, che indicano come preponderanti i consumi domestici rispetto a quelli extra domestici e, allo stesso tempo, fanno emergere una parziale conoscenza dei prodotti ittici da parte del consumatore;
- la comunicazione agli acquirenti, effettivi o potenziali, deve essere attuata con mezzi adeguati, (per es. cartellonistica e poster di vario tipo vicino al banco pesce o videoclip appositamente realizzati) o per mezzo di azioni di carattere promozionale finalizzate a penetrare la domanda per diffondere la conoscenza del prodotto. Tra gli elementi fondamentali che la base cartacea dovrà mettere in risalto vi sono la provenienza geografica, l'eventuale marchio o logo di certificazione il nome della specie, la condizione di lavorazione (fresco, surgelato, etc.) e, naturalmente, il prezzo;
- può risultare efficace anche la diffusione tramite le riviste specializzate distribuite dalle principali insegne di GDO ai propri clienti o la pubblicazione, per esempio, di ricettari specificatamente dedicati alle specie ittiche di interesse;

- gli acquirenti che si rivolgono ai canali distributivi tradizionali (pescherie, bancarelle, ecc.) in genere hanno una maggiore percezione di tali elementi, favorita dal rapporto più diretto con chi sta dietro al banco vendita;
- non sottovalutare la comunicazione e la promozione, soprattutto da parte delle istituzioni, di enti locali o di altre organizzazioni private, tramite eventi di vario tipo (sagre, feste, ecc.) in cui sia offerta la possibilità di consumare piatti a base di pesce a prezzi concorrenziali.

2) Attrarre e fidelizzare del cliente attraverso una qualificazione dell'offerta

Il prodotto referenziato la cui qualità è garantita o certificata e il miglioramento dell'immagine delle specie ittiche, possono favorire la fidelizzazione del consumatore migliorando i rapporti tra clienti e distributori e favorendo la ripetizione degli acquisti. Ciò si può ottenere, per esempio, attraverso:

- incremento della trasparenza relativa ai prodotti ittici, con particolare riferimento alla provenienza da attività di pesca o di allevamento e, in questo secondo caso, alle modalità dell'allevamento stesso;
- mantenimento ed espansione delle politiche di prezzo contenuto sui prodotti ittici e diffusione al grande pubblico attraverso una crescente e qualificata disponibilità sui banchi vendita della GDO;
- sostenere e, nel caso, evidenziare la qualità garantita del prodotto tramite l'applicazione di sistemi di tracciabilità lungo la filiera e l'ottenimento di un marchio di certificazione che garantisca il consumatore sull'acquisto effettuato per es. in termini di provenienza geografica;
- per gli addetti alla ristorazione è auspicabile non soltanto una corretta segnalazione della freschezza dei prodotti serviti, ma anche una preferenza per l'offerta di piatti preparati con prodotti di stagione, con qualità e prezzi concorrenziali rispetto a quelli fuori stagione.

3) Modernizzazione della filiera e maggiore orientamento al mercato delle imprese

La modernizzazione e la riorganizzazione dell'intera filiera, in particolare dei molluschi, possono consentire una più semplice applicabilità di pratiche quali la tracciabilità e l'adozione di marchi che la evidenzino, finalizzate sì alla valorizzazione del prodotto finale ma, in definitiva, anche dell'intero processo e degli stessi operatori coinvolti. Tali atti possono essere avviati soprattutto con la collaborazione delle istituzioni, quali per esempio le Regioni o le Autorità di bacino, sia in termini finanziari, sia predisponendo specifiche politiche che coinvolgano l'intera filiera, in particolare, le imprese produttrici e condizionatrici, inclusi i decisori pubblici. Si deve osservare

anche la crescente sensibilità del consumatore verso una qualità derivante dalla tutela dell'ambiente di produzione: una politica e opportune azioni di ristrutturazione della filiera, ai fini di una valorizzazione completa e coerente delle produzioni, non si possono tralasciare pratiche di tutela e rispetto delle risorse naturali anche perché spesso si rivelano indispensabili in termini di qualità del prodotto. A tale riguardo, si ricordano:

- progetti e finanziamenti per stimolare l'adozione di innovazioni a livello d'impresa;
- per mitili e vongole appare necessario stimolare le imprese del comparto a dotarsi di tecnologie più avanzate in grado di condizionare (depurazione, sbissatura, confezionamento ed etichettatura) al meglio il prodotto, al fine anche di internalizzare il valore aggiunto di tale fase, che notoriamente risulta più elevato;
- investire sul capitale umano, attualmente carente, verificando la presenza o meno di adeguate risorse professionalmente preparate;
- adeguare le infrastrutture per la vendita a supporto della filiera, quali mercati, banchi vendita, ecc.. Favorirne la modernizzazione tecnologica e i collegamenti in tempo reale con i moli di sbarco e le piattaforme della distribuzione al dettaglio;
- creare un vero e proprio "sistema" coordinato tra operatori della produzione, della distribuzione, amministratori pubblici, istituti di credito e attori coinvolti a tutti i livelli della filiera produttiva;
- predisporre e adottare politiche ed iniziative che portino ad una concreta tutela delle risorse marine e delle acque interne affinché sia possibile trasmettere un'immagine positiva al consumatore in merito all'ambiente, entro cui nasce e si sviluppa il prodotto ittico;
- stimolare politiche e azioni comunicative che portino a conoscenza dell'opinione pubblica le attività di tutela e salvaguardia dell'ambiente. Tali azioni sono presupposto indispensabile all'eventuale istituzione di un marchio di origine territoriale che garantisca la qualità, l'origine e le modalità di produzione dei prodotti che si intende valorizzare. Si potrebbe considerare anche l'opportunità di abbinare la promozione di tali prodotti alimentari con itinerari turistici ed enologici, già presenti in alcuni territori dell'area esaminata.

NOTE

¹ Non si può comunque dimenticare lo scandalo del pesce alla diossina.

² Municipalità di Isola.

³ Penisola Istriana.

⁴ Mare Adriatico: l'area delimitata a sud da una linea immaginaria che idealmente congiunge Porto Badisco in Italia (limite orientale del distretto di pesca di Brindisi) e il punto di confine tra Albania e Grecia e su cui si affacciano le regioni Puglia (per il tratto indicato), Molise, Abruzzo, Marche, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Questa precisa indicazione consente poi di indicare i paesi deputati all'attività di pesca nel suddetto bacino: Italia, Slovenia, Croazia, Serbia-Montenegro ed Albania. Ma, mentre la FAO nel suo database esclude il territorio albanese dall'area adriatica, si è preferito seguire la mappatura di Adriamed che lo ritiene parte del bacino indagato. www.faoadriamed.org

⁵ Non va dimenticato che Francia e Spagna concentrano la loro attività di pesca e allevamento ittico sul versante atlantico, dove fanno registrare quantitativi decisamente rilevanti.

Bibliografia

Economic performance of selected european fishing fleets, Economic Assessment of European Fisheries Annual report 2004.

ASCHE F., SALVANES K. G., STEEN E., *Market Delineation and Demand Structure*, *American Agricultural Economics Association*, Vol. 79, n. 1 1997.

BOZZETTO S. (1992), *Il mercato degli anni novanta dei prodotti dell'acquacoltura nel nord Adriatico*, Trieste, Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale affari comunitari ed esterni - Direzione regionale dell'industria.

CASTELLINI A., RAGAZZONI A., *Aspetti tecnico-economici dell'acquacoltura in Toscana: dinamica dell'offerta e dei prezzi alla produzione*, Atti del XL Convegno di Studi SIDEA, Padova-Agripolis, FrancoAngeli, 2003, 2 004.

CATAUDELLA S., BRONZI P., *Acquacoltura responsabile*, UNIPROM, UNIMAR 2001.

FAO: *Yearbook of Fishery Statistics: Catch and Landings*, Roma Annate varie.

FAO: *Yearbook of Fishery Statistics: Fishery Commodities*, Roma Annate varie.

GALLENTE G., *Analisi del consumo di molluschi in Italia: aspetti metodologici e verifiche empiriche*, in Trevisan G. (a cura di), *Il consumo di prodotto ittico. Aspetti economici e statistici*, Venezia, Cafoscarina 1998.

GHERSI G., Bencharif H., *Sistemi e offerta agroalimentari*, in L. Malassis, G. Ghersi (a cura di), *Introduzione all'economia agroalimentare*, Bologna, Il Mulino 1995.

GUATRI L., Vicari S., Fiocca R., *Marketing*, McGraw Hill 1999.

SPAGNOLO M., *Analisi delle problematiche commerciali e distributive del mercato dei prodotti ittici in Italia*, IREPA Onlus 1999.

SPAGNOLO M., *Sviluppo di una gestione integrata della qualità totale nel settore ittico*, UNIPROM 2001.

SPAGNOLO M., *Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia*, XI rapporto, Collana IREPA Ricerche, Franco Angeli, Milano 2003.